



C/2024/3535

7.6.2024

## 12. NOVEMBER 2018. AASTA ISTUNGI STENOGRAMM

(C/2024/3535)

EUROOPA PARLAMENT

2018–2019 ISTUNGJÄRK

12.–15. november 2018. aasta istungid

STRASBOURG

| Sisukord                                                                                                     | Lehekülg |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 1. Istungjärgu jätkamine .....                                                                               | 3        |
| 2. Osaistungjärgu avamine .....                                                                              | 3        |
| 3. Presidentuuri avaldused .....                                                                             | 3        |
| 4. Eelmise istungi protokoll kiitamine (vt protokoll) .....                                                  | 4        |
| 5. Parlamendi koosseis (vt protokoll) .....                                                                  | 4        |
| 6. Puutumatus eiravõtmise taotlus (vt protokoll) .....                                                       | 4        |
| 7. Fraktsioonide koosseis (vt protokoll) .....                                                               | 4        |
| 8. Parlamendi komisjonide ja delegatsioonide koosseis (vt protokoll) .....                                   | 4        |
| 9. Parlamendi esimesele lugemisele eelnevad läbirääkimised (kodukorra artikkel 69c) (vt protokoll) .....     | 4        |
| 10. Seadusandliku tavamenetluse kohaselt vastu võetud õigusaktide allkirjutamine (kodukorra artikkel 78) ... | 4        |
| 11. Esitatud dokumendid (vt protokoll) .....                                                                 | 5        |
| 12. Suuliselt vastatavad küsimused (esitamine) (vt protokoll) .....                                          | 5        |

| Sisukord                                                                                                                      | Lehekülg |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 13. Tööplaan                                                                                                                  | 5        |
| 14. Energiatõhusus – Energialiidu juhtimine – Taastuvatest energiaallikatest toodetud energia kasutamise edendamine (arutelu) | 7        |
| 15. Aadria mere väikeste pelaagiliste liikide ja nende varude püügi mitmeaastane kava (arutelu)                               | 33       |
| 16. Üleujutused Euroopas (arutelu)                                                                                            | 43       |
| 17. Vähemustega seotud miinimumstandardid ELis (lühiettekanne)                                                                | 49       |
| 18. Arengut soodustav digitaliseerimine: vaesuse vähendamine tehnoloogia abil (lühiettekanne)                                 | 56       |
| 19. ELi arenguabi hariduse valdkonnas (lühiettekanne)                                                                         | 59       |
| 20. Üheminutilised sõnavõttud poliitiliselt olulistel teemadel                                                                | 63       |
| 21. Järgmise istungi päevakord (vt protokoll)                                                                                 | 70       |
| 22. Istungi lõpp                                                                                                              | 70       |

## 12. NOVEMBER 2018. AASTA ISTUNGI STENOGRAMM

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

*Presidente*

### 1. Istungjärgu jätkamine

**Presidente.** – Dichiaro ripresa la sessione del Parlamento europea interrotta giovedì 25 ottobre 2018.

### 2. Osaistungjärgu avamine

*(La seduta è aperta alle 17.07)*

### 3. Presidentuuri avaldused

**Presidente.** – Cari colleghi, in apertura di questa seduta voglio ricordare il centenario dell'armistizio, che nel novembre del 1918 ha posto fine alla Prima guerra mondiale. Sabato e domenica ho partecipato, in rappresentanza di tutti voi, alle cerimonie di commemorazione che si sono tenute a Parigi, in presenza dei leader del mondo intero.

La storia è una grande maestra, ma non sempre riusciamo ad apprenderne la lezione. È quindi dovere di ciascuno di noi mantenere vivo il ricordo dei milioni di morti della Grande guerra. È nostro compito preservare la memoria storica di quegli avvenimenti, ricordando alle generazioni attuali e future che quell'immane tragedia, in cui l'Europa commise il proprio suicidio, fu figlia di scontri, di egoismi e della contrapposizione tra popoli.

Venti anni dopo, purtroppo, i nazionalismi portarono ancora una volta gli europei a combattersi fra loro. Oggi, a cent'anni dalla conclusione della Prima guerra mondiale, possiamo constatare che l'amicizia e la collaborazione su cui si fonda l'Unione europea rendono impensabile una guerra tra Stati, ma guai a considerare irreversibile questo stato di cose.

Il progetto europeo unisce le nazioni e garantisce pace, libertà e prosperità. Esso ci permette di risolvere i nostri problemi attraverso confronti politici e non sui campi di battaglia. Difendiamo questo progetto e questi ideali, non solo per chi verrà dopo di noi, ma anche per rendere omaggio ai diciassette milioni di morti della Prima guerra mondiale, il cui sacrificio non può essere stato vano.

Vorrei infine salutare, con affetto ed orgoglio, le molte nazioni europee nate da questo conflitto, che quest'anno celebrano i cento anni della loro esistenza, e fra queste la Polonia, la Romania, la Lettonia, la Lituania e l'Estonia.

Voglio anche esprimere il nostro cordoglio alle famiglie delle decine di vittime causate dal maltempo in Italia. In molte regioni, in particolare in Valle d'Aosta, Veneto, Trentino, Liguria, Lazio, Campania e Sicilia, le condizioni meteorologiche hanno causato la perdita di numerose vite umane e provocato danni enormi all'economia devastando molti territori.

L'Unione europea è pronta ad aiutare le popolazioni colpite attraverso il Fondo europeo di solidarietà per le emergenze. Ringrazio la Commissione europea per aver messo a disposizione la protezione civile. Ricordo inoltre che, grazie all'impegno del Parlamento europeo, è possibile trattare più rapidamente le richieste d'aiuto e anticipare parte dei fondi richiesti.

Il fatto che molti paesi dell'Unione europea siano colpiti da eventi climatici devastanti è però un segnale di allarme per tutti quanti noi. È innegabile che questi eventi meteorologici estremi siano le conseguenze del più ampio problema del cambiamento climatico. Dobbiamo quindi raddoppiare i nostri sforzi per combatterlo. La riunione COP 24, che si terrà a dicembre a Katowice, in Polonia, ci offre l'opportunità di ribadire la leadership europea nella lotta ai gas a effetto serra e alle emissioni nocive.

Saluto anche con soddisfazione la sentenza con cui la Corte Suprema del Pakistan ha riconosciuto l'innocenza di Asia Bibi, che ha potuto così riabbracciare la sua famiglia dopo otto anni di carcere. Aspettiamo ora la conclusione dell'iter giudiziario e della revisione in corso e siamo fiduciosi che la sua assoluzione verrà definitivamente confermata. Sono in contatto con Jan Fige e con le autorità pakistane per offrire il nostro sostegno agli sforzi per garantire la libertà e la sicurezza di Asia Bibi e dei suoi cari.

(Applausi)

**4. Eelmise istungi protokollid kinnitamine (vt protokoll)**

**5. Parlamendi koosseis (vt protokoll)**

**6. Puutumatuse äravõtmise taotlus (vt protokoll)**

**7. Fraktsioonide koosseis (vt protokoll)**

**8. Parlamendi komisjonide ja delegatsioonide koosseis (vt protokoll)**

**9. Parlamendi esimesele lugemisele eelnevad läbirääkimised (kodukorra artikkel 69c) (vt protokoll)**

**10. Seadusandliku tavamenetluse kohaselt vastu võetud õigusaktide allakirjutamine (kodukorra artikkel 78)**

**Presidente.** – Voglio informare l'Aula che mercoledì firmerò, insieme al Presidente del Consiglio, nove atti approvati nel quadro della procedura legislativa ordinaria, conformemente all'articolo 78 del regolamento del Parlamento. I titoli di tali atti saranno pubblicati nel processo verbale della presente seduta.

\* \* \*

**Jerzy Buzek (PPE).** – Panie Przewodniczący! Chciałbym przez chwilę kontynuować to, co Pan mówił na początku naszego posiedzenia. Wczoraj w Polsce w tysiącach miejscowości miliony Polek i Polaków świętowały setną rocznicę niepodległości. Była to też okazja do refleksji nad historią ostatnich stu lat. Przeżyliśmy w tym czasie straszną wojnę i totalitarny system komunistyczny. Wolność i demokracja nie są dane raz na zawsze. W 2004 r. Polska powróciła do europejskiej wspólnoty i znów współtworzymy cywilizację Zachodu. O to walczyli nasi przodkowie. Polki i Polacy dzisiaj – i o tym chciałem powiedzieć Koleżankom i Kolegom z Parlamentu Europejskiego – rozumieją, że gwarantem niepodległej i silnej Polski jest Unia Europejska, unia dialogu i partnerstwa, ale jednocześnie bezkompromisowa w przestrzeganiu zasad wolności, praw człowieka i praworządności. To jest kontynuacja tego, co Pan Przewodniczący przed chwilą mówił z okazji zakończenia pierwszej wojny światowej.

## 11. Esitatud dokumendid (vt protokoll)

## 12. Suuliselt vastatavad küsimused (esitamine) (vt protokoll)

## 13. Tööplaan

**Presidente.** – Il progetto definitivo di ordine del giorno, fissato dalla Conferenza dei presidenti, ai sensi dell'articolo 149 del regolamento, nella riunione di giovedì 8 novembre 2018 è stato distribuito.

\* \* \*

**Ana Miranda (Verts/ALE).** – Señor presidente, más de ocho millones de personas están afectadas en estos momentos por la decisión del Tribunal Supremo del Estado español —no es una broma—, y por eso queremos que Europa diga algo y que tenga la última palabra, como hizo con el impuesto de actividades económicas, como hizo también con la dación en pago de las hipotecas. No sería la primera vez.

Y queremos traer este tema aquí porque hay casi ocho millones de personas afectadas por una decisión que hace que sean nuevamente los bancos los beneficiados.

No es la primera vez que el Tribunal de Justicia decide; ya lo hizo a finales del 2016, a finales del 2017. Y esperemos que también a finales del 2018 les dé la razón a las personas que han sido robadas por los bancos.

**Sajjad Karim (ECR).** – Mr President, some days ago we all received the wonderful news about the Supreme Court's verdicts as far as the case of Asia Bibi was concerned. Indeed, you made an interaction on behalf of this whole House in a very timely way and in a very constructive way. Bearing in mind that the proceedings are at such a sensitive stage within Pakistan at this moment in time, I really make a request to colleagues to allow for the matter at this stage to remain in our President's hands, because this House is standing completely unified behind the President at this stage, and if we are to have a debate on this at such a sensitive time, it may be that we in some way end up compromising Asia Bibi's situation. So, I call on colleagues: let's stand united behind our President and allow him to make representations on our behalf at this stage.

**Presidente.** – Ne parleremo fra poco, ma credo che i gruppi politici siano d'accordo con lei. Prima però di passare a trattare questi argomenti ha chiesto la parola l'on. Blanco López.

**José Blanco López (S&D).** – Señor presidente, quería aclarar a la Cámara, para que no haya confusión, que, a raíz de esa sentencia del Supremo, el Gobierno de España ya tomó la decisión para que precisamente lo que había acordado el Tribunal Supremo —que era que un impuesto español recayera sobre los ciudadanos y no lo pagara la banca— ya se ha revertido y ya, a partir del decreto que entró en vigor el pasado sábado, ese impuesto lo paga la banca. En cualquier caso, si hay algún recurso, como sucedió en otras ocasiones, será el Tribunal de Estrasburgo el que decida.

**Νότης Μαρίας (ECR).** – Κύριε Πρόεδρε, θέλω να υποστηρίξω το αίτημα του ECR προκειμένου να εγγραφεί ένα νέο θέμα για σήμερα, Δευτέρα, σχετικά με τη δολοφονία του Έλληνα πολίτη.

**Piernicola Pedicini (EFDD).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, io faccio un richiamo al regolamento, articolo 184 bis e articoli 1, 2 e 3 del Codice di condotta dei deputati, che non possono trarre alcun vantaggio dal proprio ruolo che rivestono, né economico, né tantomeno politico. Mi rivolgo proprio a lei, Presidente, che negli ultimi mesi è presente tutti quanti i giorni, in tutti quanti i telegiornali italiani, con continue dichiarazioni pubbliche contro l'operato del governo italiano.

Questo non si può fare. Io richiamo lei a svolgere il proprio ruolo regolarmente – questo è importante – perché non si può fare campagna elettorale visto che lei ha un ruolo istituzionale. Questo è fondamentale. Se lei vuole fare campagna elettorale, allora si dimetta, scenda da quel piedistallo e faccia campagna elettorale come tutti quanti i deputati di quest'Aula.

**Presidente.** – Le ricordo, onorevole Pedicini, che il Presidente del Parlamento è un deputato come tutti gli altri. Sono eletto nella mia circoscrizione e quindi sono libero di parlare senza mai violare il mio ruolo di parlamentare. Sono sempre stato – e lo possono testimoniare anche i rappresentanti del suo gruppo – imparziale nello svolgere la mia attività.

Se vuole le aggiungo pure che sono fiero di essere un giornalista e non condivido le vergognose dichiarazioni e gli insulti che sono stati rivolti ai giornalisti da parte dei rappresentanti del governo italiano. Difendo la libertà della stampa in tutta Europa. E questo lo faccio, onorevole Pedicini, come Presidente del Parlamento. Ripeto, sono fiero di essere giornalista e non accetto che si dica che i giornalisti sono delle prostitute, come hanno fatto autorevoli rappresentanti del suo partito e del governo che lei difende.

Così le rispondo. Chieda le mie dimissioni allora.

(Applausi)

Non c'è replica, onorevole Pedicini. Non c'è da replicare.

\* \* \*

Passiamo ora alle proposte di modifica dell'ordine del giorno.

*Mercoledì*

A seguito delle consultazioni con i gruppi politici, desidero sottoporre all'Aula la seguente proposta di modifica del progetto definitivo dell'ordine del giorno, così come sollecitato dall'on. Karim. La dichiarazione del vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sul caso di Asia Bibi e la situazione delle minoranze religiose in Pakistan è rinviata a una tornata successiva, proprio per evitare che ci possano essere, a causa del nostro dibattito, rallentamenti o problemi per l'incolumità di Asia Bibi e della sua famiglia. Mi sembrava che questa fosse anche la richiesta dell'on. Karim.

(Il Parlamento approva la richiesta)

*Lunedì*

Il gruppo ECR ha chiesto di aggiungere, come quarto punto all'ordine del giorno, le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione su Albania, in particolare il caso della violazione dei diritti della minoranza etnica greca dell'Epiro settentrionale e l'omicidio di Konstantinos Katsifas. La discussione dovrà concludersi con la presentazione di una risoluzione che sarà posta in votazione giovedì.

Do la parola all'onorevole Marias per formulare la richiesta a nome del gruppo ECR.

**Νότης Μαρίας,** εξ ονόματος της ομάδας ECR. – Κύριε Πρόεδρε, κύριοι συνάδελφοι, η ελληνική κοινή γνώμη είναι συγκλονισμένη από τη δολοφονία του Κωνσταντίνου Κατσίφα, Έλληνα πολίτη, αλλά και μέλους της ελληνικής εθνικής μειονότητας της Βορείου Ηπείρου στην Αλβανία, στις 28 Οκτωβρίου -την ημέρα που γιορτάζει η Ελλάδα τη νίκη κατά του φασισμού του Μουσολίνι. Η επέτειος αυτή γιορτάζεται και στη Βόρειο Ήπειρο, δηλαδή εντός της Αλβανίας. Η προσπάθεια που έκανε ο Κατσίφας να εξηγήσει και να γιορτάσει κι αυτός αντιμετώπιστηκε με εκφοβισμό από την πλευρά των αλβανικών αρχών και, κυρίως, στο πλαίσιο εκκαθαριστικής επιχείρησης της αστυνομίας της Αλβανίας, δολοφονήθηκε.

Εμείς καταγγέλλουμε αυτή την υπόθεση της δολοφονίας του Κατσιόφα, η οποία στηρίχθηκε πολιτικά από τον ίδιο τον πρωθυπουργό της Αλβανίας, τον κύριο Rama. Και δεν έφτανε μόνον αυτό! Οι αλβανικές αρχές, επί δέκα ημέρες, δεν επέτρεπαν στην οικογένεια να πάρει τη σορό και να θάψει τον νεκρό. Συνέταξα και επιστολή προς εσάς, κύριε Πρόεδρε, για να παρέμβετε σχετικά με το θέμα αυτό.

Παράλληλα, επικράτησε τρομοκρατικό κλίμα κατά τη διάρκεια της κηδείας του Κατσιόφα. Όλα αυτά δρουν συμπληρωματικά προς την καταπίεση που υφίσταται η ελληνική εθνική μειονότητα της Βορείου Ηπείρου. Γκρεμίζονται εκκλησίες, γκρεμίζονται σπίτια, γίνονται βίαιες απαλλοτριώσεις. Πρόκειται για ένα σοβαρό θέμα.

Ζητούμε, λοιπόν, ως ECR να προστεθεί αυτό το θέμα ως ειδική συζήτηση, σήμερα, πριν από τη σύντομη συζήτηση για τις μειονότητες και θέλουμε, παράλληλα, να εκδοθεί και ψήφισμα. Η άποψη που ακούστηκε από ορισμένες πολιτικές ομάδες, ότι το θέμα μπορεί να συζητηθεί στη μικρή σύνοδο όπου συζητούμε για την Αλβανία, δεν ισχύει. Διότι εμείς συζητούμε ένα ειδικό θέμα επείγον για τα δικαιώματα της ελληνικής εθνικής μειονότητας της Βορείου Ηπείρου και για τη δολοφονία του Κατσιόφα. Ζητούμε λοιπόν από τους συναδέλφους να υποστηρίξουν την πρότασή μας, την πρόταση του ECR.

**Presidente.** – Onorevole Marias, quindi lei chiede anche una risoluzione oltre alla discussione?

**Νότης Μαριάς,** *εξ ονόματος της ομάδας ECR.* – Κύριε Πρόεδρε, ζητούμε συζήτηση και ψήφισμα, το οποίο θα προετοιμάσουμε και επί του οποίου μπορούμε να ψηφίσουμε την Τετάρτη ή την Πέμπτη το πρωί.

**Knut Fleckenstein,** *im Namen der S&D-Fraktion.* – Herr Präsident! Meine Fraktion lehnt diesen Antrag für die heutige Plenarsitzung ab. Auch wir bedauern den Tod des jungen Mannes, albanischer Staatsangehöriger der griechischen Minderheit. Wir wissen nicht genau, warum er mit einer Kalaschnikow um sich schießend und einer griechischen Flagge in der Hand am 28. dort tätig war. Und wir wissen nicht genau, ob es notwendig war seitens der Polizei, diesen jungen Mann zu erschießen, oder ob man es auch anders hätte regeln können.

Meine Bitte an Sie, Herr Präsident, ist, sich über die EU-Mission die Informationen zu besorgen, damit wir hier eine wirklich sachdienliche Debatte führen können und kein politisches Süppchen kochen. Das ist, glaube ich, bei einer solch tragischen Situation nicht angemessen.

**Presidente.** – Allora mettiamo ai voti la proposta del gruppo ECR, che chiede di aggiungere come quarto punto all'ordine del giorno di lunedì una dichiarazione del Consiglio e della Commissione sull'Albania, in particolare il caso della violazione dei diritti della minoranza etnica greca nell'Epiro settentrionale e l'omicidio di Konstantinos Katsifas, con la presentazione di una risoluzione che dovrebbe essere votata giovedì.

*(Il Parlamento respinge la richiesta di modifica)*

*Martedì e giovedì*

*Non sono proposte modifiche.*

*(L'ordine dei lavori è così fissato)*

**VORSITZ: EVELYNE GEBHARDT**

*Vizepräsidentin*

#### **14. Energiatõhusus – Energialiidu juhtimine – Taastuvatest energiaallikatest toodetud energia kasutamise edendamine (arutelu)**

**Die Präsidentin.** – Als erster Punkt der Tagesordnung folgt die gemeinsame Aussprache über

— den Bericht von Miroslav Poche im Namen des Ausschusses für Industrie, Forschung und Energie über den Vorschlag für eine Richtlinie des Europäischen Parlaments und des Rates zur Änderung der Richtlinie 2012/27/EU zur Energieeffizienz (COM(2016)0761 – C8-0498/2016 – 2016/0376(COD)) (A8-0391/2017),

— den Bericht von Michèle Rivasi und Jakop Dalunde im Namen des Ausschusses für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit und des Ausschusses für Industrie, Forschung und Energie über den Vorschlag für eine Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates über das Governance-System der Energieunion, zur Änderung der Richtlinie 94/22/EG, der Richtlinie 98/70/EG, der Richtlinie 2009/31/EG, der Verordnung (EG) Nr. 663/2009, der Verordnung (EG) Nr. 715/2009, der Richtlinie 2009/73/EG, der Richtlinie 2009/119/EG des Rates, der Richtlinie 2010/31/EU, der Richtlinie 2012/27/EU, der Richtlinie 2013/30/EU und der Richtlinie (EU) 2015/652 des Rates und zur Aufhebung der Verordnung (EU) Nr. 525/2013 (COM(2016)0759 – C8-0497/2016 – 2016/0375(COD)) (A8-0402/2017) und

— den Bericht von José Blanco López im Namen des Ausschusses für Industrie, Forschung und Energie über den Vorschlag für eine Richtlinie des Europäischen Parlaments und des Rates zur Förderung der Nutzung von Energie aus erneuerbaren Quellen (Neufassung) (COM(2016)0767 – C8-0500/2016 – 2016/0382(COD)) (A8-0392/2017).

**Miroslav Poche**, *zpravodaj*. – Vážená paní předsedající, vážený pane komisaři, když v lednu 2016 Evropská komise představila své návrhy tzv. zimního balíčku, bylo jasné, že právě odstartoval dlouhý maraton velmi náročné práce.

Stáli jsme před výzvou, jak dosáhnout takových znění legislativních návrhů, která by byla přijatelná jak pro Evropský parlament, tak Evropskou radu, tak i Evropskou komisi, ale zároveň umožnila naplnit evropské cíle v energetické oblasti a v oblasti boje proti změnám klimatu. Jsem přesvědčen, že Evropa má nejen svůj dlouhodobý díl odpovědnosti za celosvětové životní prostředí, ale také, na rozdíl od mnoha jiných, má prostředky a potenciál pro to, jak být hlavním strůjcem těchto změn.

Věřím, že není náhodou, že dnešní diskuze nad balíčkem předpisů, týkajících se čisté energie, a vlastně vůbec celé dnešní plenární zasedání, začíná právě směrnicí o energetické účinnosti, protože tím naplňujeme pravidlo „energetická účinnost na prvním místě“ v praxi, a já věřím, že tento trend převezme i většina členských států při tvorbě své energetické politiky.

Na druhou stranu jsme na začátku všichni nesdíleli úplně stejný pohled na to, jak ambiciózní bychom měli v energetické účinnosti být. Často, a bylo to tím, že jsme jinak vykládali výsledky dopadových studií, či používali jiné zdroje matematických modelů nákladů na opatření pro zvýšení energetické účinnosti, jsme se velmi lišili. Ale Evropský parlament vždy patřil mezi lídry, pokud jde o prosazování ambiciózní evropské politiky na ochranu klimatu. Jako volení zástupci obyvatel Evropské unie neseme plnou zodpovědnost za nalezení účinných opatření, která od nás, podle mého názoru, občané očekávají.

Do jednání s Radou jsme na jaře vstupovali s požadavkem závazného třicetiprocentního cíle pro energetickou účinnost na konci roku 2030, zatímco Rada podporovala komisi návrh na úrovni třiceti procent v nezávazném formátu. Vedli jsme velmi dlouhé a technické diskuze nad nákladností zaváděných opatření, jejich návratností a dopadem na hospodářský růst. Vždy jsem byl a zůstávám přesvědčen a podporuji mě v tom i výsledky dopadových studií a řady analýz, že i přes počáteční výdaje budou mít tato opatření pro zvyšování energetické účinnosti velmi pozitivní dopad na hospodářský růst, zaměstnanost a na snižování závislosti Evropské unie na dovozu fosilních paliv. Jsem rád, že se nám po velmi náročných vyjednáváních a mnoha kolech dialogů podařilo dosáhnout kompromisu na úrovni 32,5 %. Rád bych toto číslo samozřejmě viděl vyšší, koneckonců jasně jsem v Evropském parlamentu opakovaně podporoval číslo 40 %, ale mějme na paměti, že 32,5 % znamenalo velký ústupek pro Radu.

Velké diskuse probíhaly i o takzvaném článku sedm, kde jsme nakonec dosáhli velmi dobré úrovně 0,8 % konečné spotřeby energie. To je velmi ambiciózní, ambicióznější než původní návrh Evropské komise. Prál bych si zde, já osobně, zařazení dopravy do tohoto článku, což se na konci nepodařilo, ale věřím, že členské státy se v tomto ohledu budou chovat zodpovědně.



Chtěl bych závěrem také zmínit téma energetické chudoby. Jak víte, naše politická skupina je na této půdě dlouhodobě zastáncem myšlenky boje proti energetické chudobě. I díky tomu bylo možné v poslední době pozorovat, že problémy lidí, kteří nemají na zaplacení účtů za teplo či energie, stále více a více rezonuje mezi politiky na všech úrovních. Jsem proto nesmírně rád, a považuji to za velký úspěch, že se nám podařilo výrazně posílit tento aspekt a motivovat členské státy k tomu, aby ve svém plánování úspor upřednostnily investice do bydlení těch nejohroženějších skupin obyvatel.

Návrh směrnice bude předmětem revize v roce 2023, a to ve světle naplňování klimatických dohod a také pokroku v inovacích a technologiích. Dohodli jsme se, že nezůstáváme uzavřeni vyšším ambicím, a já v tyto vyšší ambice pevně věřím. V klimatické dohodě jsme se zavázali ke snížení emisí skleníkových plynů o minimálně 40 % do roku 2030 a zvyšování energetické účinnosti je ta nejúspěšnější cesta, která k tomu vede. Domnívám se, že jsme dojednáváním legislativy o energetické účinnosti skutečně vytvořili obrovskou příležitost nejenom pro naše životní prostředí, ale také pro evropský průmysl, služby a občany, včetně těch nejhudších skupin, a pro naši konkurenceschopnost na světovém trhu, která je čím dál více ohrožena. Proto bych byl velmi rád, kdyby zítřka Evropský parlament tuto dohodu odsouhlasil velkou většinou tak, aby všechny naše závazky, které z této směrnice vyplývají, byly jasně zřetelné.

**Michèle Rivasi, rapporteure.** – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, je pense que le texte que nous allons voter est un texte historique parce qu'il s'agit vraiment d'un projet global, qui renferme plus de huit propositions législatives, dont la proposition de règlement sur la gouvernance de l'union de l'énergie. En outre, il pose les bases d'une compatibilité avec l'accord de Paris et, eu égard au dernier rapport du GIEC (Groupe d'experts intergouvernemental sur l'évolution du climat), il indique que l'on peut arriver à une hausse des températures limitée à 1,5° C.

Ce texte est aussi un accord historique parce que, pour la première fois, il est question d'une stratégie à long terme. On déclinera ensuite les objectifs pour 2030, qui devront être cohérents avec ce que l'on veut obtenir en 2050. Le texte sur la gouvernance indique que les émissions de gaz à effet de serre seront nulles. Cela signifie donc que tous les gaz à effet de serre que nous produirons devront en parallèle être absorbés. Il s'agit vraiment d'un objectif qu'il faut se fixer. On parle souvent de 2050, mais je pense qu'au niveau de l'Union européenne, avec la contribution des pays développés, ce serait bien que ce soit en 2040. Pour cela, il faut donc être cohérent avec les objectifs de l'efficacité énergétique à 32,5 % et ceux des énergies renouvelables à 32 %. C'est vrai que ces objectifs sont supérieurs à ceux que proposaient la Commission et les États. Toutefois, ce ne sera pas suffisant pour atteindre 1,5° C parce que si on suit ces objectifs, on peut être au-delà de 2° C. Autrement dit, le réexamen en 2023 sera très important. Cela fait aussi partie de la gouvernance, puisqu'il y a des objectifs en 2022, en 2025 et en 2027. Ces étapes-là sont donc essentielles pour que nous soyons cohérents avec les accords de Paris.

C'est aussi un texte innovant au niveau de la gouvernance puisqu'il fait en sorte que, dans les États, il y ait de véritables débats et discussions avec les différents partenaires, que ce ne soit pas toujours l'exécutif qui décide, que les différents partenaires participent et que, en même temps, ce soit transparent. Car la Commission a besoin aussi de la société civile des différents États membres pour que les objectifs – puisque ce sont des objectifs européens – puissent être atteints. Je pense donc qu'à la fois la transparence et la plateforme internet permettront d'avoir accès à ces données. Mais il y a un bémol: il faut que nous soyons encore plus ambitieux. Pour les gaz à effet de serre, on a dit 40 %, mais chacun sait que si l'on se donne comme objectifs les énergies renouvelables et l'efficacité, il faut aller jusqu'à 45 %, et si l'objectif est zéro émission de carbone en 2050, il faut aller beaucoup plus loin. Il est même question de 55 % en 2030.

De même – la Commission et les États ont été d'accord –, nous avons inclus la stratégie du méthane, qui ne figurait pas du tout dans les propositions de la Commission. En ce sens, c'est donc un texte innovant.

Mais j'ai une question à poser à la Commission, puisqu'elle devra présenter, le 28 novembre, des scénarios pour la stratégie à long terme. J'aimerais donc demander à M. Cañete où en est la Commission sur cette stratégie à long terme et, surtout, je tiens à lui dire qu'il faut qu'elle propose des scénarios à 1,5° C, tels que le groupe du GIEC le demande pour que, justement, nous soyons – et mon collègue l'a dit tout à l'heure – ambitieux quant au positionnement de l'Union européenne vis-à-vis du reste du monde.

**Jakop Dalunde, föredragande.** – Fru talman, kära kolleger, herr kommissionär! Förordningen om styrningen av EU:s energiunion och om klimatåtgärder är en av de mest betydelsefulla förordningar som vi har kunnat leverera i energi- och klimatpolitiken under denna mandatperiod.

För första gången får vi ett enhetligt och samlande verktyg för att skapa ordning och reda i klimatpolitiken. Vi hade aldrig kommit hit utan skickliga kolleger från den gröna gruppen. Jag vill framför allt lyfta fram Michèle Rivasis och Claude Turmes stora arbete med denna lagstiftning, men ej att förringa, också mina kollegor från de andra politiska grupperna som tillsammans med kommissionen och ministerrådet har visat på stor kompromissvilja. Vi tycker ofta olika, inte minst i klimatpolitiken, men på grund av det mycket akuta läget är jag väldigt glad över att vi har kunnat samlas, enas och visa gemensam kompromissvilja. Vi har nämligen inte längre råd att vara passiva. Vi kan inte längre skjuta den djupare gröna omställningen på framtiden. Konsekvenserna av klimatförändringarna blir alltmer uppenbara, och vi ser hur det kommer att bli alltmer dyrt och alltmer smärtsamt om vi inte agerar.

I Sverige var denna sommar den varmaste på mycket länge. Vi hade allvarliga skogsbränder i hela landet, och hade inte varit för den undsättning vi fick från våra europeiska kolleger hade läget varit mycket problematiskt. Nu ser vi också hur det brinner i Kalifornien. Läget är alltmer akut i allt fler länder. De senaste veckorna har vi fått rapporter från IPCC om hur långt vi har kvar för att ligga i linje med våra klimatmål.

Därför är denna förordning så viktig. Det är en färdplan för att vi ska uppnå Parisavtalet. Vi ser hur ett tydligt klimatpolitiskt ramverk för att ta oss hela vägen till Paris nu börjar ta form då vi äntligen fått till ett mål om nollutsläpp. Vi har krav på att alla länder måste ta fram nationella energi- och klimatplaner och att det införs en mekanism för att identifiera när våra åtgärder inte ligger i linje med våra mål, så att vi kan korrigera kursen med ett fast mål mot Paris.

Den här förordningen skapar också långsiktiga spelregler för Europas företag och industrier. Europas företag måste kunna veta vad det är som gäller, vilka strategier, vilken teknik Europas länder kommer att satsa på, så att de vet att de investeringar som de gör i ny och grön teknik kommer att vara lönsamma.

I denna lagstiftning ser vi också hur EU för första gången börjar arbeta med koldioxidbudgetar. Det är ett viktigt och historiskt steg för att vi ska kunna ha en vetenskapligt robust klimatpolitik. Klimatet kommer nämligen inte att räddas av vackra tal utan av vetenskapligt förankrad politik och koldioxidbokföring.

Denna förordning är ett första betydande steg på vägen mot att unionen tar sitt ansvar i klimatfrågan. Med denna färdplan lägger vi nu grunden för ett framtida klimatpolitiskt ramverk som säkerställer att EU gör sin del för att vi ska uppnå Parisavtalets mål.

**José Blanco López, ponente.** – Señora presidenta, hoy podemos afirmar que Europa está dando respuestas al desafío del cambio climático.

El acuerdo alcanzado en junio sobre la Directiva relativa al fomento del uso de energía procedente de fuentes renovables es un gran acuerdo. Por múltiples razones:

En primer lugar, porque vamos a duplicar la actual tasa de energías renovables e ir más allá, no me cabe duda, en la revisión del año 2023; porque aumentamos la seguridad jurídica y simplificamos los procedimientos administrativos, que son cruciales para garantizar las inversiones; o porque elevamos la cuota de renovables en sectores muy contaminantes, como la calefacción, la refrigeración o el transporte.

Pero hay un elemento singular en esta Directiva que yo quiero destacar.

Muchas veces se acusa a Europa de estar alejada, de no estar en sintonía y de no escuchar a los ciudadanos, y hoy podemos decir con orgullo que Europa no solo les ha escuchado sino que les ha situado en el corazón de la política energética.

Lo hemos hecho al consagrar por primera vez el derecho al autoconsumo, es decir, el derecho a producir, el derecho a consumir, el derecho a almacenar y el derecho a vender el excedente de la energía producida.

Lo hemos hecho al apostar por extender los beneficios de las renovables a los ciudadanos más vulnerables, contribuyendo a la lucha contra la pobreza energética.

Y lo hemos hecho al impulsar medidas de transición energética justa para que aquellos territorios en los que el peso del carbón era muy importante puedan tener un proceso de transición justa, que entiendan que nadie les abandona a su suerte.

La apuesta por las renovables es una apuesta por la innovación, es una apuesta por la actividad económica, es una apuesta por el empleo de calidad en un sector donde Europa sienta las bases para recuperar el liderazgo mundial, y es una apuesta por nuestras propias fuentes de energía para ser más independientes energéticamente.

Sí, uno de los pilares de la Unión de la Energía es precisamente reforzar nuestra independencia energética. De ahí el camino que abrimos con esta Directiva.

Es más, este acuerdo que hemos alcanzado, junto al acuerdo de eficiencia, nos va a permitir ser mucho más ambiciosos, señor comisario, en los objetivos de descarbonización que se había marcado la Unión Europea de un 40 % para el año 2030. Podemos ir más allá, podemos revisarlo y podemos alcanzar el 45 %.

Europa debe ser ambiciosa y, por lo tanto, elevar sus compromisos en la próxima Cumbre del Clima dando una señal de liderazgo y dando, sobre todo, una señal de compromiso al mundo, sobre todo una vez que los Estados Unidos han abandonado el Acuerdo de París.

Y si estos logros han sido posibles, ha sido por el clima de confianza mutua, el trabajo en equipo y el compromiso de todo el equipo negociador del Parlamento y también el compromiso de la Comisión y, muy singularmente, de los ponentes alternativos -de Kelly, de Federley, de Tamburrano, de Henkel, de Paloma y de Turmes- y también de los colegas de la Comisión de Medio Ambiente, capitaneados por Bas.

El lema de la Unión Europea es «Unidos en la diversidad». Diversos eran nuestros puntos de vista, pero hemos sido capaces de avanzar unidos para lograr nuestras metas. Sin duda, ahí ha residido nuestra fortaleza y la clave del éxito.

**Miguel Arias Cañete**, *Member of the Commission*. – Madam President, it is a real pleasure to be here today to discuss three files which are central for the Clean Energy for All Europeans package. I would like to take this opportunity in plenary to thank you all for the role that the European Parliament delegation played in June in securing a political agreement. My special thanks go to the four rapporteurs: José Blanco López, Miroslav Poche, Michèle Rivasi and Claude Turmes, and also Jakop Dalunde. I would of course also like to thank President Jerzy Buzek and Adina-Ioana Vălean, and all the shadow rapporteurs involved. Without them we would not have got such an ambitious package.

At the beginning of next month the COP 24 meets in Katowice, where we are aiming for a successful outcome to agree on the detailed rules for the implementation of the Paris Agreement. The European Union needs to assert its leadership and, by giving the files under the Clean Energy Package its strong support, this Parliament can play an important role in making this happen. Closing these files strengthens the European Union position as one of the most active leaders in the energy transition process and helps raise our collective ambition. These are perhaps the three most important dossiers in terms of delivering tangible benefits because of the targets contained in these new rules. They will set a stable and predictable legal framework for the way forward and enable us to make this major transformation for the economy and society – the clean energy transition.

Let me now say a few words about the three different dossiers, starting with energy efficiency. The key element in the agreement is that it sets a new headline energy efficiency target for the European Union for 2030 of at least 32.5%, with an upward revision clause by 2023. Thanks to the European Parliament, we now have an ambitious outcome for 2030.

The changes will also extend the current annual energy-saving obligation beyond 2020. This is a measure that has been a key driver in the progress made in recent years.

Taken together, these targets are vital as they will attract private investment and support the emergence of new market actors. This will also help drive research and innovation towards finding new solutions.

'Energy efficiency first' is a key principle of our energy policy. It is an area where ambition pays off in terms of benefits for reinforced security of supply, improved competitiveness of our industries, GDP growth, and increased employment.

The agreed text includes a number of tangible benefits for consumers, such as possible savings on their energy bills, improved living conditions and improved air quality. Furthermore, consumer rights on billing and individual metering will be strengthened. The new rules will make household bills more transparent to ensure that they are more understandable.

Last but not least, energy efficiency measures also represent an important instrument for alleviating energy poverty.

Let me turn now to the Renewable Energy Directive. Here again the position of the Parliament delegation was instrumental in securing a higher target for 2030. The text foresees a new binding renewable energy target for the European Union for 2030 of at least 32%. It also includes a review clause by 2023 for an upward revision of the European Union-level target. This is considerably higher than the 27% target originally outlined two years ago.

In broader terms, the revised directive further 'Europeanises' our approach to renewable energy, creating conditions for a cost-efficient deployment of renewables across the European Union. It introduces the principle of non-retroactivity for support provided, improves the design of support schemes for renewables to make it more market-oriented, and it streamlines the administrative procedures.

For consumers, it establishes a clear and stable regulatory framework on self-consumption – for the first time in European Union legislation – which I believe will encourage more and more households to become actively involved in the clean energy transition as consumers.

On the design and support schemes and the scope of tendering, the Commission would like to reiterate, though, that while fully supporting the objectives of the Directive, the Commission considers that they could be achieved without the respective wording of Article 4. This declaration has been transmitted to the European Parliament and will be annexed to the minutes.

That brings me to the third and final file, the new Governance Regulation. While the revisions of the two directives will provide further impetus for investment in renewables and energy efficiency – the two major elements contributing to reducing greenhouse gas emissions – the Governance Regulation establishes the process, ensuring Member States achieve this in a coherent and the most efficient way possible across all dimensions of the Energy Union. It complements the European Union ETS Directive, the Efforts Sharing and LULUCF regulations, and provides genuine European added value.

The new regulation requires each Member State to prepare an integrated national energy and climate plan for a 10-year period, starting with 2021 to 2030. This unique tool will allow assessing progress in achieving the Energy Union and our targets as it will, for the first time, encompass all relevant policies and measures of Member States and the results of regional cooperation. The Commission may then make recommendations on the plans aimed at ensuring, in case of deviations, that the European Union meets the 2030 energy and climate targets in the most coherent, collaborative and cost-effective way.

The European Parliament and the Council will address, on an annual basis, progress achieved in the Energy Union in all dimensions of energy and climate policy.

I must underline that the rules fully respect Member States' choices in determining their own energy mix. But it brings a fair and robust mechanism to facilitate the collective attainment of the binding European Union renewables target, the European Union energy efficiency target and the 15% interconnection target, while also considering research, innovation and competitiveness.

For the sake of completeness, let me recall two declarations made by the Commission during the negotiations: our commitment to analyse methane emissions, while at the same time preserving our right of initiative; and on the importance of a clear division of competences within the future two committees assisting the Commission in the implementation of the regulation, which we would have preferred to be in one single committee. These declarations are transmitted to the European Parliament and will be annexed to the minutes.

The adoption of these three dossiers will mean that we will have finalised half of the Clean Energy for All Europeans package and set our main energy-related targets for 2030.

The fact that the targets agreed are higher than those originally proposed by the Commission means that we can probably achieve even steeper emission reductions by 2030. Our latest modelling suggests that meeting these targets will de facto enable a reduction of emissions of roughly 45% across the European Union by 2030, going beyond the 40% Paris Agreement commitment. This will allow the European Union to show true leadership with real action in next month's COP 24 talks in Katowice.

We are making progress on the other clean energy dossiers – regarding electricity market design, including risk preparedness – and I am optimistic that, with the same ambition and constructive approach from all sides that we have shown on these files, we can conclude these before the end of the year under the Austrian Council Presidency.

Taken together with other parts of the package, I am convinced that these changes will have a positive impact on our quality of life and ultimately lead to cheaper household energy bills.

Similarly, negotiations on the low-carbon mobility package are advancing and we hope to conclude the files under this Parliament.

You will also be aware that the Commission concept for the next Multiannual Financial Framework will put climate-related spending at the heart of our budget.

As well as raising the ambition for climate, including clean energy transition mainstreaming across all European Union programmes from 20% to at least 25% from 2021 onwards, we are looking to boost the level of spending in all the main budget areas, notably research and structural investment.

One of the main legacies of this Commission and this Parliament will be that we have put climate change and clean energy transition at the heart of our agenda. This is what we need to explain to our citizens, especially in the run-up to the next European elections, where you can be proud of the important progress achieved together. I look forward to the debate.

*Statements by the Commission*

*(in writing)*

*Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on the promotion of the use of energy from renewable sources (recast)*

'The Commission notes that both Co-Legislators have agreed on Article 4 with the content going beyond the general principles of the Commission proposal COM(2016) 767 final. While fully supporting the objectives of the Directive, the Commission considers that they could be achieved without the agreed wording of paragraphs 3 (third sub-paragraph), 4 (second and third sub-paragraphs), 5 and 6 of Article 4, as demonstrated by the currently applicable Directive 2009/28/EC.'

*Proposal for a Regulation of the European parliament and of the Council on the Governance of the Energy Union amending Directive 94/22/EC, Directive 98/70/EC, Directive 2009/31/EC, Regulation (EC) No 663/2009, Regulation (EC) No 715/2009, Directive 2009/73/EC, Council Directive 2009/119/EC, Directive 2010/31/EU, Directive 2012/27/EU, Directive 2013/30/EU and Council Directive (EU) 2015/652 and repealing Regulation (EU) No 525/2013*

*Commission Statement on methane on Article 16*

The Commission notes the agreement of the co-legislators relating to Article 16 by which a strategic plan should be presented for methane.

The Commission confirms its commitment to analyse methane emissions, notably in the context of the Union's long-term strategy.

The Commission emphasizes however that it reserves the right to respond in accordance with the rules of the Treaty, with due regard in particular to its right of initiative.

#### *Commission Statement on Article 44*

The Regulation on the Governance of the Energy Union is central to the Clean Energy for All Europeans Package. This Regulation aims to set out the process ensuring the ambition and coherence of policies and measures which are taken at various levels for the achievement of the Energy Union objectives and, in particular, the 2030 EU climate and energy targets.

In their Joint Declaration on the EU's legislative priorities for 2018-2019, the three Institutions committed to delivering on the objective of an ambitious Energy Union with a forward-looking climate change policy, notably by implementing the 2030 EU climate and energy framework, by continuing to follow up the Paris Agreement, including through legislation on clean energy for all Europeans.

Against this background, the Commission notes the agreement of the co-legislators relating to Article 44, which provides that the Commission shall be assisted by two committees in the implementation of the Regulation.

The Commission regrets that the co-legislators could not accept the Commission proposal that the exercise of implementing powers conferred on the Commission should be under the control of a single committee, in full compliance with the applicable comitology rules set forth in Regulation 182/2011 and in view of streamlining and Better Regulation.

The Commission reiterates the importance of a clear division of competences between the committees which is essential for a proper exercise of the Commission's implementing powers and the application of Regulation 182/2011 establishing horizontal rules applicable to committees.

**Florent Marcellesi**, *ponente de opinión de la Comisión de Desarrollo*. – Señora presidenta, los expertos de la ONU son muy caros. Para evitar las tremendas consecuencias del cambio climático y aprovechar los enormes beneficios económicos, sociales y ecológicos de cumplir el acuerdo climático de París debemos ser realistas, es decir, ambiciosos. O sea, reducir un 55 % nuestras emisiones antes de 2030, como ha propuesto esta Cámara, y lograr cero emisiones netas en 2040.

Cualquier estrategia a largo plazo de la Comisión Europea tiene que ser compatible con limitar el calentamiento global a 1,5 °C. Falta un mes solo para la COP 24 y Europa tiene la capacidad y la responsabilidad de liderar la ambición climática mundial. Y para ello es fundamental el potencial de la energía ciudadana.

Hagamos que las y los europeos sean los verdaderos protagonistas de la revolución energética, apostando por un modelo que sea democrático, justo, sostenible y descentralizado. Ese es el camino, señor comisario.

**Jytte Guteland**, *föredragande av yttrande från utskottet för sysselsättning och sociala frågor*. – Fru talman! Denna vecka tar Europa ytterligare steg mot effektivare och klimatsmartare samhälle. Alla uträkningar visar att ju mer energi vi sparar, desto bättre för samhället, klimatet, människors hälsa, vår energisäkerhet. Dessutom skapar vi nya jobb och tillväxt när vi nu satsar på en effektivare användning av energi. Det är en riktig win-win-win.

Som miljöutskottets huvudförhandlare har jag deltagit genom hela processen. Jag var självklart extra nöjd med att få med ambitionen i miljöutskottet till 40 procent energibesparingar till 2030. Jag har tyvärr sett en del urvattning av den ståndpunkten och kan konstatera att vi inte kom riktigt hela vägen. Vi lyckades emellertid ändå nå många bra beslut, och jag vill tacka föredraganden för ett mycket gott samarbete.

Med ett mål om 32,5 procent mer energieffektivitet till 2030 kommer hundratusentals nya jobb att skapas i Europa samtidigt som klimatutsläppen minskar, våra import av fossilt bränsle minskar och hälsan förbättras. Tack vare detta gör vi väldigt mycket win-win för Europa.

**Bas Eickhout**, *rapporteur for the opinion of the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety*. – Madam President, first I would like to point out that what we are going to adopt tomorrow is going to be a historic package for 2030. An energy package that is stimulating on efficiency, renewables and also making sure that we have a governance in place, that it's not only numbers on paper but that we are really going to deliver.

I think it cannot be stressed enough that it was really Parliament, at the core, that raised the ambitions on all these files. The Commission was probably forced by the Member States to come up with a proposal that was written some time in 2014, but I have to say that the Commission, during the negotiations, was helpful and realised that it could step up. It was helpful also in indicating that the numbers that were being used were outdated and that therefore we could do more on efficiency and renewables, which we are all celebrating here today. But it was really Parliament that played a crucial role in achieving that.

In the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety (ENVI), we were very much focusing on issues surrounding biofuels and biomass. I think it is good to realise that, for the first time ever, we have sustainability criteria in place for biomass use in, for example, power plants. However, that was another big fight, especially with the forestry countries who do want to sell their biomass all over Europe but do not want any European regulation. We are taking the first steps now, but you will see that more will be needed to make sure that we're not just burning trees in coal-fired power plants in the future, which is still a concern for citizens.

On biofuel specifically, I think the market signal is very clear: we are moving away from food-based crops and we are moving towards advanced biofuels. That market signal is very clear and it was also an achievement of Parliament to make sure that the caps we put in place make sense.

However, there is still one big discussion and that's specifically on palm oil. We managed in the end, and Parliament was very clear: we want to phase out palm oil. We have now agreed on delegated acts with a deadline of the beginning of next year, but we hear some concerns that forces in the Commission are a bit doubtful about really making a strong proposal on that. Let me be very clear: if the Commission is not going to deliver on this, the debate on biofuels will continue forever. It's in your interest to make sure that this system can work, but then you have to be credible on limiting the worst biofuels, palm oil in particular. We will be watching closely.

**Jan Huitema**, *Rapporteur voor advies van de Commissie landbouw en plattelandontwikkeling*. – Voorzitter, commissaris, klimaatwetenschappers over de hele wereld concluderen dat, willen we de ergste gevolgen van klimaatverandering voorkomen, we de aarde niet verder op moet laten warmen dan anderhalve graad. Maar individuele landen kunnen dit niet alleen, dus Europese samenwerking is hard nodig.

Ik ben daarom ook blij dat de EU nu ambitieuze plannen heeft om energie te besparen en in te zetten op hernieuwbare energie. Alleen het moet niet een doel op zich worden. Het gaat erom de CO<sub>2</sub>-uitstoot te verminderen, en ik ben ook van mening dat we serieus moeten kijken naar de inzet van kernenergie.

Waar ik heel blij mee ben, is dat in deze wetgeving de criteria voor biobrandstof zijn aangescherpt. Want het kan natuurlijk niet zo zijn dat we biobrandstoffen gebruiken die een hogere CO<sub>2</sub>-uitstoot hebben dan bijvoorbeeld fossiele brandstoffen en dat dit bij de productie van die biobrandstoffen gaat leiden tot een botsing.

**Marijana Petir**, *izvjestiteljica za mišljenje Odbora za poljoprivredu i ruralni razvoj*. – Poštovana predsjedavajuća, usvajanjem energetskeg paketa zakona Europska unija nastavit će graditi svoju budućnost temeljeći je na održivosti, brizi za okoliš, prilagodbi klimatskim promjenama i održivom upravljanju resursima. Europska unija također brine da se novac građana ne troši nepotrebno na uvoz energije ako taj novac možemo iskoristiti kod kuće, primjerice za otvaranje novih radnih mjesta u biogospodarstvu ili energetske učinkovitosti.

U Direktivi o promicanju obnovljive energije zadan je ambiciozan, ali ostvariv cilj od najmanje 32 % udjela obnovljive energije u bruto potrošnji do 2030. godine.

Mi, u odboru AGRI, bavili smo se najviše pitanjima biogoriva i biomase. Konvencionalna biogoriva i nadalje će zadržati svoju ulogu u dekarbonizaciji prometnog sektora, dok će se posebno promicati uvođenje naprednih biogoriva i veće korištenje obnovljive električne energije.

Države članice bogate šumskom biomasom i nadalje će moći koristiti taj važan prirodni i obnovljiv resurs poštujući kriterije održivosti zasnovane na procjeni rizika.

Zahvaljujem svim kolegama u odboru AGRI na podršci.

**Eleonora Evi**, *relatrice per parere della commissione per le petizioni*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, centinaia di petizioni di cittadini europei hanno contribuito ad aggiornare l'importantissima direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili ed io, in qualità di relatrice per parere della commissione per le petizioni, sono onorata di aver portato la loro voce.

Le petizioni hanno fatto emergere delle lacune e delle criticità, anche sistematiche, tanto nel quadro giuridico esistente, quanto nella sua applicazione concreta negli Stati membri, come in particolare nel caso citato delle modifiche retroattive ai regimi di sostegno. Questa nuova direttiva vieta tassativamente tale pratica, per evitare appunto che oggi chi intende investire nelle energie rinnovabili debba temere che il proprio investimento possa essere messo in pericolo proprio da norme retroattive che compromettano la stabilità economica dei progetti.

Bene quindi anche quelle disposizioni per gli Stati membri sulla pubblicazione di un piano a lungo termine per i meccanismi di supporto, che copra un arco temporale di almeno cinque anni, così da migliorare la chiarezza e la sicurezza degli investimenti nel settore.

La commissione per le petizioni era stata un po' più ambiziosa, però, per quanto riguarda il *target* unionale di energia rinnovabile. Chiedevamo il 35 % e, tuttavia, il 32 % ottenuto nell'accordo finale è un ottimo passo avanti rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea, soprattutto perché è salvaguardato da una revisione al rialzo al 2023.

L'Europa si fa vedere finalmente vicino ai cittadini quando scrive norme come questa sulle rinnovabili, perché promuovere l'uso e l'autoconsumo di energia rinnovabile significa aumentare il grado di democrazia della nostra società, significa agire concretamente per proteggere il pianeta dal riscaldamento globale, significa creare posti di lavoro nell'economia verde, significa affrontare il problema della povertà energetica che oggi colpisce ancora cinquanta milioni di persone in tutta l'Unione europea, e significa soprattutto lavorare concretamente per cercare di lasciare un futuro alle prossime generazioni, perché purtroppo fino ad oggi questa Europa andava nella direzione opposta. Quindi andiamo avanti con la rivoluzione energetica.

**Markus Pieper**, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, meine Damen und Herren! Zunächst ein Lob und ein Dank an die Kommission: Dieses *Clean Energy package* ist von Energieeinsparung über den Ausbau der Erneuerbaren bis hin zur Governance und auch den Bezügen zum Emissionshandel wirklich sehr gut aufeinander abgestimmt. Das war in der europäischen Gesetzgebung, gerade in der Energiegesetzgebung, nicht immer so.

Dann möchte ich aber auch ein Lob an uns – Selbstlob – aussprechen. Ich finde, das Parlament hat an wichtigen Punkten eine intensivere Energiewende durchgesetzt, ohne allerdings zu übertreiben. Den Mitgliedstaaten und Regionen bleibt Spielraum, ihre ganz speziellen Stärken in die Energieproduktion und auch in die Energieeinsparung einzubringen. So erreichen wir die Umwelt- und Klimaziele, ohne die Industrie zu vertreiben und ohne unsere Städte und Gemeinden zu überfordern.

Allerdings waren das im Parlament sehr knappe Entscheidungen. Die linke Seite – rot, grün, gelb – wollte 40 % Energieeinsparung. Das hätte den Strukturwandel zu den Erneuerbaren verlangsamt, und Sanierungsquoten für öffentliche Gebäude hätten Städte und Gemeinden überfordert. 3 % Sanierungsquote, das wären für ein Bundesland in Deutschland, Nordrhein-Westfalen, 2 Milliarden Euro im Jahr gewesen.

Einsparzwang, Verpflichtung, Vorgabe, Regulierung – das sind die Lieblingsworte der Linken, Grünen und vieler Populisten, auch hier im Haus. Klimaschutz geht aber auch kreativ. Nur muss dazu jede Region das einbringen können, was sie am besten kann. Anstatt Bevormundung sind deshalb Flexibilität und Versorgungssicherheit gefragt. Seit 1990 ist das europäische Sozialprodukt um 55 % gestiegen, im selben Zeitraum sind die Emissionen um 25 % zurückgegangen. Diesen Weg wollen wir mit Freude am Umweltschutz und an den Arbeitsplätzen weitergehen.



**Kathleen Van Brempt**, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, as has been mentioned, tomorrow we will be voting on three very important reports on the Clean Energy Package. This package represents the most important work done in the field of energy in this term, and it defines the way forward for our energy landscape for the next decade. It has been a tough battle for Parliament to succeed, as we all know and as has been mentioned, on the energy efficiency and the renewable goals.

In the first reading in this Parliament we asked for 35% for both. We were not able to maintain that, but we can be proud of this result as we had to overcome the resistance of the Council and, unfortunately, also a rather weak basis to work on from the Commission. This again is proof that this Parliament is of utmost importance to keep ambitions very high, and in that sense the regulation on governance is very important, especially given the absence of national binding targets on energy efficiency and renewable energy.

The Governance Regulation provides the Commission with the tool to integrate and evaluate the National Energy and Climate Plan. Each Member State has to come forward by the end of this year. If the sum of the pledges in these plans do not add up to the Union's collective goals, the Commission can make a Member State step up that ambition. It is extremely important to step them up because, as we know, the proposals that are in front of us are a first step but are not enough to meet our climate objectives to keep the temperature well below the 2 degrees – and, you know, that should be 1.5 degrees.

This package deals with the goals towards the 2030 targets, and in that context of climate and energy targets, that means tomorrow. Therefore, however important, this is not an end, and this is not a stop. These reports are a crucial step of many to come. Reaching our climate and energy goals, as well as each of the SDGs, in a socially just manner, is the top priority of the S&D Group, and we shall put these challenges not just here, but in all the files that we negotiate: for instance, the Multiannual Financial Framework is the next step to come. We are also looking to the long-term Decarbonisation Strategy for 2050, Mr Commissioner. We expect the Commission to take into account the most recent developments and challenges ahead of us – like, for instance, the again alarming results of the IPCC report and Parliament's request stated in the resolution on COP24.

The last but very crucial point for our Group is the requirement of combating energy poverty that we managed to get into the energy efficiency and into the government's report. It's the first time – and very important – that very specific obligations aimed at people living in energy poverty have been enshrined in European legislation. And that, I can say, is a true victory for my political group.

**Anneleen Van Bossuyt**, *namens de ECR-Fractie*. – Voorzitter, beste collega's, morgen zetten we een grote stap op weg naar meer hernieuwbare energie en meer energie-efficiëntie in de Europese Unie. We hebben lang en hard onderhandeld over deze wetgeving en het wordt nu tijd om knopen door te hakken. Ik reken hiervoor op een overweldigende steun in het Parlement. Iedereen heeft water bij de wijn moeten doen, ook ikzelf als schaduwrapporteur.

Het is duidelijk dat we allemaal de doelstellingen van Parijs willen halen, maar we mogen niet vergeten dat we ook onze burgers mee moeten krijgen, want het zijn zij, onze burgers en onze bedrijven, die al deze maatregelen zullen betalen. In landen waar de vlucht vooruit werd genomen, zoals in Duitsland met de *Energiewende*, zien we dat in de eerste decennia de gehoopte resultaten zullen uitblijven voor het milieu, tenzij we de Duitsers willen opzadelen worden met een torenhoge factuur.

We moeten dus ambitieus zijn, maar wel realistisch blijven. Ook moeten we onze handelspartners blijven overtuigen om mee te doen aan een eco-realistisch verhaal. De EU is goed voor amper 10 % van de mondiale uitstoot. We mogen onszelf dus niet wegconcurreren en we moeten ook in andere delen van de wereld de groene revolutie bepleiten.

**Morten Helveg Petersen**, *for ALDE-Gruppen*. – Fru formand! For tre år siden gav Europas ledere håndslag på en ambitiøs klimaaftale i Paris. Håndslag på at gå forrest i klimakampen. Men det kan indimellem virke som om, at de selvsamme regeringer er blevet ramt af, hvad man kan kalde et akut grønt hukommelsestab. De lovede os guld og grønne skove ved skåltalerne i Paris, men ved forhandlingsbordene i Bruxelles, så kan der pludselig være lang vej til at indfri løfterne. Og det gælder såmænd også min egen regering i Danmark, der førhen var endnu mere ambitiøs på det grønne område.

Se bare de nye målsætninger for vedvarende energi og energieffektivitet, som vi skal stemme om i denne uge. Det er en oplagt mulighed for at hæve de grønne ambitioner. Oplagt fordi vi ved, at klimaforandringerne udgør en større trussel end nogensinde før. Og oplagt fordi vi ved, at prisen på sol- og vindenergi falder år efter år. Oplagt fordi vi skal være uafhængige af Putin i øst og sheikerne i Mellemøsten. Det er godt, at vi i det mindste kunne lave nogle aftaler, og stort tillykke til alle ordførerne, der har været involveret, men vi er ikke ambitiøse nok på klimaets vegne. Vi er nødt til at være endnu mere ambitiøse, for ellers taber vi den kamp mod klimaforandringer, der foregår i øjeblikket. Vi er den første generation, der oplever disse klimaforandringer, og vi er den sidste, der kan gøre noget reelt og effektivt for at begrænse dem. Derfor skal vores regeringer holde, hvad de har været med til at love i Paris, og hvis de glemmer det, så skal vi her i Europa-Parlamentet være mere end parate og villige til at hjælpe dem på vej, ligesom vi har gjort det gennem alle de forhandlinger, vi har været igennem her.

**Benedek Jávor**, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, I am really happy that, after lengthy discussions, common sense won over short-sighted interests and the co-legislators set a 2030 headline target of 32.5% for the Energy Efficiency Directive to be implemented across sectors.

However, we cannot sit back and relax. The Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) report clearly points out that we have to do much more than we are doing already, and we should increase our ambition. Let me remind you that the Greens/EFA Group in the European Parliament have asked for a binding 40% target, in line with the Paris Agreement objective and in line with the needs, according to the IPCC report.

Some colleagues are referring to realism and reality. But let me clarify that there is no stronger reality in the future than climate change. We can do nothing with our economic growth or industrial activity if the climate collapses. There is a huge difference between the 1.5° or the 2° climate change, and that depends on our ambition in the Energy Efficiency Directive and the Renewables Directive. This depends on this Clean Energy Package.

I have to emphasise also that it's not only about climate change and the environment. A higher ambition is a strong policy signal leading to more business actors to come on board for the energy transition. It means consumers living in decent homes, saving on their energy bills, and hundreds of thousands of jobs created in the green industries – up to 900 000 jobs according to the European Commission.

Finally, let me emphasise also that this is the way to lift out millions of European citizens from energy poverty.

**Merja Kyllönen**, *GUE/NGL-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, hyvät kollegat, komission puhtaan energian pakettia on odotettu hartaudella. Toivottavasti me myös saamme nämä yhteiset tavoitteet toteutettua jäsenvaltioiden tasolla. Äänestykset eivät pelkästään parlamentissa riitä vaan konkretiaa odotetaan jäsenvaltioilta. Esimerkiksi uusiutuvan energian käyttöle on nyt annettu suuntaviivat seuraavalle kahdelletoista vuodelle. Suuntaviivat olisivat tietenkin voineet olla vieläkin kunnianhimoisempia, sillä ilmastomme jatkaa lämpenemistään ja IPCC:n raportti ei todellakaan ollut mitään iloista luettavaa.

On surullista havaita, että edelleen me asetamme työpaikat ja ilmasto- ja ympäristötyön vastakkain ymmärtämättä, että todellinen vihreä vallankumous syntyy siitä, että me luomme uusia tapoja tuottaa energiaa, me luomme uusia tapoja tehdä asioita ja niitä pystytään myös markkinoimaan maailmalle eteenpäin. Tuskin mikään maa haluaa olla tuhoamassa ympäristöä, ilmastoa, planeettaamme enää pidempään.

On ehkä ollut hetkittäisiä pettymyksiä, mutta täytyy sanoa, että nyt kokonaispaketti on sellainen, jota voin kyllä itse henkilökohtaisesti tukea. Sillä tilanne ainakin paranee suhteessa tämän päivän arkisiin tositalanteisiin, joita jäsenmaissa toteutetaan.

**Dario Tamburrano**, *a nome del gruppo EFDD*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo iniziato questo percorso nella revisione della legislazione europea sull'energia a inizio legislatura. La prima proposta della Commissione è addirittura del 28 maggio 2014. Quindi, questo lavoro ha contrassegnato il lavoro mio e di tutti i colleghi in questi anni.

Devo dire, da cittadino che è entrato nelle istituzioni, che mi sento particolarmente orgoglioso di aver lavorato insieme a dei colleghi fantastici, che hanno portato sicuramente a dei risultati che io stesso mai avrei immaginato. Io sognavo che finalmente si sancissero i diritti dei produttori e dei consumatori di energia rinnovabile, che in Europa ci fosse il diritto europeo di costituire delle comunità dell'energia, era un sogno che avevo da cittadino e qui in quest'Aula, insieme ai colleghi, ho trovato persone che volevano la stessa cosa e siamo riusciti a renderla legge europea. Questa dovrebbe essere l'Europa del futuro, la stiamo scrivendo qui, perché finalmente ci si concentra su un qualcosa di reale: l'energia, la materia, l'economia circolare.

Allora l'Unione europea è nata come Comunità del carbone e dell'acciaio e stiamo in qualche maniera tornando all'origine, concentrandoci sull'energia, non più sul carbone ma su una nuova forma di energia e su una nuova forma di gestione della materia che non è più quella della semplice produzione dell'acciaio e dei manufatti. Questa dovrebbe essere l'Europa del futuro.

Si parla tanto di sovranismi, di nazionalismi. Allora io sogno un'Unione europea sovrana, non spezzettata in singoli Stati, dove ognuno vuole fare quel che vuole, perché se noi dobbiamo affrontare il cambiamento climatico e l'esaurimento delle risorse dobbiamo costruire un'Europa forte. Ho visto nelle negoziazioni che tutti i vantaggi, diciamo le cose ambiziose che noi nel Parlamento avevamo scritto, anche supportati dalla Commissione, venivano ostacolate dal desiderio e dall'interesse particolare di qualche Stato. Allora cosa vuol dire sovranismo? Vuol dire che dobbiamo proiettarci verso un'Europa diversa per combattere il cambiamento climatico e l'esaurimento delle risorse e insieme ce la possiamo fare. Questo è il nostro futuro.

**Christelle Lechevalier**, *au nom du groupe ENF*. – Madame la Présidente, si la lutte contre le changement climatique est nécessaire, il est dommage que cette noble cause soit dévoyée. Dans le cadre de l'union de l'énergie, la transition énergétique devient un prétexte à la prise de pouvoir de la Commission européenne sur les questions énergétiques. Indispensables au fonctionnement de nos entreprises, à la vie des particuliers ou aux déplacements, l'énergie est, par nature, l'une des principales politiques stratégiques d'un État. La souveraineté nationale dans ce domaine est, pour notre famille politique, non négociable.

Les objectifs d'efficacité énergétique vont dans le sens de l'intérêt commun et d'une lutte efficace contre le gaspillage d'énergie, ils sont l'un des rares points positifs des textes discutés ce jour. À l'inverse, les objectifs d'interconnexion devraient continuer à relever de la libre coopération entre les États. Or, ils seront soumis aux desiderata de la Commission qui entend organiser l'interdépendance des nations libres.

De la même façon, les objectifs contraignants d'énergies renouvelables sont une atteinte grave aux souverainetés nationales. Dans le cas de la France, ils ne tiennent pas compte de la forte présence de l'énergie nucléaire décarbonée dans notre mix énergétique. Avec les énergies intermittentes nécessitant des énergies fossiles pour pallier leurs variations de production, nous risquons d'arriver au paradoxe d'une hausse des émissions de CO<sub>2</sub>.

Par ailleurs, la gouvernance prévoit l'obligation pour les États membres de présenter des plans nationaux en matière d'énergie et de climat. Elle permet aussi à la Commission d'obtenir des pouvoirs contraignants sur les choix stratégiques des mix énergétiques. Un État membre qui ne suivrait pas les orientations de vos technocrates devrait s'expliquer publiquement et s'exposerait à des sanctions. Nous l'avons déjà dit dans cet hémicycle et nous le redisons, ce n'est pas cette Europe-là que nous voulons.

Enfin, au-delà de cette union de l'énergie, notons que la lutte contre la pollution massive due à un libre-échange outrancier et au transport qui en résulte, n'est jamais évoquée. Il est vrai qu'une politique volontariste en la matière remettrait en cause votre dogme ultralibéral. Il y a pourtant là un combat d'avenir contre l'une des principales sources d'émissions de CO<sub>2</sub>.

**Dobromir Sośnierz (NI)**. – Pani Przewodnicząca! Sposób, w jaki próbujemy walczyć z tym poważnym problemem – bo ocieplanie klimatu, zmiany klimatyczne wywołane przez człowieka i zanieczyszczenie środowiska jest problemem – jest jak zawsze niewłaściwy. Po pierwsze, nie zachowujemy neutralności technologicznej, próbujemy ewidentnie forsować pewne technologie kosztem innych technologii, czasem z niejasnych przyczyn i bez dostatecznej wiedzy w tym kierunku. Powinniśmy dążyć do tego, żeby stworzyć mechanizmy równomiernie obciążające wszystkich użytkowników środowiska jakimiś opłatami, a technologie, jakie oni wypracują w celu unikania tych opłat, to już jest ich sprawa, nie możemy my im tych technologii narzucać. Poza tym wiara w to, że ograniczając udział Europy, która i tak odpowiada tylko za 10% emisji w skali świata, uratuje klimat tej planety, jest błędna, a opieranie się na błędnych mrzonkach prowadzi do złych zasad i zniechęcania innych, bo wszyscy widzą, że przemysł energochłonny ucieka z Europy gdzie indziej, i obserwując to, nie będą chcieli iść w nasze ślady. Podnoszenie tych stawek z 30% do 50% tym bardziej temu

nie sprzyja. To wszystko to jest zła droga i to jest źle przemýslane.

**PRÉSIDENCE: SYLVIE GUILLAUME**

*Vice-présidente*

**Angélique Delahaye (PPE).** – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, je me réjouis de la conclusion des négociations de ce trilogue qui ont permis d'aboutir à un accord équilibré entre le Parlement et le Conseil. Nous nous sommes en effet accordés sur une voie raisonnable et raisonnée, qui reprend la vision de notre groupe dans les négociations, à savoir des objectifs environnementaux ambitieux mais réalistes, qui sont en phase avec l'accord de Paris.

Construire une Europe de l'énergie, c'est encourager tous les acteurs à réduire leur consommation énergétique, mais c'est aussi les accompagner vers une consommation plus durable. Aussi, la protection de l'environnement et la compétitivité des entreprises doivent aller de pair et les objectifs fixés dans ce texte ouvrent des perspectives qui permettront aux acteurs privés comme publics d'inventer les solutions de demain.

Mais construire l'Europe de l'énergie, c'est aussi garantir notre indépendance et nous permettre d'être compétitifs dans le concert mondial. Je plaide depuis de nombreuses années pour le développement de cultures protéiniques à destination de l'alimentation animale sur notre continent, et ce afin de réduire notre dépendance aux importations de produits OGM ou de ceux issus de la déforestation.

C'est pourquoi, je suivrai de très près les préparations des actes délégués, notamment en ce qui concerne les biocarburants. Ces futures décisions sont d'une grande importance pour l'avenir des filières agricoles européennes.

**Theresa Griffin (S&D).** – Madam President, I am very proud to have been part of this Clean Energy Package: incredibly important legislation that will affect all European citizens. We were able to demonstrate clear progressive leadership on all three files. It commits the European Union to renewable energy and energy efficiency targets in line with the Paris Agreement, of at least 32% and 32.5%. The UK must remain part of this legislation.

Our work means we'll be able to integrate renewables further into our energy mix as well as phase out high-polluting biofuels and increase industry's investment in innovative technologies while supporting self-generation among consumers and local renewable-energy communities.

Energy efficiency is a fundamental part of the sustainable transition and is central to achieving our Paris goals. It is crucial for the competitiveness of our industries, for future growth and job creation. Improved energy efficiency targets will secure a better quality of life for those in energy poverty. For every 1% improvement in energy efficiency, three million homes can be properly renovated and seven million people lifted out of energy poverty.

Significantly, these targets must apply not only across the EU but in the United Kingdom. The need for the UK to meet our climate change commitments cannot and must not be a victim of Brexit. The targets must be seen as a bare minimum, not as aspirational. The UK must commit to meeting these targets as part of the Brexit negotiations and to staying an active member of the Internal Energy Market, for the sake of our planet and our children's future.

So I urge this Chamber: what we need now is implementation, and we need Member States to fulfil their targets and promises. We can no longer delay action, and Europe needs to be a real world leader in combating climate change. In Brexit, I urge the UK to take its climate change responsibilities seriously and to do the same.

**Evžen Tošenovský (ECR).** – Paní předsedající, pane komisaři, jsem rád, že v průběhu trialogu doznaly podle mého názoru až příliš ambiciózní cíle značných změn. Zvýraznil bych obzvláště energetickou účinnost. Zde by přijetí původně programovaných cílů znamenalo neuvěřitelně vysoké investiční náklady a obrovské cenové výkyvy. Jsem také rád, že se nám podařilo zmírnit povinnosti vyplývajících z takzvané „Governance“ a udržet balíček co nejvíce v oblasti energetiky: o té vlastně „Governance“ je. Není tak nadměrný posun do oblasti klimatu.

Zásadním pro mne zůstává zajištění bezpečnosti a spolehlivosti dodávky elektřiny na odpovědnosti členských států. Na úrovni členského státu tedy také musí zůstat nezbytně nutné působnosti a rozhodovací pravomoci týkající se zajištění bezpečnosti a spolehlivosti dodávek elektřiny. Role regionálních či evropských organizací a jejich akty musí zůstat pouze doporučující, bez rozhodovacích pravomocí.

To samé se týká také energetického mixu. Pouze členský stát si musí zachovat právo volby energetického mixu a zároveň schopnost využívat jeho výhod. Znamená to i povinnost nést nevýhody z této volby vyplývající. Členský stát nesmí mít povinnost, ale pouze možnost, nést solidárně náklady vyplývající z volby energetických mixů v okolních členských státech.

**Fredrick Federley (ALDE).** – Fru talman! Det är, som sagt, historiska beslut vi nu fattar, vilket många kolleger här har påpekat. Vi lägger grunden för att känna en ökad energisäkerhet inom unionen där vi inte är beroende av tredjeland utanför unionen. Vi tar tydliga kliv mot att klara de mål som vi har satt upp genom Parisavtalet.

Men är detta nog? Jag vågar säga att det faktiskt inte är det. Det är därför som vi både i denna och annan miljö- och klimatlagstiftning, som till exempel ETS-regleringen, har lagt in en översynsklausul som gör att vi efter det att vi har gjort den stora översynen av Parisavtalet 2023 även ser över vår egen lagstiftning för att se om den är tillräckligt kraftfull.

Jag är särskilt glad över att ha varit med och förhandlat om paketet om förnybar energi som är oerhört viktigt inte bara för att klara energiomställningen, utan också för jobben tvärs över hela Europeiska unionen. Det är dock med beklagande som jag hört kolleger här i dag stå och sprida en lögn som inte är sann om att vi som kommer från länder med mycket skog bara vill exportera biomassa till dem som har väldigt mycket kol. Det är inte sant! Det vi vill göra med vår skog är att se till att vi producerar produktiva saker av fibern och inte bränner skogen.

**Yannick Jadot (Verts/ALE).** – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, il y a un peu plus de 65 ans, l'Union européenne créait sa première institution: la Communauté européenne du charbon et de l'acier. Évidemment les défis ont changé: il ne s'agit plus de faire la paix au sein de l'Union européenne mais, finalement, de faire la paix avec notre avenir, de faire la paix avec l'environnement et puis, évidemment, de bâtir une économie et créer des emplois au sein de l'Union européenne.

Le moins que l'on puisse dire, c'est que la Commission européenne et les États membres n'ont pas eu le courage de nos pères fondateurs face à ces défis. Le Parlement européen s'est montré plus ambitieux, mais, 32 %, ce n'est pas encore à la hauteur de ce que nous devons faire ni de ce que nous pouvons faire.

Mais je suis optimiste parce que je suis réaliste. Les énergies renouvelables représentent la rationalité économique et industrielle si nous savons protéger nos industries, notamment de la concurrence chinoise. Elles reflètent d'abord la réalité économique évidemment. Les énergies renouvelables ont un coût qui a été divisé par deux en dix ans pour l'éolien, par sept pour le photovoltaïque pendant que le coût du nucléaire a été multiplié par trois.

Les énergies renouvelables représentent évidemment la rationalité sociale. Un million d'emplois sont créés par an dans le monde autour des énergies renouvelables, c'est deux à trois fois plus d'emplois par unité de production que les énergies fossiles ou l'énergie nucléaire. Les énergies renouvelables sont aussi synonymes de rationalité en matière d'aménagement de nos territoires. Combien de nos territoires aujourd'hui sont marqués par les pertes d'emplois, par les pertes économiques, par les pertes d'activité?

Investissons dans nos territoires avec la transition énergétique, c'est cela la rationalité géopolitique, c'est cela la rationalité citoyenne. Enfin nous permettons aux communautés citoyennes d'accéder aux énergies renouvelables. Mais il faut faire preuve de rationalité géopolitique, rationalité démocratique, parce que, franchement, dépendre de l'eau, du vent et de la mer, c'est quand même plus sympa que de dépendre de Poutine ou des pétromonarchies du Golfe ou du Gabon.

**Paloma López Bermejo (GUE/NGL).** – Señora presidenta, no se pueden negar los aspectos positivos que contiene la Directiva relativa al fomento del uso de energía procedente de fuentes renovables en cuanto a las comunidades de energía renovable, el autoconsumo y las medidas de apoyo, entre otros.

Lamentablemente, el resto del paquete —eficiencia y gobernanza— no ha tenido el mismo resultado y, por tanto, el conjunto será insuficiente para cumplir con los objetivos establecidos en el Acuerdo de París y poner freno a las graves consecuencias del cambio climático.

El Consejo ha estado por debajo de las ambiciones que la ciudadanía europea demanda, especialmente en lo referente al transporte, el uso de biocarburantes y la falta de objetivos vinculantes por países. Necesitamos más ambición que dé respuesta a las exigencias para la preservación de la vida en el planeta, porque es esto precisamente de lo que hablamos.

Una vez más, algunos países han situado los intereses a corto plazo de las multinacionales por encima de los intereses generales de las sociedades. En el escenario actual, el ascenso de la extrema derecha en países como Brasil o los Estados Unidos añade más preocupaciones en este terreno. La agenda autoritaria considera la defensa del medio ambiente como un enemigo a batir y la naturaleza, un recurso que puede ser esquilmo.

Tenemos poco tiempo para revertir esta situación, y las energías renovables son una parte de la solución en un proceso de transición energética justa. Pero no es suficiente.

No desaprovechemos la ocasión: nos jugamos el futuro, y la Unión Europea puede y debe ponerse al frente de este desafío.

**Julia Reid (EFDD).** – Madam President, we are all aware of the catastrophic consequences that pollution has for our health and the environment. It's been estimated that 43% of deaths globally are caused by environmental air pollution and, if this is true, it is costing billions of euros a year. It should be our right as human beings to breathe fresh air and live in a clean environment. Member States should actively monitor the activities of big polluters in their countries and take ad hoc measures to reduce pollution levels.

However, regarding the EU's clean energy package, I believe the Commission should not interfere with Member States' plans to reduce pollution. The EU should be more realistic and understand that the world's climate debate is coming to an end. The alarmist dialogue about man-made climate change should be replaced by a more realistic attempt at cooperation among national parliaments to reduce the levels of pollutants in Europe. Member States should not be struggling to comply with unrealistic EU energy standards. National parliaments should be free to exploit their energy resources, bearing in mind the fundamental need to protect their citizens' health and the environment.

**Olaf Stuger (ENF).** – Voorzitter, er zijn ook wel eens zinnige onderwerpen die op de politieke agenda worden gezet door de establishmentpartijen: schone energie of plastic afval in de natuur of in zee, daar kunnen we moeilijk tegen zijn. Ik vind niet dat de EU zich ermee moet bemoeien, maar het zijn op zich zinnige onderwerpen.

De vraag is: waarom nu? Waarom nu ineens deze opwinding? Want als we het hebben over plastic in zee is dat al 10-20 jaar een probleem. In mijn tijd in het nationaal parlement kwamen er al actiegroepen en milieubewegingen langs om dat te vertellen. En ze zijn hier zeker ook langs geweest. Er zijn hier heel veel parlementsleden die er nu nog zitten, maar de partijen ook, die wisten van de problemen, zij wisten van de ernst en hebben toen niets gedaan. En nu ineens wel!

En dat is omdat oude politieke partijen pas in beweging komen als de politieke agenda gedomineerd wordt door een hun onwelgevallig onderwerp. En dat is in dit geval migratie en islam, het onderwerp van mijn politieke beweging. Dat slaat enorm aan bij de Europese bevolking en daarom moeten de oude politieke partijen als een dolle op zoek naar een concurrerend onderwerp. En dat hebben ze nu gevonden. Maar dat is niet intrinsiek gemotiveerd! Want als dat zo was geweest, dan hadden de partijen die hier toen ook al in grote meerderheid aan de macht waren daar toen iets aan gedaan. En dat hebben ze niet! Dat kun je ze kwalijk nemen, want daardoor is het probleem alleen maar vergroot.

En u kunt het eens zijn met mijn politieke lijn over migratie en islam of u kunt het ermee oneens zijn, maar het is in ieder geval intrinsiek gemotiveerd en consistent, al vijftien jaar.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI).** – Κύριε Πρόεδρε, το θέμα της προστασίας του περιβάλλοντος είναι ένα από τα ελάχιστα, κατά τη γνώμη μου, θέματα στα οποία η συμβολή της Ευρωπαϊκής Ένωσης έχει αποδειχθεί καθοριστική. Στο ζήτημα της ενεργειακής ασφάλειας και, συνολικότερα, της εξοικονόμησης ενέργειας, οφείλω να αναγνωρίσω ότι, κατ' αρχήν, η Ένωση κινείται σε θετική κατεύθυνση. Όμως, δεν θεωρώ πως οι προτάσεις της Ένωσης μέχρι σήμερα απαντούν στο σημαντικότερο, ίσως, ερώτημα: πού θα βρεθεί όλη αυτή η ενέργεια, η οποία χρειάζεται, αν εγκαταλείψουμε και τα ορυκτά καύσιμα αλλά και την πυρηνική ενέργεια; Οι ανανεώσιμες πηγές ενέργειας -παρά τη θετική συμβολή τους- δεν επαρκούν σε καμία περίπτωση, τουλάχιστον με τις σημερινές τεχνολογίες. Επίσης, τα βιοκαύσιμα ίσως δημιουργούν περισσότερα προβλήματα από αυτά που προσδοκούν να λύσουν.

Η δεύτερη παρατήρηση αφορά την ενεργειακή ένδεια. Στα περισσότερα κράτη μέλη υπάρχουν κάποιες προβλέψεις για ενίσχυση των αδύναμων οικονομικά στρωμάτων. Όμως, στην Ελλάδα για παράδειγμα, οι προβλέψεις αυτές περιορίζονται σε νοικοκυριά με συνολικό οικογενειακό εισόδημα κάτω των 11 000-12 000 ευρώ. Στην πράξη, είναι αδύνατον μια οικογένεια με εισόδημα 15 000 ευρώ ετησίως να μπορέσει να εφαρμόσει τις δράσεις που προβλέπονται στις εκδόσεις και να ανακαινίσει την κατοικία της ώστε να πετύχει εξοικονόμηση ενέργειας.

**Jerzy Buzek (PPE).** – Pani Przewodnicząca! Jako szef komisji ITRE chciałem pogratulować w pierwszej kolejności wszystkim sprawozdawcom za osiągnięcie tego rezultatu. To naprawdę wielka sprawa. Cele są ambitne, ja bym proponował, żeby ich już teraz nie mnożyć, tylko skupić się przede wszystkim na wykonaniu zadania. Dzięki temu, że mamy mechanizm zarządzania unią energetyczną, bo jeśli chcemy być wiarygodni w ramach porozumienia paryskiego, to trzeba spełnić te cele, na które się zdecydowaliśmy. Chodzi także o ratowanie naszej planety od innego zagrożenia, równoległe niejako, mianowicie od smogu. Czteryście tysięcy ludzi przedwcześnie umiera w Unii Europejskiej i dlatego niektóre zapisy, chciałem o tym powiedzieć, niektóre zapisy w dyrektywie OZE są bardzo korzystne z tego punktu widzenia, na przykład dla systemu ciepłowniczego albo dla prosumentów, co na wsi jest szalenie ważne.

Jeszcze jedna sprawa, pan Blanko López wspomniał o konieczności poparcia naszych propozycji przez obywateli, zgadzam się. Może mają również duże ambicje w zakresie ochrony klimatu, bardzo dobrze, ale w niektórych regionach jest ich aż czterdzieści jeden. Takim regionem jest Górny Śląsk, na który państwo przyjedziecie za miesiąc na COP24. Tam potrzebna jest sprawiedliwa transformacja energetyczna i właśnie w komisji ITRE przegłosowaliśmy program na prawie pięć miliardów euro. Taka była propozycja, moja zresztą, aby taki program był w ramach budżetu. Musimy go przegłosować w środę, to jest bardzo ważne dla naszych obywateli.

**Carlos Zorrinho (S&D).** – Chegámos aqui, após um grande trabalho de equipa. Saúdo todos os relatores, também a Comissão e o Conselho. Mas agora a questão-chave é convocarmos para esta equipa os poderes nacionais, os poderes regionais, os cidadãos.

Esta é uma grande oportunidade estratégica, para a economia, para o ambiente, para a qualidade de vida. Temos de concretizar. Como correlator-sombra da Governação da União da Energia queria deixar uma palavra muito especial à minha colega Theresa Griffin, que me acompanhou num trabalho estimulante de reforço da dimensão inclusiva, sustentável e inovadora da nova política energética europeia.

Destaco alguns resultados que nesse regulamento estão plasmados. São incorporadas metas sectoriais. Podem não ter sido as mais ambiciosas, mas é importante cumpri-las: 32,5% na eficiência energética, 32% nas energias renováveis em 2030.

A execução dos planos a dez anos, a comparabilidade desses planos, o abranger as cinco dimensões da União da Energia é muito importante. Já estamos a dar passos na descarbonização dos transportes, é por aí que temos de continuar, e devemos pugnar por uma governação participada, estabelecendo um diálogo multilateral e exigindo uma mobilização muito forte da sociedade civil.

Saliento também a introdução das estratégias a longo prazo, com a estratégia do clima, para podermos alinhar o progresso com o Acordo de Paris. E também a transição justa. É muito importante que os cidadãos, as regiões, sintam que há um sentido de justiça na transição energética, de ganho para todos de forma justa, reforçando a cooperação regional entre os Estados-Membros e entre estes e a União.

Senhor Comissário, caros colegas, acredito que amanhã aprovaremos este pacote com uma clara maioria, mas isso não é o ponto de chegada, isso é o ponto de partida. Agora é preciso que cada um faça a sua parte, com urgência e com empenho, com o mesmo entusiasmo com que trabalhamos neste pacote no Parlamento Europeu.

**Jadwiga Wiśniewska (ECR).** – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! U podstaw pakietu czystej energii leży unia energetyczna, której jednym z filarów jest dekarbonizacja. Przypomnę, że do porozumienia paryskiego doszło dlatego, że z ostatecznego jego kształtu zniknęła właśnie dekarbonizacja. Z dekarbonizacją absolutnie się nie zgadzam. Stawianie na dekarbonizację grozi trwałą utratą konkurencyjności przemysłu i gigantycznymi kosztami społecznymi, szczególnie dla gospodarek z dużym udziałem węgla w miksie energetycznym, takich jak Polska. Dekarbonizacja bierze niestety górę nad solidarnością energetyczną i sprawiedliwą transformacją. Mocno uderzy w regiony górnicze, takie jak Śląsk. Z kolei dyrektywa o efektywności energetycznej wprowadza absurdalny wymóg rocznej redukcji energii końcowej o 0,8%, myląc tym samym efektywność energetyczną z oszczędzaniem energii. Spowoduje to zagrożenie dla wzrostu gospodarczego oraz wzrost ubóstwa energetycznego. Więcej uznania mam dla rozporządzenia o odnawialnych źródłach energii. Przepisy dotyczące biomasy, biopaliw czy włączenia OZE do ciepłownictwa sieciowego zostały skonstruowane w sposób wyważony i uznaję je za dobry przykład kompromisu między tym, co pożądane, a tym, co możliwe. Obawy moje

natomiast budzi wysoki cel ogólny. Przykład Niemiec udowadnia, że masowa transformacja w kierunku OZE prowadzi do wysokich kosztów.

**Pavel Telička (ALDE).** – Madam President, the Clean Energy Package is really one of the most important and significant pieces of legislation of our mandate and I'm very glad that I have been able to participate in the deliberations.

It is absolutely necessary to modernise and shape the energy market, that is for sure, especially if we want to succeed in global competition, but at the same time, we need to focus on the other side of the coin: reducing consumption. It has dropped but, at the same time, we have new technologies, electro-mobility, other sources, renewables, and we obviously will have to focus on further reducing consumption.

For me, the question is energy efficiency, an energy efficiency policy first, definitely. I would appreciate it if we could focus on that and I invite the Member States to implement, as soon as possible, as thoroughly as possible, the Clean Energy Package, with an emphasis not just on the opportunities in terms of technology, renewables, etc. but also on lowering consumption.

**Lynn Boylan (GUE/NGL).** – Madam President, in the wake of the alarming UN climate reports, we are meeting this week in Strasbourg to vote on the outcomes of important energy files which will of course affect our climate policies. But on the energy efficiency directive, here we had the opportunity to make some real change. But, as expected, the agreement has been battered and bruised through negotiations with the Council, all the important provisions have been watered down, weakening ambition and reducing obligations on tackling energy poverty to nothing but a footnote.

On the Renewable Energy Directive we have an acceptable EU target and even good provisions on making biofuel sustainable. An end to palm oil is in sight but we cannot have any backsliding on this. However, that said, is it wrong of me to expect a directive on renewable energy to be about climate action, rather than paving the way for a liberalised energy market? Climate goals – not an energy market – should be at the heart of these directives.

**Diane James (NI).** – Madam President, Oxfam Germany last week produced a report that claims that European Union biofuels are causing widespread global deforestation, and NGO Fern reported that people's lives were being threatened by the European Union's set of clean energy policies. Greenpeace have claimed that the European Union is even choosing to ignore its own advice on biofuels, and another expert academic opinion indicated recently the damage to birdlife from windfarms directly affecting negatively the wildlife food chain.

The European Union is, and always has been, a monstrous threat to the environment. In short, the European Union's strive for clean energy, justified by its obsession with climate change targets, has been – and will continue to be – nothing short of an ecological disaster. And that's not an epitaph I would want the European Union to have.

**Bendt Bendtsen (PPE).** – Fru formand! Tak til Kommissionen, ordførere og skyggeordførere for et rigtig solidt resultat. I har været med til at lægge kimen til et mere bæredygtigt europæisk energisystem med de nye regler. Og der er jo meget på spil: fremtidens klima, vores internationale klimaaftaler, og så har vi faktisk med disse regler et kæmpe europæisk vækstpotentiale. Vores import er stigende, og det gør os altså sårbare i EU på den lange bane. Vi kan jo ikke fortsætte med at blive mere og mere afhængige af gas fra Putin og olie fra Mellemøsten. Og så taler vi altså også om, at det er borgernes energiregninger og virksomhedernes konkurrenceevne og eksportmuligheder, der er på spil. Hvis vi ikke bruger vores energi klogere og bedre, vil vore virksomheder betale prisen gennem højere CO<sub>2</sub>-kvotepriser. Det kræver altså ambitiøse, langsigtede prioriteter for at bringe Europa på rette kurs. Al energi er værdifuld og skal bruges optimalt, derfor skal begrebet »energy efficiency first« omsættes til praksis. De nye regler for håndhævelse skal sørge for, at EU-landene leverer. Europæisk energipolitik er kun så stærk, som EU-landene gør det til. Det er altså et spørgsmål om en god og en rettidig implementering. De opdaterede rammer for vedvarende energi giver en klar bane for Europas grønne omstilling og globale lederskab og endnu mere europæisk innovation og nytænkning i blandt andet bibranchen og transportbranchen.

**Jo Leinen (S&D).** – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Mit diesem Gesetzespaket kommen wir in der Energiewende in der Europäischen Union einen großen Schritt voran.



Wir schaffen Planungssicherheit für die Mitgliedstaaten, aber vor allen Dingen für die Unternehmen in der Europäischen Union. Ich glaube, dass wir Investitionen in Milliardenhöhe antreiben, was auch Innovationen bringen wird. Wenn man in China war und sieht, wie die bei Fotovoltaik, bei Elektrobatterien und bei anderen grünen Technologien mit Volldampf vorangehen, der muss wissen, dass wir uns sputen sollten. Dieses Energiepaket hilft auch der Forschung und Entwicklung für effiziente und bessere Lösungen in Europa.

Ich sehe auch, dass wir die Kohlekraftwerke nicht durch Biomassekraftwerke ersetzen dürfen. Die Bioenergie darf nicht verschwendet werden. Holz und Waldreste sollten für die Lücken in der Fotovoltaik und Windversorgung genutzt werden, aber nicht großflächig als Kraftwerke, wie wir das leider mit den Pelletkraftwerken haben.

Ich sehe auch, dass wir bei dieser großen Transformation alle mitnehmen müssen. Erwähnt worden sind die Kohleregionen. Aber bei der Langfriststrategie, Herr Kommissar, haben wir auch andere soziale Nöte – in Städten, in Regionen wie auch bei Bürgern. Ich denke, dass die Klimastrategie auch mit einer Sozialstrategie der Europäischen Union korrelieren muss.

*(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)*

**Paul Rübig (PPE)**, *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ich möchte mich beim Kollegen Leinen sehr herzlich bedanken, weil wir ja gesehen haben, dass der Import von fossiler Energie letztlich sehr hohe Kosten verursacht. Werden hier die Kosten auch für unsere Konsumenten sinken? Und wird es eine Kaufkraftsteigerung für unsere Konsumenten geben, wenn wir mehr auf erneuerbare Energie und Energieeffizienz setzen?

**Jo Leinen (S&D)**, *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ja, Herr Kollege, Sie sprechen ein wichtiges Thema an. Energie sparen heißt auch Kosten sparen. Das schlägt sich letztendlich im Geldbeutel der Bürgerinnen und Bürger nieder, das ist der Vorteil. Und mit den erneuerbaren Energien werden wir eines Tages das System bezahlt haben, und dann ist die Energie gratis. Die Sonne schickt keine Rechnung. Das ist der Unterschied zu fossilen Energien, wo wir den Scheichs im Nahen Osten und Putin in Russland jedes Jahr Milliarden überweisen. Die Sonne und der Wind schicken keine Rechnungen. Deswegen ist das vorteilhaft für die Volkswirtschaft wie auch für jeden einzelnen Bürger. Da haben Sie recht.

**Pirkko Ruohonen-Lerner (ECR)**. – Arvoisa puhemies, kansainvälisen ilmastopaneelin hiljattain julkaisema raportti muistutti, että ilmaston lämpenemisen pysäyttämiseksi tarvitaan ripeitä ja kunnianhimoisia toimenpiteitä. Puhtaan energian säädöspaketti sisältää uudistuksia energiatehokkuuden parantamisesta, uusiutuvien energiamuotojen käytön edistämisestä ja energiaunionin hallinnon järjestämisestä. Näillä keinoilla unioni pyrkii saavuttamaan Pariisin sopimuksen mukaiset sitoumuksensa ilmastomuutoksen torjumiseksi.

Energiatehokkuutta parantamalla vähennetään myös riippuvuutta energian tuonnista EU:n ulkopuolelta sekä alennetaan kotitalouksien ja yritysten energiakustannuksia. Samalla lievitetään energiaköyhyyttä eli tilannetta, jossa esimerkiksi eläkkeelle jääneellä tai työttömäksi joutuneella kansalaisella ei enää ole varaa asua vanhassa kodissa sen korkeiden asumiskustannusten takia. Tulevina vuosikymmeninä energiaköyhyydestä voi tulla pohjoisessa, kuten Suomessa, vielä nykyistä laajempi ongelma, mikäli energian hinta nousee nopeammin kuin ihmisten reaaliasiot.

Toivon, että kaikissa energiapaketin hyvissä pyrkimyksissä onnistutaan. EU:n on tehtävä oma osuutensa ilmastomuutoksen torjunnassa. Samalla on kuitenkin pidettävä huoli siitä, että kansalaisille taataan mahdollisuus kohtuuhintaiseen asumiseen ja elämiseen.

**Anneli Jäätteenmäki (ALDE)**. – Arvoisa puhemies, olen iloinen ja huojentunut siitä, että huomisen äänestysten jälkeen tästä talosta lähtee kannustava ja todellinen viesti kaikille niille eurooppalaisille, jotka ovat kehittämässä maailman edistyneimpiä ratkaisuja päästöjen vähentämiseksi. Pääpainon on oltava siinä, että irtaudumme fossiilisista polttoaineista ja tämä edellyttää pikaisesti erilaisia toimenpiteitä useilla eri toimialoilla.

Esimerkiksi siirtyminen vähäpäästöiseen liikenteeseen tarvitsee kipeästi kestävien biopolttoaineiden tuomia päästövähennyksiä. Biopolttoaineita voi nopeasti soveltaa koko autokantaan ja lisäksi myös lentoliikenteeseen, joka valitettavasti kasvaa koko ajan.

Minulla on kysymys kaikille bioenergiaa vastustaville tahoille tässä parlamentissa. Haluatteko todella saavuttaa ne kunnianhimoiset päästövähennykset, joihin olemme sitoutuneet EU:n tasolla? Minä haluan ja siksi EU:lta tulee saada tällaisia päätöksiä, joihin ihmiset voivat ennakoiden valmistautua.

**Paul Rübzig (PPE).** – Frau Präsidentin! Ich glaube, die EVP hat in diesen Verhandlungen ganz klar gezeigt, dass wir nicht nur im Energiebereich für das Setzen von Anreizen sind – best practice, scoreboard, mapping – für den Konsumenten. Ich glaube, wir sollten Gesetzgebung für die Bürgerinnen und Bürger machen und nicht verhindern, verbieten, strafen, unrealistische Ziele setzen gegen den Willen der Konsumenten. Ich glaube, der Konsument sollte im Mittelpunkt unserer Entscheidungen stehen. Deshalb ist es auch wichtig, dass wir Technologieneutralität in den Zielen so weit wie möglich fixieren.

Wir wissen, dass wir für den Import von fossiler Energie ungefähr den doppelten EU-Haushalt ausgeben. Und deshalb ist es wichtig, dass die Prioritäten richtig gesetzt werden – nämlich im Verkehr, dass wir uns auch Gedanken machen über biologische und synthetische Kraftstoffe. Können wir hier mehr in die Forschung investieren? Hybridtechnologie und vor allem Nutzung von modernen Technologien für kontinuierliches Fahren in den Städten, damit wir in den Städten endlich das Rotlicht wegbekommen, damit nicht Millionen von Kraftfahrzeugen ständig bremsen und Gas geben und deshalb der Feinstaub in wirklich erschreckende Höhen kommt. Kontinuierliches Fahren und intelligentes Parken wird hier ein intelligenter Ansatz sein. Deshalb: Förderung von *machine learning*, *artificial intelligence*, *blockchain*. Und letztlich müssen wir über 130 Millionen Gebäude in Europa sanieren. Hier steckt ein wahres Potenzial für Arbeitskräfte und Wirtschaftswachstum.

**Martina Werner (S&D).** – Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Wir haben uns in dieser Wahlperiode vorgenommen, die Energieunion zu schaffen.

Dafür haben Kommission, Parlament und Rat sehr intensiv zusammengearbeitet: Acht Gesetze wurden auf den Weg gebracht. Diese Woche stimmen wir über einen wichtigen Teil des Energiepakets ab. Mit dieser Abstimmung wären dann vier der acht Gesetze des Paketes angenommen. Dafür möchte ich meine Kolleginnen und Kollegen José Blanco López, Miroslav Poche, Theresa Griffin, und Carlos Zorrinho für ihre Erfolge beglückwünschen.

Lassen Sie mich aber auch sagen, warum diese Abstimmung so wichtig ist: Die europäische Energiewende können wir nur gemeinsam schaffen. Dafür brauchen wir vor allen Dingen zwei Dinge: klare Zielvorgaben und gemeinsam abgestimmte Pläne. Und für beides stimmen wir diese Woche. Die Mitgliedstaaten können jetzt ihre Energie- und Klimapolitik noch viel effizienter koordinieren. Wenn wir dann auch noch über das Strommarktdesign-Paket abgestimmt haben, können wir uns alle – symbolisch gesehen – auf die Schulter klopfen. In dieser Legislaturperiode haben wir wirklich Bahnbrechendes für die europäische Energiewende geleistet.

Lassen Sie mich zum Schluss auch meine ganz besondere Freude darüber ausdrücken, dass mit der Governance-Verordnung erstmals das Problem der Energiearmut in einem Rechtsakt der EU überhaupt adressiert wird. Das ist meines Erachtens ein ganz wichtiges Signal dafür, dass die europäische Energiewende nicht auf dem Rücken der Haushalte ausgetragen wird, die ohnehin schon unter den hohen Stromkosten leiden. Es ist ein Signal dafür, dass wir in Europa niemanden zurücklassen.

**Ryszard Czarnecki (ECR).** – Pani Przewodnicząca! Przed chwilą moja koleżanka, pani posłanka Wiśniewska, bardzo kompetentnie, jak zwykle, mówiła o wsparciu systemu ciepłownictwa i istotnych poprawkach, które zostały przyjęte z jej inicjatywy. To ważne poprawki dla mojego kraju, a myślę, że i dla bardzo wielu zainteresowanych w Europie. Ja bym proponował, żebyśmy może mniej mówili na poziomie deklaracji, może mniej haseł, mniej sloganów, a więcej konkre-tów. Mniej uniesień, a więcej tego, co jest ważne, właśnie dla gospodarstw domowych, o których przed chwilą mówiła moja przedmówczyni. Wydaje mi się, że powinniśmy patrzeć na to przez pryzmat człowieka, przez pryzmat wielu rodzin, także tych, które niekoniecznie żyją w sytuacji uprzywilejowanej ekonomicznie, dla których zmiany, które wprowadzamy, mogą mieć konsekwencje, pytanie jakie? I na koniec zwracam państwu uwagę, że te różne propozycje nie są dla wszystkich krajów równie korzystne i warto też o tym pamiętać.

**Gesine Meissner (ALDE).** – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir hatten uns schon bis 2020 Energieziele gesetzt: 20 % weniger Energieverbrauch, mehr Effizienz und mehr Erneuerbare. Da sind wir schon sehr gut unterwegs, und es ist vollkommen richtig, dass wir uns jetzt bis 2030 und darüber hinaus weitere und neue Ziele setzen. Ich möchte mich dabei vor allen Dingen auf die erneuerbaren Energien konzentrieren, denn da ist eine ganze Menge zu tun.

Wir haben im letzten Plenum darüber gesprochen, dass zum Beispiel im Transport die Infrastruktur für erneuerbare Energien zwar auf einem guten Weg ist, aber im Grunde genommen noch viel zu wenig ambitioniert. Bioenergie ist angesprochen worden. Da geht es ja nicht darum, irgendwelche Wälder zu verbrennen, sondern eben auch darum, Abfallstoffe zu nutzen. Wir müssen wirklich auch alles an Energie nutzen können, was regional vorhanden ist. Blaue Energie ist noch gar nicht angesprochen worden. Das Meer bietet in Zukunft auch vieles, was wirtschaftlich sein kann, zum Beispiel Wellenenergie, Tidenenergie, sogar Energie, die aus Salz- und Süßwasser gewonnen wird.

Technologieneutral, denke ich, sollte es sein. Wir müssen sehen, welche Region was beitragen kann. Und dann brauchen wir eine Infrastruktur, um die erneuerbare Energie, die wir produzieren, auch wirklich zu den Konsumenten und zu den Produzenten zu bringen. Da ist auch noch eine ganze Menge zu tun. Aber ich hoffe, dass wir das alles gemeinsam schön schaffen.

**Peter Liese (PPE).** – Frau Präsidentin, lieber Kommissar Miguel Arias Cañete, liebe Kolleginnen und Kollegen! Stellen wir uns mal vor, wir hätten eine Welt, in der die Energie zu 100 % aus erneuerbaren Quellen stammt und wir diese Energie auch so effizient nutzen, dass es keine Probleme mit dem Naturschutz – z. B. bei Windkraft oder Biomasse – und auch keine Probleme mit den Anwohnern gibt, weil wir es eben auf die Bereiche beschränken, wo es geht und wo wir das Ganze sehr, sehr effizient nutzen.

Niemand würde auf die Idee kommen, dass wir große Löcher graben, dass wir ganze Dörfer umsiedeln und dann Braunkohle gewinnen. Niemand würde auf die Idee kommen, dass wir jeden Tag etwa 1 Mrd. Euro an Herrn Putin und die Ölscheichs schicken, um Öl und Gas zu importieren. Deswegen sollte das Ziel doch für uns alle klar sein.

Aber der Weg ist schwierig: Wir brauchen Zeit, wir brauchen Investitionen, und wir müssen die Menschen auf diesem Weg mitnehmen. Deswegen finde ich es richtig, dass wir uns ambitionierte Ziele setzen. Wir haben die Vorschläge der Europäischen Kommission deutlich erhöht. Besonders freue ich mich auch, dass wir bei Effizienz noch ein halbes Prozent mehr machen als bei erneuerbaren Energien.

Wenn wir das europäisch gemeinsam machen, wird es günstiger und einfacher. Deswegen brauchen wir in diesem Bereich die europäische Zusammenarbeit. Ich bin sehr froh, wenn wir morgen mit großer Mehrheit die drei Berichte im Europäischen Parlament verabschieden können.

**Flavio Zanonato (S&D).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo a più di vent'anni dalla prima grande stagione di liberalizzazione dei mercati europei di gas ed elettricità. Tuttavia, il mercato energetico europeo non è tuttora in grado di fornire equità d'accesso, elevati e omogenei standard di tutela dei consumatori, adeguati livelli di cooperazione e interconnessione.

L'energia non circola liberamente ovunque e sempre, e perdurano, anche se sono differenti da Stato a Stato, le prudenze nazionali sulla tabella di marcia climatica. Ben vengano quindi i termini dell'accordo del Consiglio su questi tre dossier – efficienza, rinnovabili e *governance* – perché dettagliano in maniera persuasiva e con *target* europei e nazionali, adeguatamente ambiziosi, una parte importante del nuovo assetto di mercato di cui l'Unione ha urgente bisogno.

Mi auguro che questo accordo sia di buon auspicio per i correnti negoziati su disegno di mercato, sull'Agenzia di cooperazione fra regolatori europei e sulla preparazione alla gestione del rischio.

**Jozo Radoš (ALDE).** – Poštovana predsjedavajuća, zadovoljstvo mi je da usvajamo ovaj paket čiste energije nakon uspješnih pregovora. On zajedno s paketom čiste mobilnosti čini cjelinu, a zajedno s temeljnim, krovnim uredbama i regulativama koje se tiču emisije CO<sub>2</sub> čini jednu kompliciranu i međusobno povezanu mrežu zakona, uredbi, odnosno direktiva.

Pitanje je koje se otvara – jesmo li pogodili pravu mjeru, jesu li ovi zakoni ostvarivi, jesu li dovoljno ambiciozni ili su možda preambiciozni? Jednako je tako pitanje jesu li ciljevi i mjere koji se nalaze u tim mnogim direktivama i uredbama međusobno povezani i hoće li međusobno, zajedno funkcionirati kako treba? Zato je važno razviti mehanizme praćenja ostvarenja ovih zakona kako bismo mogli imati prave uvjete za njihovu reviziju koja je predviđena u svima od njih.

**Andrzej Grzyb (PPE).** – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Chciałbym się odnieść w szczególności do dyrektywy dotyczącej promocji odnawialnych źródeł energii. Co ważne w tej dyrektywie, to wsparcie nie tylko dla producentów energii, dla których jest to główne źródło działalności, ale przede wszystkim dla prosumentów, czyli konsumentów, osób, firm – szczególnie na obszarach wiejskich – które zainwestowały lub będą mogły inwestować w energię odnawialną na swoje własne potrzeby, ale też będą ją mogły magazynować i odsprzedać. To ważne, gdyż prosumenci nie będą mogli być, jak do tej pory często, ignorowani przez legislację państw członkowskich.

Po drugie, chcę podkreślić rolę, którą przyznano w tej regulacji lokalnym wspólnotom energetycznym. Mogą one zmienić kształt rynku energii w miejscach, które mimo tego, że są podłączone do sieci, nie mają zapewnionych stałych dostaw energii. Mogą one również wykorzystywać źródła, które związane są z gospodarką cyrkulacyjną.

Biopaliwa: postanowiliśmy ograniczyć ilość na rynku tych biopaliw, które mogą powodować wysokie ryzyko ILUC, ale też chcę podkreślić, że biopaliwa produkowane z rodzimych upraw nie konkurują z produkcją żywności, a jednocześnie przy tej produkcji mogą być wytworzone pasze wysokobiałkowe, a przecież importujemy to białko – z soi chociażby – z tych terenów, gdzie ten efekt ILUC również soja powoduje. Biopaliwa kolejnej generacji, odpady organiczne z rolnictwa, leśnictwa to również przyszłość w tym sektorze.

**Adam Gierek (S&D).** – Pani Przewodnicząca! Panie komisarzu! Mam wrażenie, że mówiąc o efektywności nie rozumie Pan tego pojęcia. Pojęcia techniczne są trudne do zrozumienia. Podejmując jednak decyzje legislacyjne, musimy wiedzieć, czego one dotyczą. Nie możemy twierdzić, że cel 32,5% zapisany w dyrektywie efektywnościowej oznacza wzrost efektywności o 32,5%. Jest to oszczędność energii finalnej, przeliczana błędnie na energię pierwotną.

Nieprawidłowe rozumienie tego pojęcia, mimo że podana definicja jest właściwa, prowadzi do pominięcia ważnych ogniw w łańcuchu przepływu energii o największym potencjale poprawy efektywności. Komisja, przyjmując jeden nie-realny wskaźnik PEF, nie rozumie jego roli w kształtowaniu trendów efektywnościowych.

Panie Komisarzu, dyrektywa efektywnościowa jest moim zdaniem bublek legislacyjnym, dotyczy ona bowiem ograniczeń użytkowania energii, a nie prawdziwej efektywności.

**Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE).** – Κυρία Πρόεδρε, το ενεργειακό ζήτημα, για το οποίο συζητάμε σήμερα, είναι ιδιαίτερα σημαντικό γιατί αγγίζει όλα τα κράτη μέλη, αλλά και όλους τους ευρωπαίους πολίτες, την οικονομία και την κοινωνία. Η δική μου πατρίδα, η Κύπρος, πληρώνει σκληρό τίμημα λόγω της κλιματικής αλλαγής. Υφίσταται παρατεταμένη ανεργία και λειψυδρία, με αποτέλεσμα να είναι δυσβάσταχτο, πραγματικά, το αγροτικό κόστος, αλλά και το κόστος για κάθε νοικοκυριό και για κάθε κύπριο πολίτη. Φαντάζομαι, όμως, ότι το ίδιο ισχύει και για κάθε ευρωπαίο πολίτη.

Η Ευρωπαϊκή Ένωση οφείλει να αντιδράσει. Να αντιδράσει λαμβάνοντας μέτρα για εκείνους που υφίστανται τις συνέπειες της κλιματικής αλλαγής. Διότι η Ευρωπαϊκή Ένωση μπορεί να αντιδράσει και να πραγματοποιήσει επενδύσεις καινοτόμες και πρωτότυπες, ιδιαίτερα στα νησιά μας, τα οποία υφίστανται αυτό το σημαντικό πρόβλημα. Να δημιουργήσει μονάδες αφαλάτωσης ή και, παράλληλα, μεγάλα φωτοβολταϊκά πάρκα για να είναι δυνατή η μείωση του ηλεκτρικού κόστους, δηλαδή του κόστους της ενέργειας, που είναι ιδιαίτερα σημαντικό για την επιβίωση αυτών των χωρών και ιδίως για τον πρωτογενή τομέα παραγωγής. Οσόσο, είναι σημαντικό και για τον δευτερογενή τομέα, αφού τα φωτοβολταϊκά θα μπορούσαν να μειώσουν την ενέργεια εκεί. Άρα, η Ευρωπαϊκή Ένωση μπορεί να επενδύσει για να υπάρχει σε κάθε σπίτι, σε κάθε επιχείρηση και σε κάθε αγροτική παραγωγή ένα αυτόνομο ενεργειακό σύστημα, το οποίο θα συμβάλλει και στις ανανεώσιμες πηγές ενέργειας.

Παράλληλα, στηρίζουμε την Ενεργειακή Ένωση. Την στηρίζουμε και την υποστηρίζουμε γιατί θεωρούμε ότι η Κύπρος και τα ενεργειακά της αποθέματα θα βρίσκονται εντός της Ενεργειακής Ένωσης και η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να είναι σε θέση να στηρίξει, να υποστηρίξει και να διασφαλίσει τα ενεργειακά αποθέματα της Κύπρου. Τα αποθέματα αυτά είναι σημαντικά διότι, δεδομένου ότι η Κύπρος είναι κράτος μέλος της Ευρωπαϊκής Ένωσης, εντάσσονται στα ευρωπαϊκά ενεργειακά αποθέματα.

**Петър Курумбашев (S&D).** – Бих искал да поставя няколко въпроса. На първо място, дали този енергиен пакет ще работи, след като има незапълнителни цели като цяло на ниво Европейски съюз? И на второ място, дали той ще работи, след като нямаме конкретни цели за всяка една държава членка? Така беше при първия пакет и той проработи с про-  
чутите цели 20-20-20.

Вторият въпрос, който бих искал да поставя, е дали не трябва да поставим най-после електропреносните мрежи на първо място, защото когато си поставяме амбициозни цели, свързани с възобновяемите енергийни източници и с енергийната ефективност, те ще бъдат невъзможни за реализиране, ако нямаме по-нататъшно развитие на кръвоносната система на енергетиката, а именно електропреносните мрежи.

И последният въпрос, може би към г-н Комисаря, кажете ми как е възможно в един град като Шънджън в Китай, който има 15 хиляди електрически автобуса, да има повече електрически автобуси отколкото в цяла Европа?

**Seán Kelly (PPE).** – Madam President, allow me to first of all begin my contribution this evening by paying tribute to the excellent Parliament negotiating team that worked together over the past two years to deliver what is an extremely positive result for this institution. Thanks to Mr Blanco López, Mr Federley, Mr Henkel, Mr Tamburrano, Ms López Bermejo and, of course, Mr Claude Turmes, who has since moved on to pastures new – we wish him the best in the Luxembourg Government.

In addition, I think there is great praise due to the Bulgarian Presidency and particularly Minister Stankov for excellent cooperation over the course of the negotiations. This is a negotiation that has yielded some extremely important results for the renewable energy sector by providing the much needed-ambition and certainly to drive investments into the environment of renewable energy across Europe. Indeed, this is also a great result for consumers, on whom there is a big focus in the text.

I strongly welcome the agreement that we ultimately reached here in Strasbourg, at 4 am on the morning of 14 June — an agreement that will ensure that 32% of energy used in the European Union by 2030 comes from renewable energy sources, such as wind, solar, biomass, ocean or geothermal, etc.

This is significant, and the fact that we expect the text to be strongly supported in the vote tomorrow is testament to this House's recognition of the importance of the switch to renewable energy and the enormous potential it brings for us all.

This is not only about contributing to the EU's 40% emissions reductions by 2030, in accordance with our Paris Agreement pledge. Nor is it only about increasing the efficiency of energy markets and improving air quality. Renewable energy is a rapidly growing sector, and is now contributing a significant amount of jobs globally.

Global employment and renewable energy sectors reached 10.3 million jobs in 2017. This is up 5.3% on the previous year, 2016, and it continues to grow rapidly. Our ambitious text will help to create EU leadership in these sectors and prevent jobs being lost to the rapidly expanding renewables industry in other parts of the world.

#### *Interventions à la demande*

**Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE).** – Pani Przewodnicząca! Transformacja energetyczna jest koniecznością, wiemy to wszyscy, natomiast połączenie tych trzech dossier pokazuje, jak poważne różnice są nie tylko na tej sali w obrębie grup politycznych, ale w obrębie poszczególnych państw. Co nas różni przede wszystkim? Prawie wszystko: tempo, zakres, odpowiedzialność, koszty, poziom zarządzania, źródła regulacji, na co zwracam uwagę, bo z jednej strony wskazuje się na przykład na smog, z drugiej strony na ekonomię, z innej jeszcze na źródła ubóstwa.

Chcę zwrócić uwagę na to w chwili obecnej, dlatego że kluczowe dla pogodzenia tych rozmaitych interesów będą użyte narzędzia i ich adekwatność do rozstrzygania pewnych kwestii w poszczególnych państwach.

**Nicola Caputo (S&D).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'obiettivo di un'Unione dell'energia articolata intorno ad una politica ambiziosa per il clima è di fornire ai consumatori europei energia sicura, sostenibile, competitiva e a prezzi accessibili. Il nuovo regolamento sulla *governance* dell'Unione dell'energia permetterà all'Europa di diventare leader mondiale delle energie rinnovabili, ponendo l'efficienza energetica al primo posto e offrendo un trattamento equo ai consumatori.

Il compromesso raggiunto con il Consiglio ha posto obiettivi importanti, anche se ben al di sotto delle aspettative del Parlamento. I *target* del 32 % di energie rinnovabili nel *mix* energetico dell'Unione europea è del 32,5 % di risparmio energetico al 2030 dovranno essere raggiunti mediante un'azione coordinata a livello europeo, macroregionale, regionale, nazionale e locale.

L'obiettivo ultimo di un'Unione dell'energia pienamente funzionale e resiliente è quello di trasformare l'Unione europea in una regione di punta per l'innovazione, gli investimenti, la crescita e in un credibile esempio del perseguimento di alte ambizioni in materia di politica di mitigazione del cambiamento climatico.

**Νότης Μαρτιάς (ECR).** – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Cañete, θα επανέλθω σε ένα θέμα που έχω θίξει αρκετές φορές. Αφορά τα δικαιώματα εκπομπής αερίων ρύπων που πληρώνει η Δημόσια Επιχείρηση Ηλεκτρισμού στην Ελλάδα, η ΔΕΗ. Αυτή τη στιγμή πληρώνει 400 εκατομμύρια ευρώ ανά έτος. Την επόμενη χρονιά, επειδή έχουν ακριβύνει τα δικαιώματα, θα πληρώνει 600 εκατομμύρια ευρώ ανά έτος. Προσέξτε όμως: η Ελλάδα γειτνιάζει με την Αλβανία, η οποία δεν δεσμεύεται από κανέναν κανόνα, καθώς και με τα Σκόπια, την Τουρκία και τη Βουλγαρία, η οποία όμως εξαιρείται και δεν πληρώνει δικαιώματα αερίων ρύπων. Το ίδιο συμβαίνει και με την πολωνική ΔΕΗ. Και σας ερωτώ: δεν θα πρέπει να προβλεφθεί και για την ελληνική ηλεκτροπαραγωγή αυτή η εξαίρεση, δηλαδή η εξαίρεση του άρθρου 10 της οδηγίας 2003/87/ΕΚ; Διότι το κριτήριο ήταν το ΑΕΠ. Το ΑΕΠ στην Ελλάδα το 2013 ήταν 62%. Το 2014, όμως, ήταν 59,7% του μέσου κοινοτικού ΑΕΠ. Έχουμε καταστραφεί από τα μνημόνια. Πρέπει να ενταχθούμε σε αυτή την εξαίρεση για να έχουμε φτηνή ενέργεια και να αναπτυχθεί η παραγωγή.

**Franc Bogovič (PPE).** – Gospa predsednica. Sprejem energetske unije je eden ključnih ciljev tega mandata Komisije in Parlamenta. Zato z velikim veseljem pozdravljam sveženj treh regulativ s področja čiste energije. Tako tega s področja rabe obnovljivih virov, kakor tudi energetske učinkovitosti in seveda upravljanja energetske unije.

Zmanjšanje porabe energije je zagotovo prvi ukrep, prav tako pa je zelo pomembno tudi, da pospešimo rabo obnovljivih virov, da skozi ta ukrep tudi ustvarimo nova zelena delovna mesta, zmanjšamo energetske revščine in da Evropa še naprej ostane in postane vodilna sila na področju boja proti klimatskim spremembam.

Resda ustvarjamo samo 10 procentov svetovnih toplogrednih plinov, vendar Evropa že več desetletij tu kaže pot, v katero se mora razvijati cel svet. Zato zelo podpiram in čestitam tako poročevalcem kakor komisarju za sprejem tega svežnja.

**Ruža Tomašić (ECR).** – Poštovana predsedavajuća, veći dio zemaljske kugle nije blagoslovljen prosperitetom koji uživa zapadna civilizacija. Razlozi tomu su različiti, ali to je neosporna činjenica.

Da bi se ostatak svijeta mogao neometano razvijati, za što mu je potrebna energija, a da pritom ne bismo ugrozili planet na kojem živimo, potrebno je povećati energetske učinkovitost i udio obnovljivih izvora energije. Energija je uvijek bila iznimno važno oružje u geopolitičkim razračunavanjima pa Europa nasušno treba energetske neovisnost. Smanjena potrošnja i održiva proizvodnja čiste energije tu igraju važnu ulogu.

Podržavam ambiciozne planove u tom smjeru, ali naglašavam da moramo biti oprezni kako zbog političkih ambicija ne bismo ugrozili industriju i uzrokovali ekonomsku stagnaciju te gubitak poslova. Tako bismo oslabili i svoju globalnu poziciju i anulirali sve ono dobro što smo postigli na energetskom planu.

*(Fin des interventions à la demande)*

**Miguel Arias Cañete**, *Member of the Commission*. – Madam President, in my introductory statement I underlined how important these dossiers are for the clean energy transition in addressing the climate change challenge, considering the important contribution of energy efficiency and renewable energy to the greenhouse gas emission reductions, and how much progress we are making for setting the framework for our ambition until 2030. This will be good for the planet, the economy and consumers.

But let me end this debate with a clear message that we are not finished yet. We want to look beyond 2030, following on from the call from this House in the run-up to last year's COP23. After a similar call from European Union leaders this March, the Commission is preparing a European Union long-term strategy on greenhouse gas emission reduction, which is due to be adopted by the College of Commissioners at the end of this month. In our strategy we will factor in the latest findings from science and in particular the Intergovernmental Panel on Climate Change's Special Report on global warming of 1.5°C. We will look at what should be required to achieve the Paris goals and we will explore different pathways as required by Article 15 of the Governance Regulation, including the scenarios to achieve net zero emissions. I signal to you my intention to come to Parliament to present this document the day that it is adopted, if so agreed by this House.

Let me close by thanking you again for our excellent cooperation and for being such a reliable partner in the course of the negotiations of this dossier. I trust that in your vote tomorrow and in the remaining negotiations that lie ahead, you will maintain your ambitious approach and thereby remain such an important player in defining our future energy policy fit for the 21st century and instrumental for achieving our climate commitments under the Paris Agreement.

**Michèle Rivasi**, *rapporteure*. – Madame la Présidente, je tiens tout d'abord à réparer une omission et à remercier sincèrement la Commission, le Conseil et tous les corapporteurs pour leur excellente collaboration. Merci à eux. Je remercie tout particulièrement Claude Turmes qui a beaucoup contribué à cette réussite. Ce rapport est un vrai travail d'équipe et, vraiment, je tiens à remercier tous les partenaires.

Ensuite, concernant la COP24, ce serait bien d'envisager un scénario avec une référence de 1,5°C, car la Commission a un rôle important à jouer pour défendre les propositions de l'Union lors de cette conférence.

Enfin, chers collègues, s'il est un projet, au cours de cette législature, dont la dimension européenne me paraît incontestable, c'est bien celui-ci. Je trouve que le projet que nous avons bâti ensemble montre bien aux anti-européens ce dont l'Europe est capable. Ce projet est tourné vers l'avenir, il vise à protéger la planète et l'humanité, il propose une indépendance énergétique – comme mon collègue l'a évoqué en parlant de géostratégie – et, en même temps, il peut répondre à la précarité énergétique.

C'est donc un projet européen porteur qui montre ce dont l'Europe est capable. Quand je pense aux prochaines élections européennes, je me dis que c'est un bon exemple et que, s'il y avait beaucoup d'autres projets européens comme celui-là, plus personne ne remettrait en question l'utilité de l'Europe. Oui, nous en avons besoin.

**Jakop Dalunde**, *föredragande*. – Fru talman! Jag skulle vilja tacka så mycket för denna debatt och avsluta med att lyfta fram ett särskilt viktigt inslag i den här förordningen.

Koldioxidbudgetar är ett av de viktigaste instrumenten som vi har för att säkerställa en vetenskapligt robust klimatpolitik. Det är ett lättförståeligt och effektivt instrument som säkerställer att vi når upp till våra klimatmål. Därför är det stort att detta verktyg nu för första gången i ett EU-sammanhang introduceras i denna lagstiftning. Det är på tiden att klimatpolitiken behandlas med samma allvar som finanspolitiken. Med en europeisk koldioxidbudget öppnas möjligheten för det. Då kan vi se, svart på vitt, hur mycket koldioxid vi har kvar att spendera och stämma av våra klimatåtgärder mot den summan.

Likaväl som Europas finansministrar i dag ställs till svars för sina länders budgetar hoppas jag att medlemsstaternas klimatministrar kommer att ställas inför samma behandling. Det ska inte gå att övertrassera sitt lands koldioxidkonto utan konsekvenser.

Mer jobb kvarstår att göra innan vi är där, men omröstningen i morgon är ett otroligt viktigt första steg. Genom att bygga vidare på detta arbete på vägen mot en framtida europeisk sammanhållning, ambitiös klimatlag, med en ordentlig utsläppsbudget för unionen kan vi skapa ordning och reda i klimatpolitiken.

Vi måste ta på allvar medborgarnas oro för de extrema väderhändelser som vi nu ser runtom Europa. Vi måste se till att våra väljare får den klimatpolitik som de förväntar sig.

### **Puhetta johti HEIDI HAUTALA**

*varapuhemies*

**José Blanco López, ponente.** – Señora presidenta, señorías, lo que está en juego trasciende una Directiva. Lo que está en juego es el futuro del planeta. Los acuerdos que hemos alcanzado en renovables, en eficiencia y en gobernanza son importantes no solo porque hayamos logrado elevar la ambición de esta norma. Son importantes porque ponen a Europa en la senda del cumplimiento de los Acuerdos de París y de los Objetivos de Desarrollo Sostenible. Porque alinean las promesas de Europa con hechos que las hacen posibles. Porque reafirman el liderazgo mundial europeo dando una señal de hacia dónde debe caminar el mundo.

Eso es lo que urge hacer. Urge elevar los objetivos en la Cumbre del Clima para lograr mitigar las consecuencias del calentamiento global. Urge porque, como acaba de recalcar el IPCC en su último informe, el cambio climático es una realidad de muy graves consecuencias para los ecosistemas, la salud humana y la economía. Y lo que viene es peor si no actuamos. Urge porque, además, es crucial para nuestro desarrollo y para nuestra competitividad futura. No hay alternativa. Es aquí y es ahora, no habrá otra oportunidad.

Apoyemos, por lo tanto, estas medidas y sigamos, como han puesto de manifiesto muchos colegas, sigamos trabajando sin descanso para avanzar y, si es posible, para avanzar más deprisa en esa lucha de todos para salvar el planeta.

Este es un paso adelante, pero tenemos un largo camino por delante que recorrer.

**Puhemies.** – Keskustelu on päättynyt.

Äänestys toimitetaan huomenna tiistaina 13.11.2018.

*Kirjalliset lausumat (162 artikla)*

**András Gyürk (PPE), írásban.** – A Tiszta Energia Csomag arra hivatott, hogy modernizálja az Unió elektromos áram rendszerét és válassz adjon a legégetőbb gazdasági és energetikai kihívásokra. Ezek közül az egyik, ha nem a legsúlyosabb, nem más, mint a globális felmelegedés. A legfrissebb IPCC tanulmány sokkal borúsabb képet fest a klímahelyzetről, mint azt korábban gondoltuk, ezért is különösen fontos, hogy megfelelően kezeljük ezt a problémát. Elengedhetetlen, hogy tartósan és jelentősen csökkentjük a tagállamok szén-dioxid kibocsátását ezért fontos, hogy támogassuk a karbonsemleges technológiákat az energiatermelésben. Magyarországon az egységnyi áramtermelésre eső szén-dioxid kibocsátás jelenleg is a legalacsonyabbak között van, de a magyar kormány ezt tovább kívánja csökkenteni az energiastratégiájában. A jövőbeli magyar energiatermelés két alappillére a nap- és az atomenergia, amelyek közel fele-fele arányban vennék ki a részüket az ország energiaellátásában. Közös ezekben a technológiákban, hogy nem járnak károsanyag kibocsátással, így nem ártalmasak sem a klímára, sem pedig a levegő minőségére nézve. Úgy gondolom, hogy ilyen előre mutató stratégiákkal megfelelő választ tudunk adni korunk kihívásaira.

**Krzysztof Hetman (PPE), na piśmie.** – Europejczycy coraz częściej i dotkliwiej doświadczają negatywnych konsekwencji związanych z przekroczonymi normami powietrza, miasta walczą ze smogiem, zwiększa się też liczba zachorowań będących następstwem zanieczyszczeń. Nie ulega zatem wątpliwości, iż konieczne jest zwiększanie udziału czystej energii w europejskim miksie energetycznym. Z pewnością ambitna polityka w tym zakresie jest potrzebna, musimy jednak przy tym dbać o to, by prowadząc taką politykę, brać również pod uwagę realne możliwości państw członkowskich oraz rzeczywiste koszty. Dlatego też przeciwny jestem wprowadzaniu wiążących zobowiązań dla poszczególnych państw członkowskich w zakresie udziału energii odnawialnej w ich miksie energetycznym. Niezbędne jest bowiem zastosowanie elastycznego podejścia uwzględniającego specyfikę każdego z państw członkowskich.



**Carolina Punset (ALDE), por escrito.** – El tercer paquete legislativo reguló la eficiencia energética y el desarrollo de renovables durante una década en la que no eran pocos los dirigentes europeos negacionistas del cambio climático. Ahora ya no se cuestiona que somos la causa de la modificación del clima, pero si se menosprecian las recomendaciones del IPCC, que, aunque adviertan de las graves consecuencias que tendrán las emisiones, no está previsto que se alcancen las reducciones necesarias para limitar la temperatura global a +1,5 °. El 85 % de la energía primaria consumida en el mundo procede de la que quema de petróleo, carbón y gas, que según el FMI reciben más de 4,7 billones de euros anuales en subvenciones. Si bien organismos como la OCDE piden a los líderes mundiales limitar estas subvenciones y descarbonizar la economía, los acuerdos alcanzados en las nuevas Directivas no son lo suficientemente ambiciosos. Aunque el Reglamento de la gobernanza energética asegurará el cumplimiento de los objetivos de renovables y eficiencia, evitando errores del pasado, sin planificación del cumplimiento, ni mecanismos de ajuste, será necesaria más ambición y convicción por parte de nuestros dirigentes si se quiere ser referente mundial en la lucha contra la mayor amenaza a la que se enfrenta la humanidad.

**Henna Virkkunen (PPE), kirjallinen.** – Euroopan unionin on puolustettava johtavaa rooliaan ilmastomuutoksen torjunnassa. Euroopan unioni on osoittanut, että kestävä kasvu on mahdollista. Samalla kun olemme laskeneet päästöjäme 23 prosenttia, BKT on kasvanut 53 prosenttia. Tulemme myös saavuttamaan 2020-tavoitteet etuajassa. Euroopan unionin tulee jatkaa kunnianhimoisten, mutta realististen tavoitteiden toteuttamista päästöjen vähentämiseksi. Tavoitteena on lisätä EU:n energiatehokkuutta 32,5 prosenttia ja nostaa uusiutuvan energian osuus 32 prosenttiin vuoteen 2030 mennessä. Nämä ovat tärkeitä askelia päästöjen vähentämiseksi ja keinoja vastata Pariisin ilmastositoumuksiin.

Ilmastomuutosta on torjuttava nyt kun ilmaston lämpenemiseen voi vielä vaikuttaa. Euroopan parlamentin tulee pitää kiinni linjastaan, jonka mukaan Euroopan unionin tulisi kiristää omaa päästövähennystavoitettaan 55 prosenttiin vuonna 2030. Euroopan unioni on ilmastomuutoksen torjunnassa maailman edelläkävijä. Ainoa sektori, jossa päästöt ovat EU-alueella kasvaneet, on liikenne. Tämän takia uusien henkilöautojen lisäksi myös kuorma-autoille ollaan asettamassa ensimmäistä kertaa CO<sub>2</sub>-päästöraajat. Euroopan unioni ei voi kuitenkaan estää ilmastomuutosta yksin. Koska Euroopan unionin alueen päästöt ovat alle 10 prosenttia maailman päästöistä, unionin tulee aktiivisesti työskennellä isojen päästöjen aiheuttajien saamiseksi sitoutumaan yhteisiin tavoitteisiin.

## 15. Aadria mere väikeste pelaagiliste liikide ja nende varude püügi mitmeaastane kava (arutelu)

**Puhemies.** – Esityslistalla on seuraavana Ruža Tomašićin kalatalousvaliokunnan puolesta laatima mietintö Euroopan parlamentin ja neuvoston asetukseksi Adrianmeren pienten pelagisten lajien kantoja ja näitä kantoja hyödyntäviä kalastuksia koskevasta monivuotisesta suunnitelmasta (COM(2017)0097 – C8-0095/2017 –2017/0043(COD)) (A8-0337/2018).

**Ruža Tomašić, Rapporteur.** – Poštovana predsjedavajuća, prosperitet čovjeka usko je povezan s njegovim odnosom prema prirodi. Unatoč tehnološkom napretku koji je drastično poboljšao kvalitetu života većem dijelu planeta, bez prirode i njezinih resursa čovjek ne može ostvariti puninu svog postojanja. Naše mjesto na vrhu hranidbenog lanca sa sobom nosi i određene odgovornosti. Jedna od njih je i racionalno upravljanje prirodnim resursima, a toj smo zadaći, i kao Europljani i kao ljudi, često bili nedorasli.

Zaštita ribljeg fonda visoko je na listi prioriteta objema stranama u ovoj raspravi i to je ono što me posebno raduje. Naš je primarni motiv isti i gledamo prema istom cilju, ali put kojim do tamo želimo stići ponešto se razlikuje.

Potrebu za donošenjem Višegodišnjeg plana upravljanja malom plavom ribom u Jadranu nitko ne osporava, ali moramo odoljeti naoko jednostavnim rješenjima koja bi upropastila ribarsku industriju. Komisija smatra da se pelagični stokovi u Jadranskom moru najbolje mogu zaštititi kvotama, s čim se ne slažu ribari i strukovne udruge iz država koje izlaze na Jadran, njihove vlade, Europsko socijalno i gospodarsko vijeće, MEDAC, većina u Odboru za ribarstvo Europskog parlamenta i ja osobno kao izvjestiteljica.

Ovakvo stajalište Komisije predstavlja ignoriranje dobrih rezultata postojećih praksi preporučenih od Opće komisije za ribarstvo Sredozemlja i štetno poigravanje sudbinama stotina tisuća ljudi.

Komisija tvrdi da se u izradi prijedloga konzultirala s dionicima, ali nije jasno koji su to dionici budući da su, kao što sam već rekla, i politika i struka u državama na koje se ovaj plan odnosi oštro protiv Komisijina prijedloga. Postupak konzultacija očito je bio manjkav ili su njegovi zaključci na kraju ignorirani.

Čini se da su i u Komisiji shvatili da njihove ideje nemaju previše saveznika – ni među ribarima, ni među znanstvenicima, a ni među državama članicama koje izlaze na Jadransko more, a ni u ovom domu – pa su na stražnja vrata plasirali tzv. *escapement* strategiju.

Apsolutno sam za to da razmotrimo sve alternative prvotnom štetnom prijedlogu Komisije o uvođenju drastičnih kvota koje bi uništile ribarski sektor na Jadranu, a kasnije i cijelom Mediteranu, i jačale gospodarstvo trećih država na štetu članica Unije. Zaključak struke je da se učinci *escapement* strategije još uvijek ne mogu točno predvidjeti i zato bismo raspravu o njoj trebali ostaviti za budućnost, kad će nam znanstvena istraživanja moći dati konkretnije informacije.

Višegodišnji plan upravljanja malom plavom ribom u Jadranu ne donosimo za pet ili deset godina, nego sad. On mora biti utemeljen na praksama koje dokazano funkcioniraju, a ne na nečijim željama ili političkim ambicijama.

Trenutno je za cjelokupno područje Jadrana na snazi Plan upravljanja Opće komisije za ribarstvo Sredozemlja koji regulira ribolovni napor i kapacitet kroz prostorno-vremensku regulaciju i ograničenje broja ribolovnih dana po plovilu. U Hrvatskoj, Italiji i Sloveniji, državama koje se dosljedno drže preporuka GFCM-a, one već daju opipljive rezultate i nema nikakvog razloga da se kontinuitet zaštite ribljeg fonda razbija novim mjerama potpuno drugačijeg karaktera. Godišnje smanjenje ulova od 4 % za svaku državu članicu, s 2014. kao referentnom godinom, koje predlažem u ovom izvješću razumna je mjera usklađena s preporukama GFCM-a i predstavlja nastavak dokazano učinkovitih napora.

Komisija je, nažalost, još jednom pokazala da nije svjesna regionalnih razlika između sjevera i juga Europe. Kvote sa sjevera ne mogu funkcionirati na jugu. Uvođenje kvota na Jadranu, a zatim i na cijelom Sredozemlju, ne utječe samo na ribarsku flotu, nego i na industriju prerade i tunogojilišta koji ovise o maloj plavoj ribi. Da bi opstali, prerađivačka industrija i uzgajivači tuna morat će uvoziti ribu iz trećih zemalja. To znači da Europska unija zakonodavstvom uništava gospodarstvo vlastitih članica, a jača ekonomsku i političku poziciju drugih.

Nije ovo prvi put da Komisija lošom politikom udara na interese država članica i građana Unije koji žele živjeti od svoga rada, ali Parlament ne bi smio pristati na takvu igru.

**Karmenu Vella**, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members, I would like to thank the rapporteur, Ms Tomašić, the shadow rapporteurs and their teams, as well as the Committee on Fisheries, for the long work on this important proposal for the Mediterranean.

This is a proposal for a first EU multiannual plan in the Mediterranean. Having a meaningful plan in place is crucial, given the overall dramatic state of the stocks in the area, with around 85% of the assessed stocks being over-exploited. In the Adriatic, the picture emerging from the most recent scientific assessments on small pelagics is crystal clear and extremely worrying. The fishing mortality is too high for both sardine and anchovy, and the spawning biomass is at very low levels. While there are slight signs of improvement for sardine, anchovy has a high probability of collapse within one to three years unless drastic action is taken. I want to be very clear: we need to avoid a collapse of anchovy as we had in the past in the Bay of Biscay. We must act now and not allow a new case of collapse in EU waters.

Such a collapse is not only about the fish in the sea, but also about the jobs on land. To be precise, the sector employs 1330 direct jobs in Croatia, around 1000 in Italy, and more in Slovenia. Catches are worth around EUR 85 million per year. This excludes the secondary sector, with 570 processing enterprises with at least 6700 employees on its own and worth EUR 150 million. This is why I have put forward an ambitious and serious proposal, capable of effectively guaranteeing the long-term viability of these jobs and the benefits for EU citizens. I wish to be absolutely clear on this point: without the steps taken in the Commission's proposals, it is only a matter of one to three years before the stock will fail and, in doing so, we would have most certainly failed the industry and EU citizens.

This multiannual plan was designed to allow these stocks to recover. Unfortunately, the majority of amendments voted by the Committee on Fisheries are of serious concern and very problematic for the Commission. They are not in line with the basic principles and objectives of the common fisheries policy (CFP); they deviate massively from the approach agreed in other multiannual plans that are already adopted, like the North Sea and Baltic; and they derogate from key legislation, such as the Mediterranean Regulation, the current European Maritime and Fisheries Fund (EMFF) and the control regulation. Most importantly, some amendments would remove entirely the obligation to reach FMSY or any target with a clear timeline, would eliminate the need to take safeguard measures if certain biomass levels are not reached, and would minimise remedial actions. Amendment 48 also dilutes the landing obligation, which is a central element of the CFP reform. Moreover, amendments completely ignored the scientific advice according to which anchovy and sardines should be managed separately and removed the possibility of setting fishing opportunities on the basis of FMSY.

Finally, the report, as adopted in committee, introduces provisions such as a 2% reduction of the combined catch level of 2014 over the next four years. This is freezing the catch levels at their recent peak, which would neither prevent the collapse of anchovy nor bring the stocks close to FMSY. Such amendments are much less ambitious than what has already been agreed with third countries in the multilateral context of the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM), meaning the deductions of 5% per year in the next three years. All this sends the wrong message to our partners around the Mediterranean – in particular, after all the efforts deployed into garnering their support for serious actions in favour of sustainable fisheries in both the MEDFISH4EVER declaration and the GFCM. It is also essential to avoid double standards, whereby northern European Member States have to comply with FMSY and clear timelines, while southern Member States have targets not in line with FMSY and no set timelines. Being the first Mediterranean multiannual plan, this would set a bad precedent.

Therefore, I have to be very clear that these texts are not acceptable for the Commission. Keeping them would result in a make-believe multiannual plan, which would be nothing more than a set of transitional measures that essentially will allow to maintain current excessive overfishing. This is not enough, and this is not what we all promised European citizens when we adopted the current CFP.

Finally, to end on a positive note, there were a number of sensible amendments in the Committee on Fisheries which had been proposed to address some of the criticisms from the sector on the introduction of tax. These concerned notably the introduction of an MSY biomass escapement strategy. In the end, they were not approved by the Committee on Fisheries but have been re-tabled for tomorrow's plenary vote. If adopted tomorrow, the Commission is ready to examine these amendments in the light of scientific advice. We count on your support to take a responsible decision that will allow us to live up to the basic principles and commitments of our CFP and to the standards of other multiannual action plans. Only if we deliver on our joint commitments can we ensure the recovery of the stocks, and thus the profitability of the fleet and livelihood of the coastal communities which depend on them in the mid- and long-term.

**Elisabetta Gardini**, a nome del gruppo PPE. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, caro Commissario, è imbarazzante la sua presentazione. Non ho altri termini per definirla, perché lei sa bene che ha presentato una proposta che, se avesse avuto il coraggio, avrebbe dovuto ritirare e presentare allora un'altra strategia, quella dell'*escapement*, che invece, artatamente – ci sono delle mail forwardate che lo dimostrano – dalla Commissione sono passati come emendamento per un nostro collega. Questo è un atto assolutamente antidemocratico e di prevaricazione sulle prerogative del Parlamento, di cui la Commissione dovrebbe chiedere scusa. Scusa dovrebbe chiedere, perché noi potremmo anche accettare la *escapement strategy* se potessimo emendarla e migliorarla e non prenderla come un emendamento di un collega, anziché di un ripensamento della Commissione.

Detto questo, è chiara la volontà politica della Commissione di uccidere la pesca a favore dell'acquacoltura, che potrebbe anche essere una strategia, ma non so se lei vuole anche il pesce pazzo dopo la mucca pazza. Io vorrei poter prendere dei pesci cresciuti e vissuti in mare e che siano nutrizionalmente positivi e buoni per i miei cittadini, a cominciare dai bambini ai quali non voglio dare il pesce che viene allevato chissà dove e chissà come.

Ha mai preso il salmone, qualche anno fa soprattutto, che quando lo si metteva nel forno usciva tutta la schiuma bianca perché improvvisamente il salmone era talmente grasso, venendo dai vostri allevamenti, che era immangiabile. Io ero appassionata di salmone e non ne mangio più.

Quello che è uscito dalla commissione per la pesca è un testo equilibrato, un'ottima sintesi e in linea anche con la Commissione generale per la pesca del Mediterraneo. Voi parlate sempre di cose sovranazionali, adeguatevi agli organismi sovranazionali, non andate contro gli organismi sovranazionali.

La pesca italiana ha già ricevuto un abbattimento incredibile, dal 2000 ad oggi è più che dimezzato. Ovvio che il pescato è diminuito, ma ci sono gli *Ecosurvey* che ci dicono che gli stock sono molto migliori di quello che dicono i vostri modelli. Volete credere alla realtà o la realtà ha bisogno dei vostri modelli teorici per essere vera. Ma vergognatevi!

**Nicola Caputo**, a nome del gruppo S&D. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, secondo recenti pareri scientifici, gli stock di sardine e di acciughe sono sottoposti nel mare Adriatico ad uno sforzo di pesca eccessivo. In quanto relatore ombra ho condiviso il piano pluriennale per il mare Adriatico quale strumento per la gestione delle risorse biologiche marine, con l'obiettivo di ricostituire gli stock e ripristinare la sostenibilità del settore.

Le misure gestionali proposte della relatrice Tomašić sono insufficienti a garantire la sopravvivenza degli stock di piccoli pelagici e l'assenza di azioni incisive potrebbe portare al collasso degli stock in brevissimo tempo. I dati sono chiari e concordano con quelli del comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca della Commissione.

Negli ultimi anni si è assistito anche ad una forte riduzione della taglia media del pescato. A trarre vantaggio dalla proposta della relatrice sarebbero solo alcuni pescherecci che hanno accordi diretti con le grandi aziende attive nella pesca industriale intensiva. La maggioranza dei piccoli pescatori italiani invece avrebbe bisogno di una regolamentazione in grado di garantire lavoro per tutti, anche per gli anni a venire.

Ho presentato emendamenti sulla *Biomass Escapement Strategy*, che ritengo possano rappresentare un valido compromesso per tutelare una sufficiente biomassa in grado di garantire sostenibilità e riproduttività degli stock, ma anche flessibilità in caso di annate abbondanti.

Gli emendamenti prevedono che per i prossimi tre anni si adotti la proposta della relatrice Tomašić – riduzione delle catture del 4 % – e che dal 2023 se gli stock non saranno in salvo si passi alla *Biomass Escapement Strategy*.

Questa strategia è condivisa anche dalle più rappresentative associazioni di categoria italiane della pesca quale Federpesca e Coldiretti Impresa Pesca. Vi chiedo, dunque, cari colleghi, di sostenere gli emendamenti sulla *Biomass Escapement Strategy* per garantire che i piccoli pelagici continuino ad essere, anche in futuro, una fonte di reddito per i nostri pescatori.

**Czesław Hoc**, w imieniu grupy ECR. – Pani Przewodnicząca! Na wstępie pragnę pogratulować i serdecznie podziękować koleżance posłance Tomašić bardzo ważnego sprawozdania w sprawie wieloletniego planu dotyczącego małych gatunków pelagicznych w Morzu Adriatyckim i połowów tych zasobów. Pragnę podkreślić, że mamy pokoleniowy obowiązek dążenia do zrównoważonych poziomów połowów tych ryb i właściwego podejścia do ekosystemu morskiego. Należy poławiać na takim poziomie, który pozwoli osiągnąć MSY, czyli maksymalny podtrzymywalny połów, jednakże trzeba pamiętać, że sardele i sardynki to istotny element ekonomiczny w dochodach sektorów rybołówstwa poszczególnych państw. Wieloletni plan musi opierać się na faktach naukowych w całkowitej symbiozie z opinią społeczną i z dobrą praktyką poszczególnych krajów łowiących na tym basenie, zatem eksploatacja małych gatunków pelagicznych w Morzu Adriatyckim z jednej strony musi być oparta na stabilnych i skutecznych fundamentach zarządzania i realizowana w aspekcie perspektywy pokoleniowej, ale z drugiej strony na poszanowaniu nauki i opinii społecznej.

**Norica Nicolai**, în numele grupului ALDE. – Doamna președintă, domnule comisar, fără îndoială, planurile multianuale sunt nu numai instrumente în acord cu politica noastră comună de pescuit, dar și instrumente de responsabilitate, pentru că ele vizează protejarea stocurilor și crearea unor stocuri de pește care să poată fi utilizate adecvat de populație. Este o certitudine, stimați colegi, că în Marea Adriatică stocurile de sardină și de anșoa sunt supraexploatare. De aceea, cred că trebuie luate măsuri și măsuri care să aibă utilitate și realitate în practică imediat, pentru că orice continuare a acestei supraexploatare poate distruge stocurile de pește și nu cred că asta își dorește cineva.

Cu siguranță, faptul că măsurile drastice propuse de Comisie afectează comunitățile în zonă și economiile locale și regionale este o certitudine și în acest context trebuie să luăm măsuri pentru a găsi soluții pentru a suplini aceste locuri de muncă.

De asemenea, credem că măsurile care trebuie luate trebuie să fie apropiate de soluții de date științifice dar și de soluțiile adoptate de GFCM și regretăm că în acest raport nu se vorbește decât de măsuri de gestionare după primii trei ani, ceea ce nu dă posibilitatea – în opinia noastră – de a adopta măsuri pe termen lung. Considerăm că este necesar să avem o viziune pe termen lung asupra acestei situații și propunerile noastre nu au fost acceptate, ceea ce – din punctul meu de vedere – ridică o mare problemă în continuare în legătură cu gestionarea acestor stocuri.

Doresc să subliniez că măsurile propuse doar pentru această perioadă sunt relativ echilibrate, dar nu le considerăm suficiente și credem că această abordare trebuie să fie balansată și echilibrată, favorizând și comunitățile, dar și stocurile de pește.

**Marco Affronte**, a nome del gruppo Verts/ALE. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, in due minuti avrei fatto veramente fatica a elencare tutti i punti che mi preoccupano di questo piano, che è passato in sede di commissione per la pesca, ma per fortuna molti di questi li ha ricordati il Commissario Vella.

Sono quattro anni e mezzo che sono in questo Parlamento europeo e sono quattro anni e mezzo che sento parlare in commissione per la pesca della situazione disastrosa del Mediterraneo, dell'85 % di specie sovrasfruttate, di un settore in grave difficoltà. Eppure, adesso che arrivano i piani pluriennali, che sono uno degli strumenti principali proprio della PCP, vediamo subito quanto questi vengano in qualche modo diluiti, dimenticati, rovinati, ridotti a qualcosa che non ha nessun senso, nessun valore, nessuna efficacia.

Il piano per l'Adriatico prevedeva come proposta iniziale le quote. In Mediterraneo di quote non si può parlare, sono un tabù e sono un qualcosa che non può essere nemmeno preso in considerazione. I colleghi che sono così tanto preoccupati delle ricadute socioeconomiche non pensano alla ricaduta socioeconomica di uno stock che può collassare, e che quindi lascerebbe a piedi le persone che lavorano e che guadagnano su questo stock, e non pensano nemmeno al fatto che dove gli stock sono pescati in maniera sostenibile, la redditività della pesca è aumentata in maniera notevole e quindi con grande ritorno proprio socioeconomico.

Adesso abbiamo per le mani un piano che non abbiamo mai visto negli altri piani pluriennali che abbiamo fatto. Non è pluriennale perché dura soltanto tre anni. È scomparso il concetto di massimo rendimento sostenibile e soprattutto non dà nessun ascolto alle preoccupazioni della scienza o meglio sceglie a quale scienza dare ascolto. Ricordo alla collega Gardini che gli *Ecosurvey* che lei ha citato sono fatti sui demersali, mentre questo qui è un piano per i pelagici. Sono due dati che non si possono mettere insieme, basterebbe un minimo di conoscenza scientifica per saperlo.

Invece lo CSTEP ci dice che gli stock sono in grave crisi e che uno dei due rischia di collassare. Quindi serve una misura molto più efficace di quella che abbiamo in questo piano e spero che l'alternativa che domani avrete in lista, cioè quella dell'*Escapement Strategy*, possa almeno passare per dare in modo ai pescatori di sostenersi con questa risorsa economica.

**Anja Hazekamp**, namens de GUE/NGL-Fractie. – Voorzitter, de Middellandse Zee is groot en de Middellandse Zee is diep maar de bodem is toch in zicht. Vissen en andere diersoorten in de Middellandse Zee verdwijnen in een zorgwekkend tempo, met name in de Adriatische Zee, waar alleen al in de afgelopen vijftig jaar de helft van alle zeezoogdieren en vissen is verdwenen. Wetenschappers waarschuwen dat de druk op het ecosysteem zodanig groot is dat als we nu niks doen het *point of no return* aanstaande is. Er is geen weg terug als we op deze voet doorgaan. Dan zullen de plant- en diersoorten in de Adriatische Zee ten dode opgeschreven zijn.

De afgelopen jaren was ik nauw betrokken bij de visserijplannen van de Noordzee en de Oostzee en die plannen waren al niet best, maar dit plan voor de Adriatische Zee slaat werkelijk alles. Dit is een *carte blanche* voor overbevissing, een *carte blanche* om ansjovis en sardines uit te roeien, soorten die heel belangrijk zijn voor het ecosysteem van de Adriatische Zee.

Ik vind dan ook dat de rapporteurs, die dit visserijplan hebben opgesteld, zich heel diep moeten schamen. Zij zetten het voortbestaan van ecosystemen op het spel en ik hoop dat het Parlement daar een stokje voor gaat steken. De Adriatische Zee heeft een reddingsplan nodig, een plan dat de overbevissing nú stopt en niet over drie jaar, nú, zoals afgesproken is in de duurzame-ontwikkelingsdoelen van de Verenigde Naties.

Voorts ben ik van mening dat de Europese landbouw- en visserijsubsidies moeten worden afgeschaft.

**Rosa D'Amato**, a nome del gruppo EFDD. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, in Adriatico si produce il 70-80 % delle sardine e delle acciughe italiane e operano oltre 160 imbarcazioni e mille operatori. Negli ultimi cinque anni, però, la filiera ha perso il 50-60 % del suo valore a causa della concorrenza. Per questo abbiamo pensato ad interventi di gestione che hanno nella giusta considerazione il reale stato delle risorse e che non si basano solo su approcci precauzionali.

In generale, prima dell'adozione di un piano di gestione, sarebbe opportuno condurre una valutazione di impatto, sia sulla reale disponibilità delle risorse ittiche che sugli aspetti socioeconomici, così come stabilito anche dal regolamento di base sulla politica comune della pesca, che toccano da vicino le micro, piccole e medie imprese, che sono soprattutto italiane.

L'introduzione di un sistema di quote rischia di condurre l'intero settore al collasso dopo oltre vent'anni di crisi. L'obiettivo di questo piano è conseguire e mantenere il rendimento massimo sostenibile per gli stock interessati, rendere il settore della pesca sostenibile e fornire un quadro di gestione efficace. Con questa proposta di regolamento ci si oppone ai tentativi della Commissione di istituire delle quote. Così come la voteremo domani offre una stabilità relativa al settore. Qualsiasi cambiamento rispetto a questa strategia potrebbe perturbare il mercato dell'Unione, aprire spazi per aumentare le importazioni da paesi terzi e mettere il settore della pesca in una posizione di mercato iniqua.

La proposta votata in commissione per la pesca si basa invece su una gestione dello sforzo di pesca e rappresenta la reale necessità del settore con una sostenibilità biologica, ma anche economica e sociale. Domani votiamo con coscienza.

**Jarosław Wałęsa (PPE)**. – Madam President, this strategic file has been long awaited and I hope that we will avoid any unnecessary delays. The aim of this proposal is to establish a framework for the management of Adriatic pelagic stocks. It should provide a balanced approach to the sustainable exploitation of these stocks, because this will lead to the stability of fishing opportunities, and that in turn will lead to the secure livelihood of fishermen. At the same time, it should guarantee that this management is based on the most up-to-date scientific advice regarding the status of stocks covered, and also interactions between species and other aspects related to the ecosystem and fisheries.

There are two points I would like to mention right now. Firstly, the most important thing is the implementation of the Common Fisheries Policy – the reform and the regionalisation as well. The voice of the regions must be heard and put into practice. Secondly, I have always been a big supporter of flexibility of management plans. They should be flexible enough to react to changes in fish populations based on scientific advice, and I hope that the negotiating team will be striving for this during their trilogue negotiations.

**Ricardo Serrão Santos (S&D).** – Senhor Presidente, Senhor Comissário, desde já o saúdo pela sua intervenção. O principal e final objetivo da Política Comum de Pescas é que a atividade seja realizada da forma mais sustentável possível, não só do ponto de vista económico, mas também social, económico e ambiental.

Todos os pareceres científicos demonstram que a situação dos pequenos pelágicos no Adriático é crítica e que medidas adicionais de gestão específicas e concretas que permitam a recuperação das populações de biqueirão e sardinha têm de ser urgentemente implementadas.

A proposta aprovada em Comissão de Pescas peca, desde já, pela sua limitação temporal, já que as medidas de gestão propostas têm como limite 2022 e alteram muito pouco as medidas que estão atualmente implementadas e que os diferentes pareceres científicos indicam não serem suficientes.

Após negociações intensas e conversações entre os diferentes interessados, foi encontrado um consenso que permite, sem alterar a proposta da relatora, definir medidas de gestão a aplicar após 2022 e que alteram, substancialmente, a forma de gestão preconizada até aqui.

Com as alterações resubmetidas pelos socialistas e democratas, pretende-se assegurar que, com informação científica recolhida anualmente, se definam as capturas que permitam manter biomassa reprodutora perto de um nível constante.

No S&D, defendemos que apenas com estas medidas adicionais será possível manter esta pescaria e evitar o colapso dos pequenos pelágicos no Adriático. O Comité Científico, Técnico e Económico da Pesca conclui que haverá um colapso das populações de pequenos pelágicos, caso se mantenham apenas medidas como as propostas pela relatora.

As avaliações da Comissão Geral das Pescas para o Mediterrâneo da FAO vão também no mesmo sentido. Sabendo que os efeitos serão enormes para pescadores, empresas e comunidades locais, a curto e médio prazo, incentivo-vos amanhã a votarem favoravelmente as alterações 93 e 97.

Sra. Tomašić, pode haver um mar com peixe e sem pescadores, pode haver um mar com peixe e com pescadores. Uma coisa é certa: não pode haver um mar sem peixe e com pescadores. Sem uma biomassa constante de reprodutores disponíveis, não haverá recrutamento e, como não há gerações espontâneas na Natureza, sem recrutamento não haverá peixe e sem peixe não haverá pescadores.

**Νότης Μαριάς (ECR).** – Κυρία Πρόεδρε, κατ' αρχάς θα ήθελα να συγχαρώ την εισηγήτρια, κυρία Tomašić, για την έκθεσή της. Είναι μια έκθεση ισορροπημένη, η οποία λαμβάνει υπόψη την προστασία των τοπικών κοινωνιών και τα μεγάλα κοινωνικοοικονομικά προβλήματα που μπορεί να υπάρξουν.

Κύριε Vella, μίλησα με τους Έλληνες αλιείς και ζήτησα τη γνώμη τους. Μου είπαν, λοιπόν, ότι τους ικανοποιούν οι ρυθμίσεις της Γενικής Επιτροπής Αλιείας για τη Μεσόγειο (ΓΕΑΜ) που ισχύουν σήμερα. Πρόκειται για μέτρα που ελήφθησαν το 2016 και δίνουν λύσεις στα προβλήματα, οπότε μπορώ να πω ότι οι αλιείς είναι ευχαριστημένοι. Ωστόσο, πρέπει να προσέξουμε, είπαν οι Έλληνες αλιείς, τα γρι-γρι, τα οποία υπεραλιεύουν και έχουν καταστροφικές συνέπειες. Ως προς το θέμα αυτό, απαιτείται μεγάλη προστασία. Επιπλέον, αυτό που ζητούν οι Έλληνες αλιείς, που φτωχοποιήθηκαν από τα μνημόνια, είναι επενδύσεις. Είναι η δυνατότητα να εκσυγχρονίσουν τον αλιευτικό τους στόλο. Να μπορούν να αλιεύουν πέρα από την Αδριατική και σε άλλες περιοχές πέρα από τις ελληνικές θάλασσες, για να μπορέσουν έτσι να σώσουν το επάγγελμά τους. Αυτά είναι τα θέματα που θέτουν οι Έλληνες αλιείς, κύριε Vella.

**Ivan Jakovčić (ALDE).** – Poštovana predsjedavajuća, želim odmah na početku vrlo jasno podržati izvještaj gospode Tomašić jer ovaj izvještaj kako ga je ona postavila ide u korist onih ljudi koji se bave ribarstvom na Jadranu.

Podsjećam vas da sam bio izjavitelj za jadransku i jonsku makrostrategiju Europske unije gdje je i ribarstvo jedan od stupova te makrostrategije.

Plavi rast. Kakav ćemo plavi rast imati ako počnemo uvoditi takvu vrstu politike koju predlaže Komisija? Ja želim biti potpuno jasan: ovdje imamo gotovo povijesni dogovor hrvatskih, talijanskih i slovenskih ribara. Ja se ne sjećam kad se to dogodilo oko bilo koje teme. Ovo se sada dogodilo. Molim vas, gospodo iz Komisije, molim vas, kolegice i kolege da uvažite tu činjenicu i da idemo u korist onih koji žive od ribe. Pa valjda oni malo više misle o svojoj budućnosti nego što ovdje čujem ponekad, od nekih, dušebrižničke stavove. Ja razumijem neke teze, ali ne razumijem zašto bismo išli protiv onih koji upravo žive od ribarstva na Jadranu.

**Mireille D'Ornano (EFDD).** – Madame la Présidente, autrefois d'une taille moyenne de 15 centimètres, la sardine ne mesure plus aujourd'hui que 11 centimètres en Méditerranée. Les anchois sont également touchés par ce phénomène alarmant. Pire, ces pélagiques meurent désormais beaucoup plus jeunes, à tel point que les sardines et les anchois âgés de plus de deux ans ont disparu. La petite taille des poissons a bien sûr une incidence sur leur commercialisation, mais cela soulève aussi la question de la pollution, qui n'a jamais été aussi grave, surtout en Méditerranée, et qui touche également le plancton, principale alimentation de ces poissons.

Il est bien sûr indispensable de gérer les stocks, mais cela pourrait se faire sans l'Union européenne, puisque c'est la Commission générale des pêches pour la Méditerranée qui est compétente en la matière sur le plan international.

L'Union européenne serait davantage utile si elle faisait cesser de toute urgence les rejets de produits chimiques polluants en Méditerranée plutôt que d'enchaîner les grandes déclarations sur l'environnement. Parler c'est bien, traiter les causes, c'est mieux.

**Werner Kuhn (PPE).** – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, verehrte Frau Kollegin Tomašić! Dieser Plan ist eine logische Konsequenz aus dem, was wir sozusagen über mehrere Jahre auf der Grundlage der *basic regulations* für die gemeinsame Fischereipolitik entwickelt haben: Ostseeplan, Nordseeplan, *Western Waters*.

Natürlich müssen wir uns auch mit den Beständen im Mittelmeer intensiv beschäftigen. Das steht außer Frage. Hier geht es in der Adria um einen Fangbereich, der relativ klar abgegrenzt ist – auch geografisch klar abgegrenzt ist –, um Sardinien und Sardellen, pelagische Arten, die letztendlich auch – entweder mit der stillen Fischerei oder mit Schleppnetzfisherei – gefangen werden.

Die wissenschaftlichen Evaluierungen zur Biomasse sind notwendig und sind auch über Jahre hinweg gemacht worden, aber sie haben natürlich auch einen Toleranzbereich zwischen  $-20\%$  und  $+20\%$ . Deshalb müssen wir mit einer Quotierung auch sehr vorsichtig umgehen, denn es wird das erste Mal sein, dass wir das sozusagen innerhalb des Mittelmeerraums in Angriff nehmen. Es ist unser gemeinsames Ziel: *maximum sustainable yield*. Wenn diese Quotierung eingeführt wird und eine drastische Reduzierung für die Fischerei, für den kleinen Sektor ins Auge gefasst wird, dann müssen natürlich auch sozioökonomische Maßnahmen da sein, die wir aus dem EMFF, aus dem *European Maritime and Fisheries Fund*, begleiten: zeitweilige Stilllegungen, die dann auch entsprechend vergütet werden, Fangausfallprämien, die entsprechend vergütet werden. Auch die Mitgliedstaaten müssen dort eine Kofinanzierung in Angriff nehmen. So können wir dann auch nur einen über mehrere Jahre hinweg bestehenden Wiederauffüllungsplan organisieren, damit sich die Bestände dann auch wieder erholen können. Das ist für die Fischerei ja auch ganz wichtig. Aber wir wollen natürlich auch nicht, dass die kleine und handwerkliche Fischerei sozusagen insolvent wird, bankrott geht, sondern wir müssen sie finanziell so lange unterstützen, bis die Biomasse wieder so klar und so deutlich ist, dass eine gute Nachwuchsproduktion da sein wird.

In diesem Sinne kann ich nur sagen: Unser gemeinsames Ziel ist *maximum sustainable yield* – maximal möglicher Dauerertrag –, Arbeitsplätze erhalten, aber auch, die touristische Attraktivität dieser Fischereihäfen an der Adria zu erhalten. In diesem Sinne müssen wir mit Vernunft an diesen adriatischen Plan herangehen.

**Isabelle Thomas (S&D).** – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire – qui venez de Méditerranée –, mes chers collègues, la Méditerranée se meurt et nous la regardons mourir. Non seulement les pétroliers y nettoient leurs cuves, non seulement l'intensité du trafic conduit à des collisions polluantes comme celle du mois dernier, mais en plus elle se vide de ses richesses sous l'effet de notre impuissance à réguler l'activité de la pêche.



Le rapport du Parlement sur le plan pluriannuel des petits pélagiques de la mer Adriatique ne prend pas la mesure de ces enjeux. Certes, la proposition législative de la Commission aurait pu être un peu plus ambitieuse, mais au moins proposait-elle une harmonisation avec les plans pluriannuels en Europe. La version votée en commission de la pêche la vide de sa substance: pas de TAC (totaux admissibles de captures) ni de quotas, abandon du rendement maximum durable, remplacé par la référence aux limites biologiques, suppression de l'échéance de 2020 sur l'objectif de mortalité et suppression de la protection des juvéniles.

Nous sommes bien loin des objectifs de la politique commune de la pêche. Y aurait-il une Europe coupée en deux, comme pour la directive «soufre» par exemple? Une Europe à géométrie variable, parfois dans le sens de la durabilité, parfois celle de l'irresponsabilité? Non seulement le compte n'y est pas pour préserver la Méditerranée, mais les inégalités ainsi créées désintègrent le projet européen. Je le regrette pour M<sup>me</sup> Tomašić, car je respecte beaucoup son travail – et elle a beaucoup travaillé –, mais je vous engage demain à voter les amendements 93, 94, 95, 96, et 97 pour faire entrer la Méditerranée dans l'ère de la durabilité.

*Pyynnöstä myönnettävät puheenvuorot*

**Seán Kelly (PPE).** – Madam President, rarely have I seen such a divergence of opinions, both within and beyond political groups and with the Commission, as on this topic.

I think everybody here wants to see fishermen thrive, they want to see fish stocks increase, but obviously there is a dilemma in the Adriatic which needs to be addressed. When you have a situation where, as has been quoted, sardines go from 15 inches to 11 inches, that has to be explained. What's going on? If that happened to the human race, if over a period of years people declined by four or five inches, there would be an investigation and discussion. I think Mr Kuhn gave the most balanced view when he said if there needs to be measures, the fishermen have to be helped by compensation, maybe even co-financing.

A few weeks ago we brought a fishing delegation from the European Parliament to my constituency, and one of the points made by the fishermen is that they felt their voices weren't heard enough. I think it is important to bring stakeholders, those who are on the sea every day, more into the discussion, and allow them to have their say and let them feel that they are part of the solution, not the problem.

**Igor Šoltes (Verts/ALE).** – Gospa predsednica. Tudi sam podpiram pravzaprav stališče o tem, da, ko se govori o tako pomembnih temah, kot je na neki način omejevanje ribolova posameznih vrst rib v Jadranu, da bi glede te teme morali z vso resnostjo prisluhniti tudi ribičem.

Ker ribištvo je zelo težek poklic in ribištvo za te, posebej še male ribiče, je edini vir dohodka. In zato gre tudi pri teh vprašanjih za zelo občutljivo temo. Kako po eni strani najti ravnotežje med interesi in seveda potrebami ribičev za ustvarjanje prihodka in po drugi strani za zaščito ribjega staleža sardonov, sardel in drugih ribjih vrst, ki se nevarno zmanjšuje.

In tukaj mislim, da so potrebni dolgoročni ukrepi, ki morajo temeljiti na znanstvenih dokazih, ne na nekih kratkoročnih potrebah in ukrepih, in na ta način zagotoviti tudi dovolj obnovljivega ribjega staleža. Sicer ribiči ne bodo imeli kaj loviti.

*(Pyynnöstä myönnettävät puheenvuorot päättyvät)*

**Karmenu Vella, Member of the Commission.** – Madam President, I would like to thank colleagues for their interventions and valuable views. I would like to turn straightaway to some of the specific points raised by honourable Members this evening.

Let me remind you that, according to the common fisheries policy (CFP), conservation measures have to be based on best scientific advice. This does not mean that we can base our management proposal on individual scientific opinions. It means that we should use scientific advice that has been validated by the competent scientific bodies, such as the Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries (STECF) or the General Fisheries Commission for the Mediterranean (GFCM) Scientific Advisory Council on the basis of a thorough review process. Such scientific advice cannot simply be dismissed because the outcome is disliked.

Let me comment on the escapement strategy. The maximum sustainable yield (MSY) biomass escapement strategy is a model already used by the International Council for the Exploration of the Sea (ICES) to manage nine short-lived species, for instance, in the North Sea, the Bering Sea or the Bay of Biscay, and it has been very successful, for instance for anchovy in the Bay of Biscay. For highly valuable stocks like Adriatic sardine and anchovy, the escapement strategy allows fishing a higher fraction when the stock biomass is high and a smaller fraction when the stock is low, but always maintaining a high probability of sufficient biomass. In the long term, it should ensure higher catches while maintaining a low risk for the stock. STECF considers that the escapement procedure could be an appropriate tool to manage small pelagics in the Adriatic and to achieve the MSY objectives.

With regard to the socio-economic situation: the socio-economic situation of the fisheries sector is closely linked to the stock situation. Healthy fish go hand in hand with healthy profits. This can clearly be seen in sea basins where we have moved to FMSY and profitability has increased. This means that if we do not act or if our action is not ambitious enough, notably when we have a stock close to collapse, the socio-economic cost risks being very high.

With regard to the emergency measures, given the management void for Adriatic small pelagics in 2019 and given the delay with this proposal for the multiannual plan, we proposed transitional emergency measures in the GFCM annual meeting in October. These measures establish an increased number of spatial temporal closures and a catch reduction of 5% per year until 2021. These measures will apply to the EU fleets and will be transposed in the TAC and Quota Regulation of the next three years.

Someone asked why we are moving away from existing measures. Evaluations of the existing management framework have concluded that it is ineffective and insufficient to ensure the stocks will be fished sustainably by 2020. STECF has advised that managers consider using catch or landing restrictions as a more effective management tool for small pelagic. For example, even if effort is reduced by 20%, this does not necessarily translate into a 20% reduction in catches or fishing mortality. If a vessel comes across a school of small pelagic fish, it can take a large quantity in a short amount of time. Reducing catches, on the other hand, translates directly into an equivalent reduction of fishing mortality.

I would like to make three other comments: first of all, that quotas in the Mediterranean do not work; I totally disagree with this. Quotas in the Mediterranean have worked. The only stock in the Mediterranean which managed to recover was tuna, and tuna was recovered with a quota management plan set by the International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas (ICCAT).

Another argument is that fishermen in the south should not be expected to do the same as those in the north. Why? What is the difference? The difference is compliance and the difference in the result is very significant. We have fishermen in the north – in the Baltic and in the North Sea, on the Atlantic – complying and their stocks have improved. Their profitability has improved. Quotas and management have given the result. Ten years ago, we had nine stocks at MSY. Today, thanks to management by quota, we have 54 stocks at MSY. This cannot be said of the Mediterranean, where we have 90% stock still being overfished, and where we have stocks still deteriorating and we will have almost non-existent profitability.

Finally, my last comment concerns the suggestion that I should be ashamed and that I am escaping responsibility. I do not think this is fair. I am not ashamed because I am acting in the long-term interest of the fishermen and in the long-term interest of the stocks. I would be escaping responsibility if I were ignoring scientific advice and if I were supporting overfishing.

In the Mediterranean it was always said that quotas, rules and regulations do not apply. Why? Because in the Mediterranean the Member States are not alone. We have North African countries with us. So rules and quotas only apply to EU Member States, but not to North African countries. Again, this is far from the truth. Here we have two stocks which are dwindling. They only concern three of our Member States and still they do not want to manage. Why? Because they want to be different from the fishermen in the north.

Finally, let me finally remind everyone that all member countries in the Mediterranean signed the MedFish4Ever Declaration in Malta to start better protecting our Mediterranean fish stocks. May I ask if it's going to be our own Member States who run away from this commitment. I hope that tomorrow this House will adopt a report which will set the Adriatic multiannual plan on a course very much in line with the CFP and with other multiannual plans (MAPs).

**Ruža Tomašić, Rapporteur.** – Poštovana predsjedavajuća, iskoristila bih ovu priliku i zahvalila izvijestiteljima u sjeni na njihovom doprinosu, kao i ostalim kolegama iz Odbora za ribarstvo i svima koji su sudjelovali u ovoj raspravi. Velika hvala i ribarima, njihovim udruženjima i državnim institucijama jadranskih zemalja članica čija su iskustva, podaci i prijedlozi bili ključni za izradu ovoga izvješća. Dakle, mela sam u svome dvorištu.

Univerzalna rješenja ne mogu dati očekivane rezultate i zato mi je drago da su pri izradi ovog izvješća razmotreni razni prijedlozi svih relevantnih dionika. Najkvalitetnija rješenja koja imaju gotovo plebiscitarnu podršku ribara i struke našla su svoje mjesto u izvješću i sad je na nama da im damo političku potporu.

Prijedlozi Komisije koji neupitno vode slabljenju naše ribarske industrije, gubitku radnih mjesta, ekonomskom jačanju trećih zemalja na štetu članica Unije i srednjoročnoj diskriminaciji jadranskih ribara u odnosu na ostatak Sredozemlja, neprihvatljivi su. Građani su nas birali da štitimo njihove, a ne tuđe interese.

Sigurna sam da će ovo izvješće dobiti podršku Parlamenta jer je utemeljeno na rješenjima sukladnim preporukama GFCM-a koja već daju rezultate. Uvođenje kvota odbijaju i ribari, i struka, i znanstvenici, i vlade država članica koje izlaze na Jadransko more. Smatram da je Komisija ovdje zauzela dosta rigidnu poziciju, ali isto tako vjerujem da postoji prostor za promjenu te pozicije nakon što Parlament usvoji ovo izvješće.

I, gospodine povjereniče, ovo uspoređujete s tunama – ovo nema veze jedno s drugim. Vi znate da što se tiče tuna, kvote nisu bile jedino što je obnovilo tune. Isto tako, kad su se kvote podigle, mi nismo mogli vratiti sve one poslove, sve one brodove koje su ribari izgubili. Dakle, ne žurimo, idemo polako, moramo zaštititi riblji fond, ali moramo zaštititi i ribare, pogotovo one koji žive na otoku i priobalju.

**Puhemies.** – Keskustelu on päättynyt.

Äänestys toimitetaan tiistaina 13.11.2018.

## 16. Üleujutused Euroopas (arutelu)

**Puhemies.** – Esityslistalla on seuraavana komission julkilausuma tulvista Euroopassa (2018/2928(RSP)).

Tässä keskustelussa ei anneta pyynnöstä myönnettäviä puheenvuoroja eikä sinisen kortin kysymyksiä hyväksytä.

**Corina Crețu, Member of the Commission.** – Madam President, allow me to express, on behalf of the European Commission, my most sincere condolences to the families of those who have perished in the recent floods throughout Europe.

Quite tragically, these events have highlighted our vulnerability to both natural and man-made disasters. Hence the continued need for investing on the ground in better preparedness and better prevention. EU support should help regions become more resilient and more sustainable. This is the rationale behind the cohesion policy.

You know very well that under the current programming period, almost EUR 8 billion have been channelled to the climate change adaptation and risk prevention. Clearly, disaster risk management is a main focus of our policy. We invest in early warning systems, awareness-raising, flood-protection infrastructure, green infrastructures such as flood plains or green urban spaces.

Besides prevention, we work on preparedness, in particular support for equipment and vehicles or training for civil protection units.

It is also important to mention the contribution of the EU's rural development policy. Support includes investments for the restoration of damaged agriculture and forestry land and production capacity, the restoration of rural infrastructure and preventive actions and risk-management tools for farmers.

But building prevention and resilience is a very complex process which entails a long lasting match between public investment and the reality on the ground. This is why, following the disasters of last year, the Commission adopted the so-called 'risk EU package', which included a screening of all relevant operational programmes. The aim here was to see whether there were any gaps in the support we provided.

The good news is that the current priorities in our programmes already match very closely with the highest risk that Member States have identified themselves in their national risk assessments. This is partly thanks to our funding.

More generally, we offer flexibility in our programmes. This means amendments can be proposed and swiftly agreed to shift resources towards areas that are most in need. So, if changes are necessary, they can still be made under the current funding period.

The Commission is also supporting Member States in the implementation of the Floods Directive and will publish by the beginning of next year, an assessment for the first flood risk management plans prepared by the Member States under this directive. This mapping will allow adequate and coordinating measures to reduce flood risk.

Besides a long-term approach to natural disasters, there is, of course, an emergency dimension. The Commission's risk EU package, which I just mentioned, was also introduced to upgrade the EU's emergency response, notably by revising the European Union's civil protection mechanism put in place in 2001 to provide external assistance to Member States or a third country. It goes without saying that the Commission stands ready to help any affected country through this mechanism.

Last, but not least, we have the EU Solidarity Fund, directly managed by my services. The European Union Solidarity Fund is pivotal as it complements rapid-response measures helping regions and countries to restore essential infrastructure, ensure continuity of public services, assist populations and protect cultural heritage. The Commission's services are currently working hand-in-hand with the Italian and Austrian authorities who are considering applying for solidarity assistance after the recent floods. As always, we stand ready to help them throughout the process.

Thank you for your attention and I am looking forward to our debate.

**Puhemies.** – Haluan vielä selvittää, että tässä keskustelussa on vain yksi kierros poliittisten ryhmien puheenvuoroja, ei siis pyynnöstä myönnettäviä puheenvuoroja eikä sinisen kortin kysymyksiä.

**Herbert Dorfmann, im Namen der PPE-Fraktion.** – Frau Präsidentin, geschätzte Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ja, in der Tat, in den letzten Tagen im Oktober und in den ersten Novembertagen ist ein Unwetter über ganz Europa gezogen, und das hat insbesondere auch den Alpenraum und den italienischen Alpenraum ganz massiv betroffen. In meiner Region, in Südtirol, in Trentino, vor allem auch im besonders betroffenen Belluno hat es über Tage geregnet, es ist zu Überschwemmungen gekommen, und Windböen bis zu 200 Stundenkilometern haben ganze Wälder umgeknickt. Millionen von Kubikmetern Holz liegen jetzt und müssen aufgearbeitet werden. Allein in meiner Region sind 1,1 Millionen Kubikmeter Holz betroffen. Besonders tragisch ist dies, weil es sich hier auch um ein Weltnaturerbe der Unesco handelt, in das Wunden geschlagen wurden, die über Jahrzehnte sichtbar sein werden. Die Wälder wachsen ja nicht von heute auf morgen nach.

Aber was ganz besonders tragisch ist: Es sind auch Menschen ums Leben gekommen: Insgesamt sind in Italien – es war ja auch Süditalien, die Region Sizilien besonders, betroffen – 32 Menschen ums Leben gekommen. In meiner Region ist ein freiwilliger Feuerwehrmann, der in der Nacht versucht hat, Menschen zu helfen, bei dieser Arbeit für seine Mitmenschen ums Leben gekommen, was ich als ganz besonders tragisch empfinde.

Quindi, penso che sia bene che facciamo questo dibattito oggi, anche per mostrare la nostra solidarietà, e condivido in pieno quello che lei, signora Commissario, ha detto appena adesso. Ma la solidarietà deve diventare concreta. È certo che serve anche la prevenzione, però la gente colpita della prevenzione in questo momento ha poco vantaggio, serve aiuto, serve l'aiuto concreto.

Quindi dobbiamo fare di tutto affinché si apra il Fondo di solidarietà. Viviamo in Italia in un momento dove a volte mi sembra che l'Unione europea viene resa responsabile per tutto. L'Unione europea è responsabile per le difficoltà economiche del paese, per le infrastrutture che crollano e per i flussi migratori. Viene dipinto un quadro molto buio dell'Unione europea.

Quindi questa è anche un'occasione per noi. Un'occasione per far capire agli italiani e alla popolazione italiana che esiste l'Unione europea che aiuta, l'Unione europea solidale, l'Unione europea che in un momento di difficoltà sta dalla parte della gente, e quindi dobbiamo sfruttare questa occasione. Dobbiamo veramente cercare di far presto, di dare anche una risposta alla richiesta del governo italiano, che ha dichiarato lo stato di calamità nazionale, affinché ci siano le possibilità di aiuto del Fondo di solidarietà europeo e che ci siano anche presto.

**Michela Giuffrida**, a nome del gruppo S&D. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, cara signora Commissario, grazie per questo dibattito, che peraltro avevamo vivamente sollecitato, sulle recenti inondazioni in Italia, nel Sud Europa e purtroppo nella mia terra, la Sicilia, dove in sole 24 ore è caduta la metà della pioggia di un intero anno e la tragedia ha avuto le dimensioni di 12 morti e centinaia e centinaia di milioni di euro di danni e a infrastrutture e coltivazioni.

Grazie per le sue condoglianze e per la sua solidarietà, che estenderò alle famiglie delle vittime di una tragedia assurda in un inferno di acqua, fango, incuria e disinteresse. Pensi che il cadavere dell'ultimo disperso, un giovane medico che stava andando al lavoro, è stato recuperato solo quattro giorni fa.

In poco più di dieci anni, i disastri naturali sono costati all'Unione europea circa 100 miliardi di EUR. Parliamo di un terzo dell'intero bilancio che l'Unione dedica per le politiche di coesione. È palese che, di fronte a massicci cambiamenti climatici, se si vogliono limitare i danni bisogna aumentare gli interventi di prevenzione e che la politica di coesione debba essere lo strumento per supportarli oltre al Fondo di solidarietà.

Le autorità locali e regionali beneficiarie delle misure di coesione sono anche le prime a confrontarsi con gli impatti dei disastri. La prevenzione delle calamità è tra gli assi centrali dello sviluppo regionale, ed è chiaro che la coesione deve diventare la prima fonte di finanziamento per la prevenzione e la lotta al cambiamento climatico, se pensiamo che, secondo dati dell'Ispra, entro un secolo l'aumento della temperatura media in Italia potrebbe addirittura superare i due gradi.

Le misure di prevenzione e gli interventi sono lasciati agli Stati membri dell'Unione europea. A loro spetta investire e spendere per politiche infrastrutturali, ma gli Stati e le regioni spesso dimenticano di farlo o non possono sostenere gli investimenti necessari. Allora, signora Commissario, adesso c'è bisogno davvero dell'intervento dell'Unione europea, perché i 114 miliardi dedicati a misure di risposta ai cambiamenti climatici, che sconta il nostro bilancio, non sono più necessari.

C'è bisogno di fronte a una sciagura immane, quale abbiamo registrato nella mia terra solo dieci giorni fa, di tutta la solidarietà concreta, dell'aiuto, di supporto, dei fondi, dei risarcimenti per chi addirittura, oltre alla vita, ha perso anche quello che era il proprio lavoro, la propria quotidianità. È proprio in queste situazioni che l'Unione europea deve concretamente far percepire ai cittadini la propria presenza e la propria, scusatemi, utilità.

**Remo Sernagiotto**, a nome del gruppo ECR. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, saluto la signora Commissaria che mi fa molto piacere vedere, perché nei pochi minuti, nei pochi secondi che abbiamo, io vorrei concentrarmi su quello che è successo nel Sud Europa nei giorni passati e vorrei concentrarmi in particolare in una provincia, la provincia montana per eccellenza: la provincia di Belluno, la provincia delle Dolomiti, per capirci tra noi europei.

Vede, lì sono successi fatti così gravi che abbiamo sentito il dovere di muoverci come comunità veneta. Sono arrivati migliaia di volontari, sono caduti 100 000 ettari di boschi, boschi tutelati da sempre, signora Commissario. C'è un modello lì che si chiama «le regole», che hanno tutelato quel straordinario territorio che è un territorio molto bello ma molto difficile.

Li abbiamo commesso anche qualche errore. Il primo errore lo abbiamo commesso quando abbiamo deciso di far transitare l'energia via aerea attraverso dei fili e dei pali. Questo ha comportato il grande disastro: migliaia e migliaia di utenze cancellate per giorni, persone in grandissima difficoltà. E tutto questo perché negli anni passati non si è voluto spendere qualche soldo in più per interrare quei cavi.

Io devo ringraziare l'onorevole De Carlo, nonché sindaco di una comunità in provincia di Belluno, perché mi ha accompagnato e mi ha fatto comprendere quanto sia importante. Ho già finito il mio tempo, ma vorrei concludere con tre fatti molto molto importanti. Vede, la basilica di San Marco è stata sommersa totalmente. Detriti e fanghi hanno ucciso l'80 % delle vongole coltivate all'interno delle valli veneziane. Ma soprattutto credo che il Fondo di solidarietà si debba attivare ieri non domani. Perciò chiedo con forza che venga attivato subito il Fondo di solidarietà per un territorio così danneggiato da un evento catastrofico.

**Bronis Ropė**, *Verts/ALE frakcijos vardu*. – Dėl klimato kaitos ekstremalūs gamtos reiškiniai tampa vis dažnesni. Pernai mano šalis Lietuva kentėjo nuo nuolatinių liūčių ir potvynių. Šiais metais šalį nualino sausras. Dvejus metus iš eilės mūsų žemės ūkis kentėjo ekstremalias situacijas. Europos Sąjunga Lietuvai skyrė dvidešimt šešių milijonų eurų žalos kompensavimui. Tačiau tai sudaro tik šešis procentus tiesioginės patirtos žalos. O tikroji, pinigais nepamatuojama žala tokia, kad vien iš pieno sektoriaus per pastaruosius pusantrų metų iš gamybos pasitraukė 19 proc. ūkių ir karvių skaičius sumažėjo 9 proc. Prie viso to, Baltijos šalių ūkininkai gauna mažiausias Europos Sąjungos tiesiogines išmokas. Todėl atsiduria dar sunkesnėje situacijoje. Mano rankose Baltijos valstybių Europarlamentarų kreipimasis, kuriuo raginama sekančiame finansiniame laikotarpyje suvienodinti išmokas mūsų ūkininkams. Tikiuosi, kad tiek jūs, kolegos, tiek Komisijos, Tarybos nariai pritaris, kad Europa turi priimti atsakomybę prieš visus savo ūkininkus vienodai ir išmokos turi būti suvienodinamos jau kitam laikotarpyje.

**Eleonora Forenza**, *a nome del gruppo GUE/NGL*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, secondo i dati del rapporto 2018 dell'Istituto di protezione ambientale, in Italia 2 milioni di abitanti sono esposti a forte rischio alluvioni e 6 milioni a rischio medio. Il 91 % dei comuni italiani risulta a rischio combinato per alluvioni e frane. E ancora di più, a fronte dei tragici fatti e delle vittime che abbiamo pianto nelle scorse settimane, è evidente che il riassetto idrogeologico è la vera e assoluta priorità per l'Italia. Dovrebbe esserlo per il governo italiano, dovrebbe esserlo per l'Unione europea, e invece continuiamo a sentir parlare di vincoli di bilancio, di *Fiscal compact*, di TAP, di TAV, di grandi opere inutili e dannose che drenano risorse enormi.

Ancora, il governo continua la tradizione di Craxi e Berlusconi con un nuovo condono edilizio. Al contrario, servirebbero risorse, innanzitutto per quei comuni che sono impegnati nelle rilevazioni degli abusi edilizi e che invece sono privi delle strutture essenziali per l'applicazione delle leggi contro l'abusivismo. Comuni che dai tagli e dai vincoli di bilancio sono stati svuotati di risorse, competenze e mezzi per affrontare un problema pesantissimo. In Sicilia, a Casteldaccia, una famiglia intera ha perso la vita perché non si è riusciti a completare l'iter di abbattimento di un edificio costruito in riva a un fiume e certificato come abusivo da anni.

I danni si moltiplicano anche per la sete di profitto continua. Nel bellunese distrutto dall'alluvione di fine ottobre, Terna S.p.a. costruisce linee elettriche aeree con tralicci alti 60 metri in luoghi sottoposti a vincolo paesaggistico e di interesse comunitario e, come si vede, a rischio alluvione. Quei tralicci andrebbero internati. Serve una nuova stagione di investimenti pubblici, servono risorse strutturali non fondi straordinari.

**Mara Bizzotto**, *a nome del gruppo ENF*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, porto, a nome della Lega, la solidarietà a tutti i cittadini che sono state vittime della tremenda ondata di maltempo delle ultime settimane. Prima di tutto voglio ringraziare la Protezione civile e le migliaia di volontari che stanno aiutando la nostra gente.

Undici regioni italiane, in particolar modo il Veneto e tutto il Nord Est, sono state messe in ginocchio da alluvioni, trombe d'aria, mareggiate, che hanno spazzato via case, strade, boschi, spiagge e vite umane. Secondo le prime stime, i bilanci dei danni sono pesantissimi. Oltre un miliardo di EUR in Veneto, la mia regione; oltre 500 milioni di EUR, in Friuli Venezia Giulia; 250 milioni di EUR in Trentino Alto Adige, centinaia e centinaia di milioni in Liguria, Lazio, Sicilia e nel resto d'Italia.

Di fronte a questa catastrofe, i nostri cittadini hanno bisogno di avere urgentemente a disposizione tutte le risorse che l'Europa può dare, in primis il Fondo di solidarietà europeo che va erogato il più velocemente possibile. All'Europa, chiediamo la massima collaborazione per aiutare i veneti, i friulani e tutti gli italiani che sono stati colpiti dal maltempo e che sono già al lavoro per ricostruire i nostri paesi.

Noi non vogliamo l'elemosina dell'Europa, perché il nostro popolo è abituato a lavorare, a tirarsi su le maniche e a fare da solo. A Bruxelles noi chiediamo soltanto quello che è nostro, che è degli italiani. Ogni anno hanno dato milioni di EUR che non sono stati tornati indietro al nostro paese. Noi vogliamo indietro i nostri soldi, altro che vincoli di bilancio e austerità. Noi vogliamo spendere i nostri soldi per ricostruire i nostri paesi, per mettere in sicurezza il nostro territorio e per aiutare i nostri cittadini che hanno perso tutto. Per una volta chiedo che l'Europa dimostri vera solidarietà e pensi ai nostri cittadini, non allo *spread* o agli interessi delle banche.

**Κωνσταντίνος Παπαδάκης (ΝΙ).** – Κυρία Πρόεδρε, ένα χρόνο μετά τις πλημμύρες στη Μάνδρα, 160 περιοχές στην Ελλάδα είναι σε κίνδυνο για νέα πλημμύρα, ενώ τόσο στο Μάτι όσο και σε άλλες περιοχές οι κάτοικοι είναι ανοχύρωτοι μετά τις πυρκαγιές. Σε ερώτησή μας, η Επιτροπή καλύπτει πλήρως την έρευνα που η ίδια χρηματοδότησε και η οποία κατέληξε στο προκλητικό συμπέρασμα ότι, αν και άδικο, είναι οικονομικά αποδοτικότερο να προστατευτούν οι εύπορες οικογένειες ή τα εργοστάσια από το να προστατευτούν οι φτωχοί, αφού η δικαιοσύνη, λέει, δεν περιλαμβάνεται στην ανάλυση κόστους-οφέλους. Διότι τα αντιπλημμυρικά δεν έχουν διόδια, εισιτήρια, πελάτες «με το κεφάλι» ή πωλήσεις «με το κομμάτι». Γι' αυτό και δεν προτιμώνται και δεν ιεραρχούνται, ενώ παράλληλα δεν προβλέπεται καμία αποζημίωση για τους ίδιους τους πληγέντες από το Ταμείο Αλληλεγγύης, με τα γνωστά άπιαστα όριά του. Επίσης, η Επιτροπή, με ευθύνη και της κυβέρνησης, δεν προβλέπει αποζημιώσεις ούτε για τις πρόσφατες πλημμύρες στη Στερεά Ελλάδα, την Εύβοια και την Πελοπόννησο. Αυτό απάντησε η Επιτροπή σε ερώτηση των ευρωβουλευτών του Κομμουνιστικού Κόμματος Ελλάδας. Ο λαός πρέπει αποφασιστικά να εναντιωθεί στο κριτήριο του καπιταλιστικού κέρδους και με την πάλη του να απαιτήσει άμεσες αποζημιώσεις στο 100% για τους πληγέντες και ουσιαστικά μέτρα ανακούφισης και πρόληψης.

**Corina Crețu, Member of the Commission.** – Madam President, once again, on behalf of the Commission, I would like to thank you all for sharing your views and for voicing your concerns for the regions and the people that have been deeply affected by the recent floods. Of course, this is not about an ordinary file; it is about people who have lost their loved ones and some of them who have lost everything. To them, I think, we have to have the same message, together: that Europe cares, that Europe is here to help. It is our common job.

You know, of course, that I am in charge of Cohesion Policy, and I think Cohesion Policy has in its very essence the European solidarity. The European Union as a whole has benefited each time about European solidarity. So it's quite natural, when floods occur, that the European Union's mission – European Union added value – lies by the side of the victims in the damaged regions, not only on the ground but also in the air.

Last week, for example, after the request from the Italian authorities, the European Commission mobilised the Copernicus emergency satellite. I think close to 50 highly-detailed satellite maps were provided to assess the damage to the affected regions.

I am sorry to say, but it's not fair to say that Europe didn't show solidarity to Italy. Italy is the first country that benefited in the last year by the Solidarity Fund. I would like to remind you about our solidarity at the time of the earthquakes. I was there on the ground. President Juncker was there on the ground, and on the emergency procedures we released EUR 1.2 billion for the four regions affected by the earthquake in Italy. So let's not be populist. We are waiting now for the assessment of the damage because we cannot do the assessment of the damage. It's part of the job of the Italian government.

We are working hand in hand, but we cannot assess the damage when we don't know how much. And I would like to tell you something: you in the European Parliament and in the Council made the regulation of the Solidarity Fund, and it was not written in the regulation how we measure the life of one person. You put in the regulation – the European Parliament – that we assess only economic damage. It's tragic that we don't compensate, and do you want to do for the next programming period this idea to compensate the families who lose the life of their loved one? But we don't have in the regulations something like that now, so we assess only economic damages and we are waiting for the Italian government to give us the assessment.

We are also open to shift or change operational programmes on the request of the Italian government. I am in direct contact with Madam Lezzi, with the Minister. They are working hard with the local administration because it is not easy to evaluate the damage.

But Europe is here, and we are here day by night to help, and we were there during the earthquake. So I think it's very easy to blame the European Commission. But look also at what is happening in local and regional policy, because in some regions – not even now – the money that we have released last year in Italy didn't reach the people affected by the earthquake.

I would like just to say that we have large interventions in Europe – in Madeira, in Greece. You know very well that last year we were in contact in Greece, in Evia. We showed solidarity but it was the same problem: that we don't have how to measure the lives and it was not an economical area there in Greece, so Greece didn't qualify to apply for the Solidarity Fund, unfortunately, but we compensate by more EU funds for the Attica region.

I think we need to show to the people how much and strong the response in the European Union is needed to such tragic circumstances. But we have to be fair: to be fair that we have shared management and shared responsibilities.

Of course we are coming with the emergency response. We come also with the Solidarity Fund, which is not an emergency tool; it compensates for the day one. But at the same time it is also the responsibility of the government and the local authorities, for which I have full sympathies in such moments. So let's face things very clearly: things will not get better. Unfortunately the effects of climate change are getting harsher, and we will certainly continue to pay the price of decades of unsustainable land and country planning.

We need to put all our efforts, all our ideas in prevention and resilience-building to mitigate the effects not only of floods but also, as I said, of forest fires, earthquakes, coastal erosion and drought. Europe must keep strong on emergency response. It's a matter of saving and preserving lives, as I said, but it's also a long-distance run that will go beyond the many multiannual financial frameworks to come. It starts now by giving our Union the capacity to pave the way for a sustainable future.

Thank you very much and, as always, you can rely on us. We are waiting for the assessment of the damages from the governments affected and we are ready to do all the necessary changes for all the emergency bases, because we know how important it is to be here and to show solidarity.

**Puhemies.** – Keskustelu on päättynyt.

*Kirjalliset lausumat (162 artikla)*

**György Hölvényi (PPE), írásban.** – A pusztító árvizek mintázatának – gyakoriságának és volumenének – világszerte megfigyelhető változása egyértelmű következménye a klímaváltozásnak. Az egyre gyakrabban előforduló árhullámokat, melyek alkalmával hatalmas vízmennyiségek vonulnak le folyóinkon, rendszeresen rendkívül forró és száraz időszakok követik. A szélsőséges időjárási eseményekhez való alkalmazkodás az emberiség elemi érdeke. Ennek fényében különösen fontos, hogy az életet jelentő vízzel sokkal tudatosabban gazdálkodjunk. Olyan természetbe illeszkedő, ökológiaileg átgondolt megoldások kidolgozására és megvalósítására van szükség, ahol az áradások során levonuló hatalmas víztöbbletet elvezetjük, és az aszályos időszakban a vízhiány enyhítésére tudjuk használni. Az áradásokat követően keletkező víztömeggel való fenntartható gazdálkodás során pedig a minél szélesebb körű ökológiai szolgáltatások nyújtására kell törekedni.



A másik tény az árvizek kapcsán, amire szeretném felhívni a figyelmet, az az IPCC legfrissebb publikációja, miszerint mégis van lehetőség a hőmérséklet emelkedésének 1,5C fok alatt tartására! Ez egy hatalmas esély az emberiség számára, hogy a már „beárazott” veszteségeket és költségeket, melyeket a klímaváltozás kontójára beírtunk, mégis elkerüljük, de legalább csökkentjük. Minden kormány, és minden ember számára imperatívusz, hogy saját lehetőségeinek határai között megtegye a szükséges lépéseket ahhoz, hogy gyermekeink egy élhető bolygót örököljenek. Ahol nem pusztító árvizek, és éhínséget hozó aszályok váltogatják egymást, hanem mértéktartó jólét és béke jellemzi a mindennapokat.

## 17. Vähemustega seotud miinimumstandardid ELis (lühiettekanne)

**Puhemies.** – Esityslistalla on seuraavana lyhyt esittely József Nagyn mietinnöstä vähemmistöjä koskevista vähimmäisnormeista EU:ssa (2018/2036(INI)) (A8-0353/2018).

**József Nagy, Rapporteur.** – Nem véletlenül használom ma is az anyanyelvemet, hiszen többek között éppen az anyanyelvi jogokról szóló jelentésemet kívánom Önök elé betérjeszteni. Az Európai Unió jelmondata „Egyesülve a sokféleségben”, amely hangsúlyozza a sokszínűség tiszteletben tartását, mint az Európai Unió egyik alapértékét. A kisebbségi jogok nemcsak a kisebbségek számára fontosak, betartásuk és tiszteletben tartásuk mindannyiunk érdeke. Jól tudjuk, hogy a kisebbségi jogok semmibevétele gyűlölködéshez, etnikai konfliktusokhoz és akár háborúkhöz is vezet. Igen, itt a mi demokratikus kontinensünkön az utóbbi húsz évben több etnikai vérengzést és háborút éltünk át a Balkánnal kezdődően és – remélhetőleg – Ukrajnával végződően. A minap történt macedóniai görög kisebbség elleni tragikus rendőri fellépést és emberölést szintén etnikai feszültség szította. Egy jól működő, erős demokrácia felismeri ezt, és mindent elkövet azért, hogy fenntartsa a békét és a biztonságot. A kisebbségek jogainak védelme ennek az eszköze. Ezért én az EU-s kisebbségi jogminimum intézményét elsősorban békeprojektnek tartom, amely a többségi nemzetek javát is szolgálja. Ma Európában közel 40 millió állampolgár tartja magát nemzeti vagy nyelvi- és kulturális kisebbségekhez tartozónak.

És jogosan, ez a 40 millió ember szeretné megőrizni hagyományait és kulturális identitását. Az EU tagállamai általában magas szintű jogi biztonságot és komfortot biztosítanak a területükön élő kisebbségeknek és az erre irányuló törvényi kereteket a legtöbb tagországban ki is alakították. Sajnos az EU-gyakorlat, illetve az ez irányú szolgáltatásokhoz való hozzáférés már nem ennyire ideális, sőt sajnos gyakran megesik, hogy a nemzetközi egyezményekben deklarált jogokat mellőzve etnikai alapú diszkriminációt alkalmazva szítják a feszültséget a polgárok között és a nemzetiségi kártyát politikai hatalom szerzésére is kihasználják. Ezeknek a visszaéléseknek a megelőzésére készítettem ezt a jelentésem, amellyel a céloom egy számonkérhető európai kisebbségi jogminimum kialakítása. Természetesen a tagállamok a szubsidiaritás elve alapján továbbra is maguk határozzák meg a kisebbségeiket. Jelentésem és a javasolt jogminimum három alappillére: az oktatás, a kultúra és a nyelvi jogok európai uniós szintű garanciája. Mivel úgy gondolom, hogy e három területen az Európai Unió képes a jogalkotásra. Tiszteletben tartottuk a kizárólagos tagállami jogköröket, a politikai jogokat: a területi önkormányzatiság és a választási jogok meghatározása továbbra is a tagállami jogkörökben maradnak. Kiemelten foglalkozom a megkülönböztetés, a gyűlölet-bűncselekmények, valamint a gyűlöletbeszéddel és ezek leküzdésének eszközeivel, ez mindannyiunk érdeke. A céloom, hogy a kisebbséghez tartozó személyek félelem nélkül, bátran gyakorolhassák alapvető kulturális és nyelvi jogaikat otthonaikban és az utcákon, bárhol Európában. Céloom, hogy a kisebbségi nyelveken történő oktatás Európa-szerte elfogadott és magas színvonalú legyen, hidakat képezve a többség és a kisebbség kultúrái között, egymást megismerve, elfogadva és támogatva. Az Európai Unió szerződése így rendelkezik: „az Unió tiszteletben tartja saját kulturális és nyelvi sokféleségét, továbbá biztosítja Európa kulturális örökségének megőrzését és további gyarapítását”. Ha valóban célunk európai kultúránk megőrzése és annak átörökítése a jövő nemzedékek számára, akkor igenis kötelességünk bebiztosítani a kisebbségek jogainak biztosítását is! Kérem a képviselőtársaimat, hogy támogassák a jelentésem, és a Bizottságot, hogy a lehető legrövidebb időn belül küldje meg jogalkotási javaslatát az uniós minimum-jogszabályok kialakítására!

**ELNÖKÖL: JÁRÓKA LÍVIA***alelnök**„Catch the eye” eljárás*

**Andrea Bocskor (PPE).** – Először is szeretném megköszönni Nagy József képviselőtársamnak, hogy elkészítette ezt a jelentést, hiszen ez egy újabb lépés az egységes EU-s szintű kisebbségvédelem megalkotásához. Mint a jelentéshez készült CULT bizottsági vélemény előadója, nagyon örülök annak, hogy az anyanyelven történő oktatás és kultúra témaköre és az anyanyelvhasználat az élet minden területén hangsúlyosan bekerült a jelentésbe. Az anyanyelvű oktatás elengedhetetlen a nyelvi jogok érvényesítéséhez, ezért ösztönözni kell a tagállamokat, hogy a regionális és nemzeti kisebbségek megfelelő lehetőséget kapjanak anyanyelvük elsajátítására, illetve az oktatás minden szintjén anyanyelvükön tanulhassanak azokban a régiókban, ahol élnek. Az oktatáshoz való jog minden ember alapjoga, az anyanyelven történő oktatás kulcsszerepet játszik az identitás és a kultúra megőrzésében.

A jelentés továbbá kimondja, hogy az EU-nak hangsúlyosabban kell foglalkoznia a területén élő nemzeti, regionális és nyelvi kisebbségek jogvédelmével, hiszen – bár a kisebbségi jogokat az EU Alapjogi Chartája és számos nemzetközi dokumentum is rögzíti – mégis sincs egységes kisebbségvédelmi jogalkotási mechanizmus.

Ezért örülök annak, hogy a parlamenti jelentés szövegébe bekerült az, hogy a Parlament felhívja az Európai Bizottságot, hogy a szubszidiaritás elvével megfelelően nyújtson be jogalkotási javaslatot, és nagyon várjuk már ezt!

**Juan Fernando López Aguilar (S&D).** – Señora presidenta, comisaria, nunca ha sido verdad que la democracia consista tan solo, y sin más, en la regla de la mayoría. No. La democracia consiste esencialmente en la protección de la minoría, y también en la garantía de la función de la oposición; pero, sobre todo, en el respeto de la soberanía del individuo en el disfrute de sus derechos fundamentales. Y eso es exactamente lo que dice el artículo 2 del Tratado de la Unión Europea.

Y si la Unión Europea ha acometido el llamado «dilema de Copenhague» para intentar llenar de contenido el mandato de compromiso con el Estado de Derecho, con la democracia, con el respeto de los derechos fundamentales y su protección judicial por un poder judicial independiente, también debe llegar a un mecanismo estructurado y articulado de protección de minorías en la Unión Europea. Porque esa protección se encuentra francamente en retroceso con el avance del discurso de la discriminación y su práctica, del discurso del odio y su práctica, y con la política de la exclusión y su práctica, que está rampando en un buen número de Estados miembros de manera alarmante y amenazadora para los valores fundacionales de la Unión.

Por eso es importante esta Resolución. Es importante que seamos capaces de construir un mecanismo articulado de protección de minorías que dé una respuesta a este retroceso, a esta regresión de la calidad democrática del Estado constitucional que niega los valores fundacionales de la Unión.

**Νότης Μαρίας (ECR).** – Κυρία Πρόεδρε, στο σημείο 2 της έκθεσης βλέπουμε ότι αναπτύσσεται η άποψη για την προστασία των μειονοτήτων ως κριτήριο προκειμένου τρίτες χώρες να προσεγγίσουν την Ευρωπαϊκή Ένωση. Τι γίνεται όμως με τα δικαιώματα της ελληνικής εθνικής μειονότητας της Βορείου Ηπείρου στην Αλβανία, όπου υπάρχουν πάνω από 250 000 ψυχές; Η ελληνική εθνική μειονότητα της Βορείου Ηπείρου είναι κατοχυρωμένη από το Πρωτόκολλο της Κέρκυρας του 1914, το οποίο ισχύει μέχρι σήμερα, το έχουν υπογράψει ακόμη και οι Μεγάλες Δυνάμεις και προσδιορίζει την αυτονομία της Βορείου Ηπείρου. Μια αυτονομία πολιτιστική, θρησκευτική και διοικητική, με την αστυνομία να στελεχώνεται υποχρεωτικά μόνον από κατοίκους της Βορείου Ηπείρου. Έχουμε λοιπόν εδώ μια «καραμπινάτη» παραβίαση του Πρωτοκόλλου της Κέρκυρας και των ευρωπαϊκών συνθηκών για την προστασία των ανθρωπίνων δικαιωμάτων. Στην Αλβανία γκρεμίζουν ελληνικές εκκλησίες, καταστρέφουν ελληνικές περιουσίες και αρπάζουν περιουσίες στις Δρυμάδες και στη Χειμάρρα. Και, φυσικά, αυτό που κάνουν είναι να δολοφονούν. Δολοφόνησαν τον Έλληνα πατριώτη, Κωνσταντίνο Κατσίφα, επειδή ήθελε να γιορτάσει την 28η Οκτωβρίου στη Βόρειο Ήπειρο.

**Indrek Tarand (Verts/ALE).** – Madam President, let me first point out that I very much honour the rapporteur, Mr Nagy, and appreciate his activities. But, unlike him, I am one of the few Members of this Parliament who has personal experience of being the minority and the majority. Indeed, in the Soviet Union, I was in an oppressed and often deported minority. Now, for 25 years, I have tried to behave as a member of the responsible majority. My advice to colleagues is to join the rapporteur in his statement that no single best-practice model exists for Europe.

For instance, Estonia is rich in experience of generous and fair relations to its so-called minority, which happened mostly to fight against Estonian independence only a quarter of a century ago. That is why I advise all traditional, non-Soviet-produced minorities as well: be patient and Europe will protect you, do not sound your bugles, and never be aggressive and irredentist.

*(The speaker agreed to take a blue-card question under Rule 162(8))*

**Andrejs Mamikins (S&D), zilās kartītes jautājums.** – Liels paldies, Taranda kungs, par to, ka pieņemāt manu zilās kartītes jautājumu. Jūs tikko tik daudz un plaši runājāt par PSRS un par to, kā, iespējams, etniskie igauņi, latvieši bija apspiesti Padoņju Savienībā, bet tai pat laikā kāpēc jūs noklusējāt, ka šogad Igaunijas brīvvalsts un Latvijas brīvvalsts svinēs savu simtgadi valstiskuma pastāvēšanā. Igaunija un Latvija pirms simt gadiem bija paraugs visai Eiropai par minoritāšu tiesību saglabāšanu. Kāpēc jūs neatceraties šo lielisko pieredzi?

**Indrek Tarand (Verts/ALE), blue-card answer.** – Thank you for your question, dear colleague. I didn't mention the 100th anniversary of the independence of many of the countries of the European Union because it's very widely known. Indeed, together we appreciate that we are very open to cultural autonomy etc., which doesn't mean that we should be supporting any kind of imperialist approaches to minority rights.

**Ελευθέριος Συναδινός (NI).** – Κυρία Πρόεδρε, για ποια ανθρώπινα δικαιώματα μειονοτήτων μιλάμε εδώ, όταν πριν από 2 εβδομάδες, και συγκεκριμένα την 28η Οκτωβρίου, ημέρα εθνικής εορτής της Ελλάδας, ο Κωνσταντίνος Κατσιφας, Έλληνας και ευρωπαίος πολίτης, δολοφονήθηκε εν ψυχρώ από αλβανούς αστυνομικούς στο χωριό Βουλιάρατες της Βορείου Ηπείρου; Η αλβανική κυβέρνηση του Rama συνεχίζει τις θηριωδίες του κομμουνιστικού καθεστώτος του Ηοχθα, δείχνοντας με συνέπεια το ανδελλικό της μένος στην ελληνική εθνική μειονότητα της Βορείου Ηπείρου. Αρπάζει τις περιουσίες των Βορειοηπειρωτών στη Χειμάρρα, διώκει παράνομα και προπηλακίζει ολόκληρες οικογένειες, ενώ δεν επιτρέπει την ελεύθερη άσκηση της χριστιανικής ορθόδοξης πίστης, ούτε και την εκμάθηση των ελληνικών. Απόδειξη των παραπάνω αποτελεί και η άλλη άφαντη δολοφονία του Έλληνα Βορειοηπειρώτη, Αριστοτέλη Γκούμα, από αλβανούς εξτρεμιστές, λίγα μέτρα έξω από το σπίτι του στη Χειμάρρα το 2010, επειδή δεν παραιτήθηκε από το δικαίωμα να ομιλεί τη μητρική του γλώσσα στη γενέθλιά του γη, την ελληνική.

Κάποιοι, εντός της Ευρωπαϊκής Ένωσης, θέλουν να εντάξουν την Αλβανία στην ευρωπαϊκή οικογένεια. Όμως, μια χώρα που δεν σέβεται τα ανθρώπινα δικαιώματα, που δεν τηρεί τις σχέσεις καλής γειτονίας με την Ελλάδα και τις οποίες η αστυνομία δολοφονεί πολίτες είναι εχθρός της ειρήνης, της ασφάλειας και της σταθερότητας. Αυτή η χώρα λέγεται Αλβανία και δεν έχει καμία θέση στην Ευρωπαϊκή Ένωση.

**Csaba Sógor (PPE).** – Az Unió területén élő nemzeti kisebbségek helyzete nagyon változatos képet mutat, de a kérdés korántsem nevezhető rendezettnek és megoldottnak. Egyes tagállamokban komoly problémákkal néznek szembe ezek a közösségek, sok esetben rendszeresen sérülnek az alapjogaik, és komoly asszimilációs nyomással néznek szembe. Örülök, hogy ez a jelentés megszületett és számos kulcsfontosságú területen kéri az Unió beavatkozását. Tarthatatlan, hogy az EU nem vesz tudomást a nemzeti kisebbségek sajátos helyzetéről és az ebből fakadó problémákról, elfogadja, hogy az Európai Tanács egyezményeinek be nem tartása nem jár következményekkel. Több mint 40 millió nemzeti vagy nyelvi kisebbséghez tartozó polgár hosszú évek óta vár egy ilyen jelentésre, amely egy kisebbségvédelmi keretszabályozás kidolgozására szólítja fel az Európai Bizottságot, továbbá iránymutatások, ajánlások és egy irányelvre irányuló jogalkotási javaslat benyújtására. Mi, akik a nemzeti kisebbségeket képviseljük, várjuk a Bizottság lépéseit, amelyek minden bizonnyal meg fognak felelni az ebben a jelentésben foglaltaknak.

**Ruža Tomašić (ECR).** – Poštovana predsjedavajuća, manjine koje su kvalitetno integrirane u društvo njegovo su veliko bogatstvo. Slažem se da u Europskoj uniji, kao jedinstvenom prostoru ljudskih i ekonomskih sloboda, trebamo ujednačiti minimalne standarde za manjine. Najveći je izazov pronaći dobru mjeru za priznavanje manjinske posebnosti jer tanka je granica između nje i segregacije.

Identitetska politika kakvu vidimo u brojnim zapadnim državama jako podsjeća na rasizam. Dugo se na zapadu nisu brojila krvna zrnca u mjeri u kojoj se danas broje, što je posljedica često nerazumnih politika pozitivne diskriminacije.

Bojim se da nas sve te, navodno napredne politike, vraćaju unatrag. Manjinsku posebnost trebamo priznati i njegovati, ali ne u mjeri u kojoj to onemogućava kvalitetnu integraciju manjina i funkcioniranje društva.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE).** – Señora presidenta, señora comisaria, quiero felicitar al ponente de este informe por su trabajo en defensa de los derechos de los millones de europeos discriminados por ser miembros de una minoría nacional. Es una contribución más frente al nacionalismo, porque los nacionalismos de los Estados frenan muchas de las propuestas de integración europea pero, además, la dificultan también negando realidades nacionales tradicionales, atentando contra derechos fundamentales de sus miembros, impidiendo su representación institucional con legislaciones electorales excluyentes y generando así graves problemas territoriales que, aunque oficialmente se nieguen, afectan de lleno a nuestra Unión.

Las instituciones comunitarias reconocen en privado este secreto a voces y necesitan herramientas. Por eso, apoyamos una legislación vinculante europea para proteger a las minorías, incluso para mediar cuando los problemas se enquistan, porque ya hemos comprobado que un nacionalismo excluyente puede, retorciendo el Derecho, justificar violentas actuaciones policiales contra ciudadanos pacíficos o convertir en un asunto penal un problema político y acabar encarcelando cargos públicos por sus actividades políticas, algo que debería ser imposible en nuestra Unión.

**Λάμπρος Φουντούλης (NI).** – Κυρία Πρόεδρε, η Ευρωπαϊκή Ένωση αρέσκεται να μιλάει για μειονότητες και να εκδίδει συνεχώς ψηφίσματα και χάρτες προστασίας των δικαιωμάτων τους. Ωστόσο, αν η ύπαρξη μιας μειονότητας δεν εξυπηρετεί τα συμφέροντα της Ένωσης, κανείς δεν μπαίνει στον κόπο να υπερασπιστεί τα δικαιώματά της. Ακόμη και όταν άνθρωποι δολοφονούνται και εκτελούνται από τις κρατικές υπηρεσίες, όταν εκκλησίες κατεδαφίζονται, όταν περιουσίες δημεύονται, όταν οργανωμένες ομάδες 100 και πλέον οπλοφόρων εισβάλλουν στα χωριά και τρομοκρατούν τους κατοίκους. Αυτά τα περιστατικά συμβαίνουν στην Ευρώπη, στην υπό ένταξη Αλβανία, και συγκεκριμένα στην κατεχόμενη ελληνική περιοχή της Βορείου Ηπείρου, όπου προσπαθεί να επιβιώσει η αναγνωρισμένη διεθνώς, ακόμη και από τους ίδιους τους Αλβανούς, εθνική ελληνική μειονότητα. Πριν από μερικά χρόνια, αλβανοί παρακρατικοί δολοφόνησαν τον Αριστοτέλη Γκούμα, Έλληνα και μέλος της μειονότητας. Στις 28 Οκτωβρίου, ανήμερα της ελληνικής εθνικής εορτής, το αλβανικό κράτος εκτέλεσε τον Κωνσταντίνο Κατσίφα. Οι ήρωες αυτοί έχουν ήδη περάσει στην Ιστορία. Όμως εδώ περισσεύει η υποκρισία. Δεν περιμένω καμία λύση από την Ευρωπαϊκή Ένωση. Μία και μόνη είναι η λύση: απελευθέρωση της Βορείου Ηπείρου και ένωση με τη μητέρα Ελλάδα.

**Stanislav Polčák (PPE).** – Paní předsedající, já chci vyzdvihnout, že Evropa je založena na hrdosti ke své rozmanitosti, k různosti kultur, kterými se navzájem obohacujeme, ke sdílení našich znalostí a samozřejmě moudrosti a zkušeností našich předků. Proto úcta k menšinám v rámci Evropské unie patří k naprosto neodmyslitelným základním stavebním kamenům tohoto našeho společenství.

I proto chci přivítat kroky, které povedou ke zlepšení statutu menšin, statutu cizinců, kteří legálně pobývají na našem území, a budou účinně zamezovat diskriminaci. Nesmíme samozřejmě nechat stranou význam vzdělávání, význam případné prevence před útoky na tyto menšiny a zároveň bychom se měli také ptát i sami sebe, co děláme pro to – každý z nás –, aby se vůči menšinám postupovalo ve smyslu práva, ve smyslu slušného chování.

Nejen my, samozřejmě je třeba žádat o spolupráci i obce, regiony, stát a samozřejmě i Evropskou unii jako celek.

**Marek Jurek (ECR).** – Pani Przewodnicząca! Przede wszystkim chciałbym pogratulować koledze Nagy'emu tego sprawozdania dlatego, że przez bardzo długi czas Unia Europejska ignorowała to najbardziej elementarne prawo ludzkie, jakim jest prawo do mówienia we własnym języku, przekazanie własnej kultury. Polska wywiązuje się ze wszystkich zobowiązań na przykład w stosunku do Niemiec, jeżeli chodzi o prawa mniejszości, a my sami nie możemy ciągle korzystać z wszystkich praw należnych ludziom identyfikującym się z naszą kulturą w Niemczech. Dobrze, że te problemy zauważamy. Natomiast to sprawozdanie stało się przedmiotem opresji ze strony większości, bo większość na tej sali może dopisać wszystko i zupełnie niezrozumiałe jest, dlaczego do tego ważnego sprawozdania wpisujemy takie antytraktatowe inwencje jak mechanizm nadzoru demokracji – koncept, który nie ma nic wspólnego z Traktatami i zasadami, na których powinniśmy współpracować. Nie traktujemy mniejszości, którymi się tak długo Unia nie zajmowała, jako zakładnika jej ambicji do większej władzy i do kontroli państw.

(Mówca zgodził się odpowiedzieć na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki (art. 162 ust. 8 Regulaminu))

**Andrejs Mamikins (S&D),** *zilās kartītes jautājums.* – Liels paldies jums, godātais maršala kungs, par to, ka jūs pieņēāt manu zilās kartītes jautājumu. Kā jūs zināt, daudz etnisko poļu dzīvo arī manā valstī Latvija, it īpaši Latvijas austrumos, kas saucas Latgale, un saskaņā ar Latvijas Valsts valodas likumu nav iespējams etniskiem poļiem uzrakstīt pasē “Tomaszewski”, jāraksta “Tomaševskis”. Vai jūs uzskatāt, ka tas ir pārkāpums un nacionālo minoritāšu, konkrētā gadījumā — poļu, tiesību neievērošana?

**Marek Jurek (ECR),** *odpowiedź na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki.* – Jedna z naszych koleżanek, z polskich posłanek, ma holenderskie nazwisko, a inna niemieckie. W Polsce każdy może używać takiej ortografii, jakiej potrzebuje – i tak powinno być wszędzie. Mamy różne alfabety, nie ma żadnych przeszkód, żeby w alfabecie łacińskim posługiwać się takim liternictwem, jakie istnieje wszędzie – i tego oczekujemy w stosunku do naszych obywateli, tym bardziej że nikomu nie czynimy z tym przeszkód. Natomiast oczywiście państwa, które sto lat temu odzyskały niepodległość, takie jak państwa bałtyckie, mają pełne prawo do tego, żeby się pozbyć nalotu kolonialnego, jakiemu były poddane w ciągu pół wieku dominacji sowieckiej. Natomiast jeżeli chodzi o współżycie narodów, oczywiście każdy ma prawo pisać się tak, jak pisali się jego rodzice.

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI).** – Κυρία Πρόεδρε, παρότι η προστασία των δικαιωμάτων των μειονοτήτων κατοχυρώνεται από τον Χάρτη των Θεμελιωδών Δικαιωμάτων της Ευρωπαϊκής Ένωσης, πολλά κράτη παραβιάζουν τα ανθρώπινα δικαιώματα των μειονοτήτων. Μεταξύ των κρατών αυτών είναι και η Αλβανία, η οποία με κάθε τρόπο καταπατά τα δικαιώματα της μεγάλης ελληνικής εθνικής μειονότητας της Βορείου Ηπείρου. Αρπάζει περιουσίες, γκρεμίζει εκκλησίες, προσπαθεί να περιορίσει τον αριθμό των μελών της μειονότητας, δεν διδάσκει τα ελληνικά στα μειονοτικά σχολεία και τρομοκρατεί με απαράδεκτους τρόπους τα μέλη της ελληνικής ομογένειας. Το 2010 δολοφόνησε τον Αριστοτέλη Γκούμα. Την 28η Οκτωβρίου του 2018, ημέρα της εθνικής επετείου της Ελλάδας, οι ειδικές δυνάμεις της αστυνομίας της Αλβανίας, υπό την κάλυψη του πρωθυπουργού, δολοφόνησαν τον Κωνσταντίνο Κατσίφα. Ο πρωθυπουργός, μάλιστα, εξύβρισε και τον νεκρό. Πρόκειται για απαράδεκτες μεθόδους, οι οποίες δεν αρμόζουν σε ένα πολιτισμένο κράτος. Η Αλβανία θέλει να γίνει μέλος της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Και καλά κάνει, εφόσον την ανέχεται η υποκριτική Ευρωπαϊκή Ένωση. Πολύ καλά κάνει και το επιδιώκει. Πλην όμως, όσο δεν προσάγονται ενώπιον της Δικαιοσύνης οι ηθικοί και φυσικοί αυτουργοί των δολοφονιών των Ελλήνων της Βορείου Ηπείρου, θα εμποδίσουμε με κάθε νόμιμο τρόπο την ευρωπαϊκή προοπτική της Αλβανίας.

(Ο ομιλητής δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα (άρθρο 162 παράγραφος 8 του Κανονισμού))

**Csaba Sógor (PPE),** *Kékkártyás kérdés.* – Harmadszor hallom azt, hogy Albánia az EU tagja, remélem, hogy fordítási tévedés. Kérdésem az, hogy Görögország hogyan bánik a kisebbségeivel, az albánokkal, a macedónokkal és a törökökkel? Nem gondolja, hogy ha jól bánnának velük, példát mutathatnának a csatlakozni kívánó tagállamoknak is, mint például Albániának?

**Γεώργιος Επιτήδειος (NI),** *απάντηση σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα.* – Προφανώς έχετε πρόβλημα με τη διερμηνεία, διότι δεν ισχυριστήκαμε ότι η Αλβανία είναι μέλος της Ευρωπαϊκής Ένωσης αλλά ότι προσπαθεί να γίνει. Όμως, έχετε πρόβλημα και με την Ιστορία και με την πραγματικότητα. Στην Ελλάδα δεν υπάρχουν εθνικές μειονότητες. Υπάρχει μόνο μία μουσουλμανική μειονότητα. Μακεδόνες και Τούρκοι είναι μειονότητες που μόνο σε κάποια φάση του ύπνου σας τις βλέπετε.

**Elnök asszony.** – Örömmel látom, hogy több olyan képviselő is felszólal, aki maga is kisebbségi, és nagyon jó, hogy ilyen sokan megszólalunk ebben a témában. Sokkal többen kellene lennünk ma este, azt hiszem, ha 40 millió embert képviselünk. És köszönöm, hogy Önök itt vannak.

**Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI).** – Κυρία Πρόεδρε, είναι υποκριτικό και επικίνδυνα ύποπτο το δήθεν ενδιαφέρον της Ευρωπαϊκής Ένωσης για τις μειονότητες και τα δικαιώματά τους, που έτσι και αλλιώς τα καταπατά, όπως και τα δικαιώματα ολόκληρων λαών. Η Ευρωπαϊκή Ένωση, το NATO και οι κυβερνήσεις τα θυμούνται, όχι για να τα προστατεύσουν, αλλά για να καλλιεργήσουν εθνικισμούς και αλυτρωτισμούς με «διαίρει και βασιλεύει» ή επικαλούμενοι τη λεγόμενη αυτοδιάθεση και τον αυτοπροσδιορισμό. Τα αξιοποιούν σαν πρόσχημα για πολιτικές στρατιωτικές επεμβάσεις και αλλάζουν τα σύνορα με το αίμα των λαών για να εξυπηρετήσουν τα συμφέροντά τους. Το έκαναν στη Γιουγκοσλαβία και συνεχίζουν να το κάνουν και στο Κόσοβο, με σχέδια για μια Μεγάλη Αλβανία μέλος του NATO και κλιμακώνοντας εκατέρωθεν εθνικισμούς, όπως συνέβη τελευταία. Με τη συμφωνία των Πρεσπών μεταξύ Ελλάδας-FYROM, αφήνοντας άθικτους τους αλυτρωτισμούς και ενισχύοντας το δολοφονικό NATO στην περιοχή, με την κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ στον βρώμικο ρόλο. Η έκθεση είναι ενδεικτική των σχεδίων της Ευρωπαϊκής Ένωσης για καλύτερα σχεδιασμένη εκμετάλλευση των μειονοτήτων για τέτοιους σκοπούς. Τα πραγματικά δικαιώματα των μειονοτήτων πρέπει να γίνονται σεβαστά βεβαίως. Μοναδικοί αρμόδιοι να τα προστατέψουν είναι οι ίδιοι οι λαοί, με την πάλη και την αλληλεγγύη τους.

**Pirkko Ruohonen-Lerner (ECR).** – Arvoisa puhemies, vähemmistöjen oikeuksien kunnioittaminen on jokaisen sivistysvaltion velvollisuus. Ihmisiä on kohdeltava yhdenvertaisesti etniseen alkuperään, uskontoon, seksuaaliseen suuntautumiseen tai muihin seikkoihin katsomatta.

Syrjimättömyys on tärkeä periaate, joka pätee kaikkiin suuntiin. En kannata myöskään positiivista syrjintää, jossa vähemmistön edustajia suositaan enemmistön kustannuksella esimerkiksi yliopistojen opiskelijavalinnoissa.

Mietinnössä kannustetaan jäsenmaita sallimaan vähemmistökielten käyttö julkisissa palveluissa ja viranomaiskontakteissa. Tähän suuntaan ollaan menossa esimerkiksi Suomessa, jossa sosiaalietuja jakava Kansaneläkelaitos on aloittanut viikkositten jopa arabiankielisen puhelinpalveluun. Tästä aiheutuu kuitenkin kustannuksia eivätkä viranomaisresurssit välttämättä riitä palveluiden tarjoamiseen lukuisilla muilla vähemmistökielillä. Pitäisin järkevämpänä sitä, että tällaiset tilanteet hoidettaisiin maan virallisilla kielillä tai englanniksi, joka on maailmankieli.

(„Catch the eye” eljárás vége)

**Corina Crețu, Member of the Commission.** – Madam President, on behalf of the Commission, I would like to thank you for putting this important issue of minority rights in the European Union on the agenda of the European Parliament.

One of the key assets of the European Union is diversity: diversity of languages, cultures, traditions, religions and origins. After all, as has been said here, our motto is ‘united in diversity’. Besides, our Union rests on the values of human dignity, equality, the rule of law and human rights, including the rights of persons belonging to minorities. Any discrimination against national minorities is explicitly prohibited under Article 21 of the Charter of Fundamental Rights.

However, as noted in your report, the European Union and the Commission have no overall competence to rule on the protection of national minorities. These questions fall under the sole responsibility of the Member States, which have an obligation to guarantee minorities the full enjoyment of their human rights. In that respect, the Commission closely monitors the transposition of the relevant EU legal framework. This includes the Race Equality Directive, the Employment Equality Directive, the Framework Decision on combating racism and xenophobia by means of criminal law, the EU free movement acquis and the Audiovisual Media Services Directive. To extend the current anti-discrimination legislation, the Commission proposed, ten years ago already, the Horizontal Equality Directive.

I take this opportunity to call on all Member States to adopt this proposal, which will benefit many while disadvantaging nobody. We are also doing substantial work to tackle discrimination, racism and xenophobia. We have a High Level Group on Non-Discrimination, Equality and Diversity, a Group on Racism and Xenophobia and the National Roma Contact Points network. All this work brings together representatives from Member States to exchange good practices and put non-discrimination, hate speech and hate crime on their national agendas. The Commission is also promoting best practices regarding the democratic participation of underrepresented groups. This topic will be part of the discussion at the Annual Colloquium on Fundamental Rights, dedicated this year to democracy.

Promoting minority languages is also an important driver for social and economic inclusion. The Commission has recently adopted a proposal for a Council recommendation on improving the teaching and learning of languages by taking the multitude of linguistic realities into account. We also have the Rights, Equality and Citizenship Programme, the Erasmus Programme and the Creative Europe programme. Besides, the Commission raises awareness on the importance of language learning through public events like the European Day of Languages or the national awards of the European Language Label for innovative learning projects.

Let me conclude by emphasising that the Commission strives – and will continue to do so under the next financial framework – to ensure that fundamental rights – and in particular the right to non-discrimination – are respected when EU law is implemented. Where we cannot propose legislation, we will use a soft law instrument, exchange of best practices and funding to help promote the rights of minorities.

**Elnök asszony.** – A napirendi pontot ezzel lezárom.

A szavazásra 2018. november 13-án, kedden kerül sor.

*Írásos nyilatkozatok (162. cikk)*

**Danuta Jazłowiecka (PPE), na piśmie.** – Około 8% obywateli Unii Europejskiej należy do mniejszości narodowych i etnicznych, a blisko 10% posługuje się językiem regionalnym lub mniejszościowym. Mimo to nie ma wspólnych unijnych norm i definicji dotyczących praw mniejszości w Unii. Jest to o tyle istotne, że uporczywe nękanie, dyskryminacja oraz przemoc odbierają obywatelom możliwość pełnego korzystania z podstawowych praw i wolności oraz utrudniają im równy udział w życiu społecznym.

W ostatnich latach możemy zaobserwować promowanie przez siły skrajnie prawicowe przemocy ksenofobicznej i mowy nienawiści. Widoczny jest wzrost liczby przestępstw z nienawiści oraz nasilenie się mowy nienawiści o podłożu rasistowskim, ksenofobicznym lub ze względu na nietolerancję religijną. Jeżeli weźmiemy pod uwagę fakt, iż w coraz większej liczbie państw członkowskich skrajna prawica zyskuje na popularności, to można przypuszczać, że dyskryminacja mniejszości będzie się raczej nasilała.

Podstawowym problemem Unii jest to, że nie ma ona instrumentów pozwalających egzekwować od państw członkowskich poszanowania praw mniejszości. Dlatego też sfera ta powinna być przedmiotem stałego monitorowania i dialogu w obrębie Parlamentu, Komisji i Rady. Dobrym pomysłem jest ustanowienie w ramach istniejących struktur Komisji organu odpowiedzialnego za uznawanie i ochronę mniejszości w Unii. Pomogłoby to przynajmniej monitorować sytuację w państwach członkowskich do czasu, aż ustanowione zostaną wspólne regulacje definiujące mniejszość i jej prawa.

**Soraya Post (S&D), in writing.** – There is a well-known saying: ‘A country should be judged on the basis of how it treats its minorities’. This sentence can also be applied to the EU, where we cannot be proud of ourselves yet. The commonly set values in our Treaties demand respect for human rights and human dignity, equality and non-discrimination, also concerning the rights of minorities; however, reports by the EU Fundamental Rights Agency (FRA), NGOs and watchdog organisations show us a very sad reality. Our work is not done until we safeguard that people belonging to minorities can learn and use their language without limitations, can practice their traditions without fear, can live without being deprived of their rights and discriminated against in all spheres of life, and can participate in policymaking and decision-making processes. To achieve this, those in power have to take equal responsibility for people belonging to minority groups; they have to actively fight all forms of discrimination, condemn and impose sanctions for hate speech and hate crime, and they have to ensure minorities’ representatives participate in decision-making. Furthermore, they have to raise mainstream society’s awareness of the history of minority groups and mark their commemoration days.

**Algirdas Saudargas (PPE), raštu.** – Suprantamas ir savalaikis Europos Parlamento paraginimas Europos Komisijai imtis veiksmų užtikrinant tautinių mažumų teises Europos Sąjungoje. Tai tampa ypač aktualu matant ES kylančią radikalių politinių jėgų bangą. Taipgi yra tikrai pažeidžiamų tautinių bendrijų, kaip, pavyzdžiui, romai, kurie neturėdami savo valstybės ir būdami išsibarstę po įvairias šalis, yra visiškai priklausomi nuo tų šalių tautinių mažumų politikos. Tad dėmesys visos Bendrijos mastu jiems būtų reikšminga parama išlaikant tautinį identitetą, kalbą ir kultūrą. Pats, kaip EP narys, savo šalyje narėje dedu pastangas, kad romų tautinė bendrija turėtų kuo daugiau galimybių puoselėti savo kalbą. Tad žvelgiu į šią ataskaitą kaip į gerą postūmį atkreipiant dėmesį į romų tautinės mažumos reikalus visos ES kontekste. Kitas svarbus ataskaitos akcentas – raginimas vykdyti centralizuotą tautinių mažumų teisių įgyvendinimo stebėseną visoje ES. Tokia objektyvi stebėseną neleistų trečiosioms valstybėms, turinčioms savų, ne visad draugiškų tikslų, spekuliuoti tautinių mažumų padėties vertinimais ES.

**Maria Gabriela Zoană (S&D), în scris.** – În aproape fiecare țară a Uniunii există comunități importante formate din minorități naționale ale altor state. Fie că aceste minorități existau istoric într-o anumită arie geografică, fie că s-au format în urma migrației forței de muncă, cred cu tărie că datoria noastră, a tuturor, este să le asigurăm tuturor acestor oameni drepturi cel puțin la un anumit nivel. România este una dintre țările care se remarcă la nivel european și care este dată exemplu în acest sens prin modul în care a înțeles să asigure un standard minorităților naționale, de la dreptul la învățământ în limba maternă și până la dreptul de a avea inscripții bilingve sau de a te adresa autorităților publice în limba maternă în comunitățile locuite de minoritățile naționale într-un anumit procent din totalul populației. Românii, la rândul lor, formează mari comunități în alte state ale Uniunii Europene. În acest context, consider oportună o discuție cât se poate de constructivă în Parlamentul European în legătură cu asigurarea unor standarde minime pentru minorități, nu numai în beneficiul românilor care au ales să muncească în alte țări, dar în beneficiul tuturor celor care și-au găsit un loc al lor în altă țară decât cea natală.

## 18. Arengut soodustav digitaliseerimine: vaesuse vähendamise tehnoloogia abil (lühiettekanne)

**Elnök asszony.** – A következő napirendi pont a Bogdan Brunon Wenta által a Fejlesztési Bizottság nevében készített, a „Digitalizáció a fejlődésért: a szegénység csökkentése technológia segítségével” című jelentésről folytatott vita (2018/2083(INI)) (A8-0338/2018).

Ez és az előző téma tulajdonképpen fedi is egymást. A legutolsó jelentések már tisztán megmutatják, hogy a szegénység és a kisebbségi lét nagyon sok esetben fedi egymást. Ezért is volt fontos, hogy az Európai Unió megtalálja azokat a digitális eszközöket, amelyekkel a szegénység felszámolásáért lehet küzdeni.



**Bogdan Brunon Wenta, Rapporteur.** – Madam President, let me start by thanking all shadow rapporteurs for their good cooperation on this report outlining the impact of technology and digitisation in developing countries. I welcome the Commission strategy on mainstreaming digitisation into EU development policy announced last year, and EU Commissioner Mariya Gabriel's statement that Europe is dedicated to helping Africa build a single digital market. We managed to prepare in our committee a very comprehensive text addressing the main opportunities and challenges that digitisation brings to development cooperation and humanitarian action.

Nelson Mandela said that communication technologies have transformed the way people live and the manner in which countries develop. They have the potential to enable us to solve many of the critical problems confronting us. If this potential is to be realised then we must find ways of turning these technologies into a resource for all people, despite the challenges they face within their communities.

What does it mean? Digital technologies have huge potential in terms of reducing poverty, increasing the competitiveness of the economy and creating employment opportunities.

Whereas digitisation is rapidly growing globally our partners from developing countries continue to lag behind, losing the opportunity to fully utilise their human capital towards the achievement of the Sustainable Development Goals. According to the 2016 World Development Report on Digital Dividends, six billion people lack access to high-speed internet and four billion still have no internet access at all. At a time when digitisation is growing fast, this lack of access is a major challenge to development as it continues to widen gaps and inequalities in the world. At the same time, a huge increase in mobile services is securing across the planet and the numbers of mobile users are now surpassing the numbers of people having access to electricity, sanitation or clean water.

Digitisation can be a powerful development tool in a number of policy areas such as governance, education, health, gender equality, economic growth and agriculture. In order for it to be effective, bridging the digital divide has to be mainstreamed into every other policy area in accordance with the United Nations Sustainable Development Goals. In order to realise these goals, both developing countries and developed countries, as well as all actors – both public and private – need to maximise and join their efforts.

In the European Consensus on Development which is a crucial document on development policy of the EU and its Member States, we can find the bold statement that they will continue to support information and communication technologies in developing countries as powerful enablers of inclusive growth and sustainable development. Special attention has been given to supporting digital literacy and skills to empower people, especially women, and people in vulnerable and marginalised situations to promote social inclusion and to facilitate the participation in democratic governance and the digital economy.

We are all aware of the fact that in this area of developing cooperation, public funding will not be sufficient for a truly transformative digitalisation process. For this very reason, there is a need for public-private cooperation based on development principles.

The private sector needs to get involved and play a role through its expertise and innovation know-how. I am convinced that the substantial support from the EU, international actors and both public and private sectors, will allow us to step up the process of bridging the digital divide with a strong commitment to this process from the developing countries.

*„Catch the eye” eljárás*

**Michaela Šojdrová (PPE).** – Paní předsedající, já bych chtěla velmi poděkovat za tuto zprávu panu kolegovi Bogdanu Wentovi. On upozornil na to, že bohužel ani v rámci Evropské unie na tom nejsou všechny členské státy v otázce digitalizace stejně. Ještě více to ale platí pro rozvojové země. Například subsaharská Afrika je na tom z pohledu digitalizace a přístupnosti k internetu nejhůře. A právě v těchto rozvojových oblastech platí, že digitalizace představuje velkou příležitost ekonomického a sociálního rozvoje.

Jednotlivé členské státy by tedy měly tuto oblast digitalizace přijmout do svých národních strategií rozvojové spolupráce. Mnohé oblasti jsou na tom velmi dobře, není problém s počtem mobilních telefonů či internetu, ale je to velmi geograficky nevyvážené, a tady potřebujeme udělat změnu. Chtěla bych upozornit na ochranu před nebezpečím, které spočívá ve zneužívání osobních dat, ve zneužívání internetu pro šíření radikalismu. I toto je věc, ve které může být Evropská unie dobrým příkladem.

**Maria Gabriela Zoană (S&D).** – Doamna președintă, doamna comisar, trăim în epoca digitală, o epocă care a generat o viteză incredibilă în modul în care aflăm sau distribuim informațiile. Digitalizarea a adus cu sine oportunități importante, în special în modul în care avem acces la informații noi, a timpului scurt necesar accesării acestora, dar și în modul în care folosim aceste informații pentru a ne ușura viața de zi cu zi.

Sărăcia este una dintre consecințele directe a lipsei de informație. Fie că vorbim despre rata de alfabetizare dintr-o anumită zonă sau despre accesul la educație superioară, digitalizarea aduce cu sine o serie de avantaje. Digitalizarea înseamnă și dezvoltarea unor aplicații de utilitate publică ce pot fi folosite de administrațiile publice locale în beneficiul cetățenilor. Digitalizarea înseamnă o imensă oportunitate pentru tinerii din ziua de azi: învățarea unui limbaj de programare, dar chiar și deprinderea abilităților digitale de bază oferă o șansă în plus celor care se apleacă spre acest domeniu – tehnologia informațiilor și comunicațiilor. Tineri de oriunde și din orice mediu social pot avea acest succes.

Pe scurt, digitalizarea aduce cu sine oportunitatea unei șanse în plus la obținerea unui loc de muncă, beneficii pentru comunități și, în final, posibilitatea reducerii sărăciei prin accesul la informație și la cunoaștere.

**Νότης Μαρίας (ECR).** – Κυρία Πρόεδρε, συζητούμε για την ψηφιοποίηση, που πρέπει να μπει στην υπηρεσία της ανάπτυξης για τη μείωση της φτώχειας με τη χρήση της τεχνολογίας. Όμως, το ερώτημα είναι, τι εννοούμε με την έννοια «ανάπτυξη»; Θα έχουμε ανάπτυξη για ποιον, για ποια συμφέροντα, προς ποια κατεύθυνση και με ποιον τρόπο; Θα έχουμε ανάπτυξη με δίκαιη κατανομή του πλούτου και με δικαιοσύνη; Ή θα έχουμε ανάπτυξη προκειμένου απλώς οι πλούσιοι να γίνουν πλουσιότεροι και οι φτωχοί φτωχότεροι; Και, ταυτόχρονα, οι χώρες του ευρωπαϊκού βορρά, οι αναπτυσσόμενες χώρες, να προχωρούν μπροστά και οι αναπτυσσόμενες να μένουν πίσω; Άρα, λοιπόν, είναι πρωτίστως θέμα επιλογής.

Δεύτερον, οι τεχνολογίες δεν είναι κοινωνικά ουδέτερες. Μπορεί να αξιοποιηθούν προς την κατεύθυνση της υπερεκμετάλλευσης των αναπτυσσόμενων χωρών. Μπορούν όμως, εφόσον γίνουν οι σωστές πολιτικές επιλογές, να μπουν στην υπηρεσία της ανάπτυξης των ίδιων των αναπτυσσόμενων χωρών, προκειμένου οι χώρες αυτές να μπορέσουν να δρέψουν τους καρπούς της δικής τους ανάπτυξης και να εκμεταλλευτούν οι ίδιες τον δικό τους πλούτο.

(„Catch the eye” eljárás vége)

**Corina Crețu, Member of the Commission.** – Mr President, the Commission welcomes this report and I would like to thank rapporteur Wenta and the Committee on Development (DEVE) for their work. Digitalisation is a key factor for achieving the Sustainable Development Goals, and of course it provides cost-effective solutions to development needs by creating high-quality jobs and sustainable growth. It is also an effective instrument to address challenges such as social exclusion and inequality, cybersecurity, data protection and governance.

In May 2017, the Commission services put forward a new Digital4Development strategic approach, the so-called D4D, which outlines four priority areas for future EU interventions: access to open, affordable and secure broadband connectivity and digital infrastructure; digital literacy skills; digital for growth, entrepreneurship and job creation; and digital technologies as an enabler. The D4D approach has gained momentum. It is now reflected in the European Consensus on Development and in the Communication on a new Africa-Europe alliance for sustainable investment in jobs. More generally, under the current period, the Commission's development policy has put a strong emphasis on digitalisation. Last year alone, over EUR 100 million were invested in projects covering mostly regional digital infrastructure. Besides, over EUR 200 million are being invested to support a new initiative in key thematic areas: energy, governance, education, health and agriculture.

We also have the European Union External Investment Plan adopted in September 2017, which can support digital solutions for local needs. Thanks to its financial arm – the European Fund for Sustainable Development – it helps secure private investment. So far, two projects have been selected for a total of EUR 175 million.

Lastly, the European Union, in collaboration with the United Nations Conference on Trade and Development, is preparing the first Africa e-commerce week in December. The objective is to trigger policy harmonisation for an African single digital market and to engage with the local private sector.

Now, looking towards the future, the Commission will continue in the context of the next Multiannual Financial Framework to support developments through ambitious digital policies, with a strong focus on youth. We will also prioritise digital education skills and technical and vocational training to ensure the labour offer matches market demand. We also wish to strengthen our political dialogue with partner countries and regional organisations – in particular the African Union – to promote good governance and an investment-friendly climate. We will also strengthen the actions of our EU delegations, notably by setting up a network of contact points on D4D.

To conclude, in the light of our discussion, we can all agree that we have reached a pivotal moment. Together with the EU Member States, the European financial institutions, the private sector and civil society, we have the opportunity to truly influence the impact of digital transformation worldwide. In this endeavour, the Commission is confident that the European Parliament will keep momentum and remain a strong partner. Thank you for your attention. I would also like to congratulate you, rapporteur, on being elected Mayor – I wish you good luck and a lot of success, for the benefit of the citizens of your city.

**Elnök asszony.** – A napirendi pontot ezzel lezárom.

A szavazásra 2018. november 13-án, kedden kerül sor.

*Írásos nyilatkozatok (162. cikk)*

**Dubravka Šuica (PPE),** *napisan.* – Digitalizacija danas predstavlja ključ za održivi razvoj te utječe na sve segmente ljudskih života. Potrebno je premjestiti tehnološke podjele koje dovode do društvene nejednakosti te omogućiti pristup internetu širokoj masi kako bi svi ljudi bili jednako informirani te mogli komunicirati međusobno. Tehnološki napredak i digitalizacija moraju biti suština svih razvojnih politika. Uključivanje novih ljudi u donošenje odluka i razmjenu informacija pomoći će razvoju i napretku svijeta.

Jedno od rješenja kojim bi se premostila digitalna podjela je Europski konsenzus o razvoju koji jasno definira obvezu te navodi da će EU i države članice i dalje podupirati informacijske i komunikacijske tehnologije u zemljama u razvoju kao elemente na temelju kojih se omogućuje uključivi rast i održivi razvoj te da će raditi na lakšem uvođenju digitalnih rješenja i promicanju upotrebe digitalnih tehnologija u nizu prioritarnih područja. Ulaganje u digitalizaciju može biti snažan pokretač rasta u tim zemljama, ali je bitno da takvo ulaganje dopire do svih, neovisno o rodu, geografskoj pripadnosti ili ekonomskom statusu.

Cilj je uz bolju infrastrukturu i poboljšani pristup internetu stvoriti energetska mrežu, smanjiti poreze na digitalne proizvode i usluge te promicati tržišno natjecanje. Smatram da će digitalizacija uvelike pridonijeti rješavanju problema siromaštva u svijetu i nejednakosti u društvu.

## 19. ELi arenguabi hariduse valdkonnas (lühiettekanne)

**Elnök asszony.** – A következő napirendi pont a Vincent Peillon által a fejlesztési Bizottság nevében készített, az oktatás terén az Unió fejlesztési támogatásáról szóló jelentésről szóló vita (2018/2081(INI)) (A8-0327/2018).

**Vincent Peillon**, *rapporteur*. – Madame la Présidente, Madame le Commissaire, mes chers collègues, je voudrais d'abord remercier les collègues de la commission du développement, et particulièrement les rapporteurs fictifs. Le travail que nous avons conduit ensemble nous a permis d'obtenir un vote à l'unanimité en commission, moins une abstention. Je souhaite que cette unité se retrouve demain, car cela donnera de la force à la position du Parlement. D'autant plus que cette unité s'est faite non pas au détriment, mais au service de positions fortes, claires et précises.

Ce rapport, il a d'abord pour but de remettre l'éducation au cœur des politiques de développement.

L'éducation, c'est plus que l'éducation. Citée de nombreuses fois ce soir, elle est bien sûr un but en soi parce qu'elle conditionne les progrès dans de nombreux domaines: la santé, la démocratie, le développement économique, l'égalité homme-femme. Essentielle et exigeante, s'agissant d'une politique complexe et à long terme, l'éducation a pourtant été délaissée.

Au niveau mondial, tout comme au niveau de l'Union européenne, l'aide a baissé entre 2009 et 2015. Elle est passée de 11 % de l'aide totale de l'Union européenne à 7,5 %, et, à l'échelle mondiale, de 8,3 % à 6,2 %. C'est tout à fait contradictoire avec les objectifs affichés.

Bien sûr, des efforts ont été engagés depuis 2016, ils méritent d'être salués. Mais ils sont insuffisants pour rattraper le retard accumulé. Ils doivent donc non seulement être poursuivis dans la durée, mais ils doivent aussi être largement amplifiés. Il nous faut pour cela prendre des engagements financiers et consacrer, à l'horizon 2030, 15 % de notre aide au développement à l'éducation.

Des objectifs précis doivent être inscrits dans le prochain cadre financier pluriannuel. Dans le même temps, la Commission doit maintenant s'interroger sur la manière de réaliser l'objectif de développement n° 4 et définir une stratégie en ce sens. Elle doit le faire dans une nouvelle communication, qui viendra remplacer son dernier texte de 2002, mis à jour par un document de travail en 2010.

Il faut donc inscrire l'éducation comme priorité des politiques de développement. Pour être efficace, il faut fixer des priorités claires. C'est ce qu'a fait la commission du développement. Nous assumons des choix.

Nous fixons deux priorités. La première, assurer une éducation de base gratuite et de qualité pour tous. Je parle bien de l'éducation de base, qui a été fortement touchée par les baisses de crédits. L'éducation de base et inclusive correspond au cycle d'enseignement primaire et secondaire de douze ans et doit être gratuite. Nous devons donc soutenir l'éducation publique et non pas des établissements privés commerciaux qui cherchent à tirer profit du marché de l'éducation, comme ils le feraient de n'importe quel autre marché. C'est la première priorité.

La deuxième, c'est de renforcer notre soutien aux pays les moins avancés, non seulement parce que ce sont évidemment ceux qui en ont le plus besoin, mais aussi parce que c'est là que l'aide est la plus efficace. Ces deux priorités ne sont pas les priorités que nous poursuivons aujourd'hui, il faut donc rectifier le tir.

L'Union et les États membres doivent consacrer d'ici à 2030 au moins 50 % de leur aide à l'éducation de base et au moins 40 % de leur aide, toujours à l'horizon 2030, aux pays les moins avancés. Ce sont donc des objectifs clairs et précis, des priorités assumées.

Enfin, il faut que cette aide soit plus efficace, il ne suffit pas seulement de mettre davantage d'argent, il ne suffit pas seulement de répondre à des priorités claires, il faut la mettre en œuvre de manière efficace. Nous avons besoin d'instruments d'évaluation fiables, précis et indépendants.

L'aide des États membres doit se conjuguer, se coordonner avec des délégations ou de la programmation conjointe. Nous voulons aussi que nos partenaires s'approprient ces politiques et c'est pour cela que nous avons choisi de privilégier l'appui budgétaire.

Enfin, un tiers seulement de l'aide destinée à l'éducation vient des organisations multilatérales, contre deux tiers dans le domaine de la santé. Il faut renforcer la participation des organisations multilatérales, et en particulier le partenariat mondial pour l'éducation.

Nous disposons à présent d'un rapport concis et clair, qui fixe des priorités politiques, des méthodes à privilégier et des objectifs chiffrés. Je souhaite que ce texte soit adopté demain par la plus grande majorité du Parlement, de telle sorte qu'il puisse être utile à tous les acteurs de l'éducation.

*„Catch the eye” eljárás*

**Stanislav Polčák (PPE).** – Paní předsedající, já bych chtěl zdůraznit, že snižování prostředků vynaložených do vzdělávání je rozhodně špatný trend, který je nutno zvrátit. S návrhem zvýšit poměr financování do tohoto sektoru se ztotožňuji a považuji jej za krok správným směrem.

Kromě priorit, které jsou uvedeny v návrhu Výboru pro rozvoj, bych chtěl vyzdvihnout ještě jednu skutečnost, a to zásadní a opomíjenou důležitost terciárního vzdělávání. Toto vzdělávání je skutečně důležité pro rozvoj jakéhokoli regionu, nejenom toho postiženého, ale tím více toho postiženého. Bez kvalitních vysokých škol nebudou zvláště chudší regiony schopné čelit odlivu svých mozků, neboť bude samozřejmě docházet k sestěhovávání těchto mozků do míst s kvalitnějším vzděláváním.

Nebudeme-li investovat do terciárního vzdělávání, nebudou evropské univerzity atraktivní pro práci výzkumníků, což může znamenat pro Evropu, že přestane být schopna konkurovat právě globálním hráčům v oblasti technologického rozvoje. Chci zdůraznit, že už nyní sledujeme tento trend a je skutečně potřeba se tomuto trendu postavit a zamezit jeho prohlubování.

**Michaela Šojdrová (PPE).** – Paní předsedající, já podporuji tuto zprávu o rozvojové pomoci Evropské unie v oblasti vzdělávání. Vždyť vzdělání patří mezi základní lidská práva, vzdělání je klíčem k osobnímu úspěchu a je také tím nejlepším nástrojem v boji proti chudobě. Proto musíme usilovat o to, aby ke vzdělání měly přístup všechny děti, zejména tam, kde jej dosud nemají, kde není kvalitní, kde se děti nemohou vzdělávat, což je zejména Afrika.

Podporuji také cíl navýšení podílu každého členského státu na investice do výuky a vzdělávání v rámci rozvojové spolupráce o deset procent do roku 2024, případně o patnáct procent do roku 2030. Jsou to správné indikátory. Mnoho se hovoří o tom, že právě v rámci boje proti migraci musíme pomáhat v zemích původu, a investice do vzdělávání by tady byly tím nejlepším nástrojem. Chci také připomenout program adopce na dálku, do kterého mnoho občanů přispívá.

**Alex Mayer (S&D).** – Madam President, I would like to draw attention to the work of Dr Björn Haßler from the University of Cambridge, who I had the pleasure of speaking to last week at a meeting facilitated by the Humanitarian Centre. We discussed improving educational outcomes in sub-Saharan Africa, where many schools are places of crowded classrooms staffed by overworked, low-paid and often under-qualified teachers.

Dr Haßler told me about his work on school-based teacher professional development and stressed how, by making open educational resources, teachers gain access to more high-quality teaching and learning resources and are empowered to take ownership of them and adapt them to their particular circumstances. Such open models radically reduce costs and have unprecedented scalability, and I believe that this House can learn from his work.

**Νότης Μαριάς (ECR).** – Κυρία Πρόεδρε, η αύξηση των πόρων για την εκπαίδευση είναι καθοριστική, διότι μόνον έτσι μπορούν οι αναπτυσσόμενες χώρες να περάσουν πραγματικά στην οικονομική μεγέθυνση. Βεβαίως, η εκπαίδευση είναι διαβατήριο ζωής προκειμένου να αντιμετωπιστεί η φτώχεια. Όλοι συμφωνούμε ότι πρέπει να αυξηθούν οι πόροι. Το ερώτημα είναι πώς θα γίνει η υλοποίηση. Διότι, το βασικό θέμα είναι ότι οι πόροι πολύ συχνά υπάρχουν αλλά δεν υλοποιούνται σωστά οι πολιτικές, και έχουμε παραδείγματα κατανομής κονδυλίων σε μη κυβερνητικές οργανώσεις, οι οποίες δεν αξιοποιούν με τον καλύτερο τρόπο τα χρήματα που παίρνουν. Νομίζω ότι στο σημείο αυτό πρέπει να είμαστε πολύ πιο αποφασιστικοί και, φυσικά, να εντείνουμε τους ελέγχους. Από την άλλη, βεβαίως, η ενίσχυση της εκπαίδευσης, και ιδίως της τριτοβάθμιας εκπαίδευσης, είναι καθοριστική για τις χώρες της Αφρικής. Μόνο με αυτόν τον τρόπο μπορεί να υπάρξει ανάπτυξη, ώστε οι κάτοικοι της Αφρικής να παραμείνουν στην Αφρική και να περιοριστεί έτσι η μετανάστευση.

*(„Catch the eye” eljárás vége)*

**Corina Crețu**, *Member of the Commission*. – Madam President, first of all, I would like to thank the rapporteurs and all the Members of the European Parliament who contributed to this report, which confirms once again the support of this Parliament for the education sector. We will, of course, take into account a number of recommendations put forward in this report.

The right to quality education is a fundamental right for all. It constitutes an essential condition for the enjoyment of human rights and for the achievement of all the United Nations Sustainable Development Goals. Moreover, by investing in education, we fight poverty. Basic reading skills could take at least 170 million people out of global poverty.

The Commission agrees that education should remain at the core of our development cooperation, focusing on those most in need. The European Consensus on Development highlights the importance of education for promoting responsible citizenship, developing sustainable societies and boosting youth employment.

Your report constitutes an opportunity to recall these objectives. It gives additional input and impetus to our common endeavour. As recently stated by the World Bank, the investments needed in human capital have become more important as the nature of work has evolved. The content of education programmes and the skills acquired by students have to be relevant to the needs of the current and future labour market.

In this context, the European Union will continue to support scholarships and exchange programmes between tertiary education institutions and build capacities and knowledge within universities through actions such as Erasmus+. As recently announced in our new Africa-Europe Alliance for Sustainable Investment and Jobs, by 2020 the European Union will have supported 35 000 African students and academics through the Erasmus Programme. By 2027, these figures should reach over 105 000.

In your report, you also underline the importance of gender equality and the inclusion of vulnerable children and of course, the Commission shares your view. These two elements must remain essential components of quality education, contributing to fulfilling the 2030 Agenda by leaving no one behind.

The Commission also welcomes your emphasis on education in times of emergencies and crisis. Ensuring continuing education for children and young people living in crisis situations is a pressing issue, particularly for girls. Already now, more than 60% of the European Union's bilateral funding for education goes to countries affected by conflict and fragility. Furthermore, our humanitarian budget for education in emergencies has gone up from 1% in 2015 to 8% this year and 10% in 2019.

But of course we need further and more coordinated efforts, also with our international partners. For this reason, the Commission adopted its first ever policy framework on education in emergencies and crises in May 2018, a new major dimension of our actions.

The Commission also welcomes the call in the report to involve all stakeholders in the dialogue at international and local level. Multilateral work is as important as bilateral country work. Currently the European Union supports 45 developing partner countries with bilateral education funding worth around EUR 3.4 billion. The European Union is also a major contributor to the Global Partnership for Education, which brings together all relevant actors to achieve the objective of the United Nations Sustainable Development Goal to ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all.

Overall, the targets set out in your report are ambitious, but consistent with the international agenda and with the Commission approach. We very much look forward to continuing in the years to come our cooperation with Parliament in keeping quality and inclusive education high on the European Union's development cooperation agenda.

**Elnök asszony**. – A napirendi pontot ezzel lezárom.

A szavazásra 2018. november 13-án, kedden kerül sor.

*Írásbeli nyilatkozatok (162. cikk)*

**Dominique Bilde (ENF)**, *par écrit*. – L'accès à l'éducation est un défi, particulièrement pour les pays en proie à des guerres ou à des conflits. Dans la seule Afrique subsaharienne, 87 millions d'enfants en âge de rentrer en primaire et d'adolescents n'étaient pas scolarisés en 2014, selon l'UNESCO qui rappelait en 2016 que «la moitié des enfants et adolescents non scolarisés de pays touchés par des conflits en 2013 se trouvaient en Afrique subsaharienne». La situation est ainsi particulièrement critique dans certains États comme la République démocratique du Congo, rongée par des conflits latents. Il s'agit d'abord d'un enjeu humanitaire, inscrit comme quatrième objectif de développement durable. C'est aussi un enjeu stratégique, au regard du formidable potentiel de croissance de l'Afrique. Le développement de l'éducation primaire et secondaire sera ainsi décisif pour assurer, dans les années à venir, le maintien voire l'essor de la langue française sur le continent. Il convient donc de saluer des initiatives telles que l'Ifadem (initiative francophone de formation à distance des maîtres), déployée sous l'égide de l'Organisation internationale de la Francophonie. Il ne tient qu'à nous que le français devienne, à horizon 2050, la première langue d'Afrique.

**Ignazio Corrao (EFDD)**, *per iscritto*. – L'istruzione non è soltanto un diritto fondamentale ma è anche la chiave per lo sviluppo, in quanto gioca un ruolo essenziale come moltiplicatore per lo sviluppo stesso. Essa infatti implica un ampliamento delle capacità e delle opportunità per gli individui, generando spirito critico e indipendenza economica. Forse sottovalutiamo il fatto che milioni di bambini nel mondo non hanno accesso all'istruzione a causa di conflitti, sfollamenti forzati e violenze, in quanto il rischio concreto è che una generazione intera, rimanga in un perenne stato di bisogno e dipendenza. È per questo motivo che l'istruzione deve essere al centro degli sforzi per la realizzazione dell'Agenda 2030, semplicemente perché è propedeutica al raggiungimento degli altri obiettivi di sviluppo sostenibile. In questo senso però vorrei sottolineare la necessità di vigilare affinché i fondi destinati allo sviluppo siano realmente allocati in maniera coerente e prioritariamente destinati a programmi di istruzione e formazione professionale. Lo sviluppo passa per l'istruzione, e io mi auguro che questo concetto si tramuti in fatti concreti, includendo traguardi e obiettivi specifici nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale.

## 20. Üheminutilised sõnavõttud poliitiliselt olulistel teemadel

**Elnök asszony**. – A következő napirendi pont a fontos politikai kérdésekkel kapcsolatos egyperces felszólalások (az eljárási szabályzat 163. cikke).

**Michaela Šojdrová (PPE)**. – Paní předsedající, v těchto dnech si připomínáme sto let od konce první světové války. Připomínáme si to proto, aby miliony mrtvých, miliony obětí, nebyly zapomenuty a abychom mladé generaci připomněli hlavní důvod, proč máme Evropskou unii jako prostor míru.

V roce 1914 lidé také nevěřili tomu, že nějaká válka může být, v době racionality a pokroku. Panovnícké rodiny v Evropě byly propleteny příbuzenskými vztahy, a kdo by chtěl válčit proti svým? Ale nacionalismus převážil. V roce 1918 byli přesvědčeni, že tato válka byla poslední, že už se nic takového nemůže opakovat – a přesto za dvacet let opět.

Dnes žijeme v době míru, ale mír není samozřejmý, a mnozí mladí lidé mi říkají, že si nedovedou představit válku, jsou přesvědčeni, že není možná. Proto je potřeba připomínat miliony padlých v obou světových válkách.

**Juan Fernando López Aguilar (S&D)**. – Señora presidenta, comisaria Crețu, la semana que viene en Las Palmas de Gran Canaria —Canarias, que es mi tierra—, va a tener lugar la cumbre de regiones ultraperiféricas, con la presencia del presidente Jean Claude Juncker. Y las reuniones ultraperiféricas son importantes para los países en que se encuadran: España, Portugal y Francia.

Pero para la Unión Europea las reuniones ultraperiféricas son ultrainteriores, y cito al presidente Tajani de este Parlamento, porque son una ocasión para verificar el alcance del artículo 349 en el futuro de Europa, en el marco financiero plurianual, en las políticas de energía y vecindad, las redes transeuropeas y, sobre todo, el empleo. Pero es importante también revisar el impacto del Brexit sobre regiones altamente dependientes del flujo masivo de turistas, muchos de ellos provenientes del Reino Unido.

Y, finalmente, es muy importante que la conquista del futuro no diluya, ni mucho menos destruya ni haga retroceder, las políticas tradicionales de la Unión Europea para el sector primario, que no disminuya el POSEI, que es vital para esa dimensión del sector primario en el terreno económico, en el terreno ecológico y en el terreno social.

**Ελένη Θεοχάρους (ECR).** – Κυρία Πρόεδρε, κυρία Επίτροπε, χθες η κυβέρνηση της Αλβανίας με ανακήρυξε *persona non grata* διότι υπερασπίζομαι τα ανθρώπινα δικαιώματα της ελληνικής μειονότητας της Βορείου Ηπείρου, τα οποία καταπατούνται από το αλβανικό καθεστώς. Η μειονότητα ζει μέσα σε κλίμα τρομοκρατίας και σιωπηρής εθνοκάθαρσης. Η δημογραφική σύνθεση του πληθυσμού σε περιοχές αμιγώς ελληνικές αλλάζει δραματικά με τη μεταφορά εποίκων, τα περιουσιακά δικαιώματα των Ελλήνων καταπατούνται από το κράτος με εκφοβισμό και αυθαίρετες και παράνομες πράξεις, ενώ τα εκπαιδευτικά τους δικαιώματα και η χρήση της ελληνικής γλώσσας διώκονται συστηματικά. Πριν από λίγο καιρό, οι Αλβανοί δολοφόνησαν τον Αριστοτέλη Γκούμα γιατί μιλούσε ελληνικά. Πριν από λίγες μέρες τον Κωνσταντίνο Κατσιφα γιατί ύψωσε την ελληνική σημαία. Λυπάμαι που το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο δεν θέλησε να συζητήσει για την καταπάτηση των ανθρωπίνων δικαιωμάτων της μειονότητας. Θεωρώ ότι οφείλει να αποστείλει πάραυτα μια *ad hoc* επιτροπή που θα αναζητήσει την αλήθεια για όσα συμβαίνουν στην ελληνική κοινότητα, χωρίς την παρουσία των χαφιέδων του καθεστώτος οι οποίοι τρομοκρατούν τους πολίτες.

**Jasenکو Selimovic (ALDE).** – Fru talman! På vägen hit passerade jag ett antal gamla nationsgränser, som påminner en om vad vi försöker skapa på denna kontinent sedan 1945: en union utan gränser dedikerad åt fred och öppenhet.

Tyvärr har min egen regering alldeles nyligen valt att gå i helt motsatt riktning. Sverige förlängde i torsdags återigen upprätthållandet av inre gränskontroller. Skälet som angetts är inre säkerhet och oro för terrorism. Antalet återvändande jihadister har emellertid minskat kraftfullt. Flyktningvågen från 2015 är bara en rännil. Man kan därför säga att åtgärderna inte syftar till att förebygga terrorism, utan åtgärderna syftar till att minska den extrema högerens inflytande genom att ge dem budskap om "rasism light".

Drömmen från 1945 är fortfarande möjlig. Det är viktigt att påminnas om detta dessa dagar, då vi minns hur många människor som dog i dessa slagfält på den här kontinenten. Fungerande inre gränser inom EU förutsätter ju naturligtvis att det finns fungerande yttre gränser. Den drömmen är dock möjlig, och den vägen bör vi gå.

**Miroslavs Mitrofanovs (Verts/ALE).** – Madam President, at the previous session of the European Parliament we adopted the resolution on the rise of neo-fascist violence in Europe. The overwhelming majority of the Members of Parliament voted in favour of this resolution. It was a clear signal to all Member States and the political forces: Europe is against politically-motivated violence and against the rise of neo-Nazi ideology. What happened then? In my country, in Latvia, the anti-fascist resolution was met either by ignorance or sharp criticism by ruling politicians and the mainstream media, and it is not an exception. All signals coming from the external world which do not fit the nationalistic ideology of the ruling parties are simply ignored by them and the Latvian-language media.

What is important from the point of view of the Latvian Russian minority, because of the ignorance and double standards applied by Latvian authorities also in the case when we need the State to react against hate speech, or the relentless persecution of national minorities – a majority against the minorities. There was no reaction after the Minister for Education asked Latvians to get rid of the empathy towards minorities. There was no reaction when we asked the police several times to investigate the hate speech by one Latvian intellectual who called the local Russians 'genetic trash'. In these conditions, we ask the European Union to elaborate clear and strong rules for preventing hate speech on the level of national States.

**Martina Anderson (GUE/NGL).** – Madam President, this day last week, John Downey was arrested in Ireland. The British government have publicly stated in a British court that John Downey was not wanted, and the court ruled to that effect. The European arrest warrant used against John Downey follows a campaign to introduce an amnesty for British state forces at a time when the spotlight is on them for their actions.



John Downey is an Irish republican and a strong advocate of the peace process. His arrest gives lie to claims by Mrs Theresa May that the legacy process is skewed against former British state forces – a lie which was denounced by even the DPP and the PSNI. A lie feeding the British attempts to secure impunity and immunity for British state forces guilty of crimes in Ireland. A lie directly linked to a British government currently in hock to a party, the Democratic Unionist Party, whose leader, Arlene Foster, unlawfully blocked the funding requested for the Lord Chief Justice's legacy plan.

John Downey's arrest was politically motivated.

**Mario Borghesio (ENF).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, esattamente quindici anni fa, il 12 novembre 2003, morivano alla base dei carabinieri a Nassiriya decine di nostri cari carabinieri e altri militari, due civili e altre persone di nazionalità straniera. Volevo ricordare questi eroi, anche perché non si metta mai in dubbio il coraggio, la lealtà dei nostri amati carabinieri, specie quando magari qualcuno vorrebbe speculare vergognosamente su casi isolati di comportamenti distanti da questa che è una gloriosa storia di dedizione e fedeltà alle istituzioni. Un pensiero e un ricordo, naturalmente anche alle loro famiglie, di quest'arma dei carabinieri che è lo specchio dell'Italia degli onesti e l'orgoglio di tutti gli italiani onesti.

**Dobromir Sośnierz (NI).** – Pani Przewodnicząca! Wczoraj Polska obchodziła symboliczne stulecie swojej niepodległości. Problem polega na tym, że ta rocznica troszeczkę jest niefortunna, ponieważ większość tego okresu Polska nie była tak naprawdę krajem niepodległym i dzisiaj także już nim nie jest ze względu na podpisanie traktatu z Lizbony. W 1918 r. musieliśmy pytać Niemców, czy możemy ogłosić niepodległość, w 2018 r. musimy pytać Niemców, w jakim wieku polscy sędziowie mogą przechodzić na emeryturę, więc jeśli zadajemy sobie pytanie, kto tak naprawdę przegrał te dwie wojny światowe, to przede wszystkim to jesteśmy my, jak widać, a nie Niemcy. Chichot historii polega na tym, że partia rządząca, która teraz często powołuje się na taką niepodległościową retorykę, również w starciu z władzami Unii Europejskiej, w 2003 r. za pieniądze unijne brała udział w historycznej kłamliwej propagandzie na rzecz wstąpienia Polski do Unii Europejskiej. Ona podpisała, jej prezydent podpisał traktat z Lizbony, więc to oni za unijne srebrniki sprzedali polską niepodległość, a teraz sami borykają się z konsekwencjami tego.

**Daniel Buda (PPE).** – Doamna președintă, guvernul român condus de PSD-ALDE își bate joc de sănătatea românilor. Mai mult, acest guvern iresponsabil îi privează pe aceștia de dreptul la viață și sănătate prin refuzul constant de a folosi fonduri europene pentru investiții în sistemul medical.

Recent, acesta a refuzat folosirea celor 150 de milioane de euro puse la dispoziție de Comisia Europeană pentru construirea a trei spitale regionale de urgență, mai precis, Cluj, Iași și Craiova. Asta în condițiile în care aceeași guvernare solicita bani în aceeași direcție în 2015 în cadrul programului operațional regional. Astfel, deși autoritățile locale din Cluj, de exemplu, au făcut toate demersurile necesare începerii acestei investiții, în mod inexplicabil, guvernul PSD-ALDE refuză pur și simplu banii europeni, răpindu-le românilor șansa de a beneficia de servicii medicale de calitate.

Cer public guvernului României să folosească toate resursele financiare puse la dispoziție de Comisia Europeană pentru a crește calitatea actului medical și pentru a salva viețile românilor.

**Alex Mayer (S&D).** – Madam President, in Bedfordshire, crime is reaching crisis point with four murders in Bedford and Luton in the last six months, while knife crime is up 86% since 2014. Demand for the police is at an all-time high, and officers are stretched to limit. Indeed, the Bedfordshire Chief Constable said he did not have enough officers to respond to 999 calls.

The problem is well documented. Bedfordshire police is underfunded. It is treated as a rural force, but has urban challenges. Bedfordshire has the third-highest terror risk in the country and a rapidly expanding international airport. A higher proportion of domestic abuse offences happen in the county than in places like Manchester, and 40% of all guns used illegally across my constituency are fired in Bedfordshire. And behind the statistics are people who live in fear, bigger insurance bills, and grieving families. So I wholeheartedly support the Times & Citizen campaign. It is time to fund our police properly.

**Νότης Μαρίας (ECR).** – Κυρία Πρόεδρε, πριν από λίγη ώρα το Σώμα απέρριψε την πρότασή μου και την πρόταση της Ομάδας ECR για ειδική συζήτηση σχετικά με τη δολοφονία του Κωνσταντίνου Κατσίφα από την αλβανική αστυνομία και για να συζητήσουμε, παράλληλα, την παραβίαση των δικαιωμάτων της ελληνικής εθνικής μειονότητας της Βορείου Ηπείρου. Η Ολομέλεια του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου «πέταξε την μπάλα στην εξέδρα». Πιστεύω ότι έτσι δεν προχωρεί σωστά. Πρέπει να αποκαλυφθούν οι δολοφόνοι του Κωνσταντίνου Κατσίφα και νομίζω ότι οφείλει η Eurojust, σε συνεργασία με την Εισαγγελία Αθηνών, να εξετάσει ποιοι ήταν αυτοί που δολοφόνησαν τον Κωνσταντίνο Κατσίφα, διότι ήταν Έλληνας πολίτης· ήταν πολίτης της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Επιπλέον, πρέπει το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, με ειδική επιτροπή, να εξετάσει την παραβίαση των δικαιωμάτων της ελληνικής μειονότητας στη Βόρειο Ήπειρο, διότι παραβιάζονται όλα τα δικαιώματά της. Γίνεται πραγματική εθνοκάθαρση. Γίνεται μεταφορά Κοσοβάρων και εποίκων προκειμένου να εκκαθαριστεί η περιοχή. Ταυτόχρονα, πρέπει να σταλεί το μήνυμα ότι η Αλβανία δεν έχει καμία θέση στην Ευρωπαϊκή Ένωση.

**Ana Miranda (Verts/ALE).** – Senhor Presidente, Alcoa não se fecha. Quero apoiar a luta dos trabalhadores de Alcoa, pela preocupante situação da multinacional norte-americana Alcoa, que anunciou o fecho das suas fábricas da Corunha, na Galiza, e de Avilez, nas Astúrias, e que representa a perda de 700 postos de trabalho diretos, no monopólio do alumínio do Estado espanhol.

Trata-se do encerramento de uma empresa, depois de receber uma grande quantidade de dinheiro público, e dos riscos que representa para a indústria do meu país ter uma fatura das mais caras da Europa. Não se pode permitir que uma multinacional aumente as suas contas através dos dinheiros públicos e, em seguida, execute uma brutal destruição de emprego. Por isso, denunciamos neste Parlamento Europeu este problema, solidarizamos-nos com os trabalhadores e pedimos que a empresa não utilize o expediente da regulação de emprego. Além disso, que não continue a contornar a legislação e, como há monopólio, pedimos uma intervenção pública do Estado espanhol, mais que justificada por ser uma empresa estratégica.

Alcoa não se fecha!

**Kateřina Konečná (GUE/NGL).** – Paní předsedající, společnost ArcelorMittal kupuje italské hutě Ilva. Tuto akvizici Evropská komise prověřila a nařídila společnosti prodat některé její další závody.

Ta se rozhodla prodat Ostravské hutní závody, které zaměstnávají v mém Moravskoslezském regionu přes sedm tisíc lidí. Riziko uzavření hutí pro region, spojené s prodejem, je enormní, neboť ten se v současnosti potýká s útlumem těžby uhlí a insolvenčními mnoha dalších společností, kvůli nimž již zanikly v posledních letech tisíce pracovních míst.

Proti výběru kupce Liberty Steel silně protestují všechny odborové organizace působící v ostravských hutích. Mezi jejich hlavní argumenty patří porušení podmínek prodeje dle evropské legislativy týkající se povinností, aby kupující disponoval finančními zdroji, prokázanými znalostmi v oboru a motivací rozvíjet prodávanou společnost jako životaschopnou konkurenční sílu.

Pokud jste si jako Komise řekli, že do tohoto prodeje chcete nějakým způsobem zasáhnout, prosím, nenechte zbankrotovat část mé republiky, část mého regionu, jen proto, že to prodáme někomu, kdo na to prostě nemá a nic s tím neudělá.

**Gilles Lebreton (ENF).** – Madame la Présidente, il y a tout juste cent ans, le 11 novembre 1918, prenait fin la première guerre mondiale. Il faut commémorer cette grande victoire de la France et de ses alliés pour laquelle 1,4 million de soldats français ont donné leur vie. Une délégation du groupe ENL l'a commémorée sur le champ de bataille de Verdun où 163 000 Français sont morts en barrant le passage à l'envahisseur.

Je veux rappeler avec force ma vérité sur cette terrible guerre qui n'est pas la pseudo-vérité colportée par le président - Macron. Ce n'est pas le nationalisme des combattants français et de leurs alliés qui a provoqué la guerre, mais l'impérialisme du Reich allemand. Ce sont des empires qui ont provoqué les deux guerres mondiales et des nations qui ont défendu leur liberté et la liberté du monde. Que l'Union européenne ne l'oublie pas, elle qui rêve de se transformer en un nouvel empire. L'impérialisme, c'est la guerre; le nationalisme, c'est le moteur du droit des peuples à disposer d'eux-mêmes.

**Anna Záborská (PPE).** – Vážená pani predsedajúca, v auguste som sa obrátila na Radu so žiadosťou o sprístupnenie dvoch dokumentov. Jedným z nich bol pripravovaný návrh usmernení EÚ v oblasti ľudských práv týkajúci sa nediskriminácie vo vonkajšej činnosti.

Minulý týždeň bola po dvoch mesiacoch moja žiadosť Radou oficiálne zamietnutá. V zdôvodnení odmietnutia sprístupniť poslankyni Európskeho parlamentu usmernenie, ktorým sa budú riadiť pracovníci európskej vonkajšej služby, sa píše, že by to delegácie vystavilo neprimeraným tlakom dotknutých strán. Poslanci tohto parlamentu musia byť informovaní o tom, ako sa tvoria zásady fungovania zastúpení EÚ vo svete. Ten, kto záujem poslanca považuje za neprimeraný tlak, pohŕda parlamentarizmom a vysmieva sa z nás všetkých. Žiadam, aby predseda Parlamentu so všetkou rozhodnosťou konal.

**Claudia Țapardel (S&D).** – Doamna președintă, dragi colegi, rezoluția privind România reprezintă o mare nedreptate pentru o țară profund europeană, care respectă principiile statului de drept, valorile democratice europene, precum și Constituția statului și deciziile Curții Europene. De fapt, în România guvernul și majoritatea parlamentară nu fac altceva decât eforturi uriașe pentru a asigura o reformă a sistemului de justiție, tocmai în sensul respectării drepturilor și libertăților civile, a prezumției de nevinovăție precum și a șansei la o judecată dreaptă și corectă, fără justiție televizată sau interferențe din partea serviciilor secrete. Constat însă cu regret că unii lideri europeni sacrifică România pe altarul intereselor politice generate de viitoarele alegeri europarlamentare, fără să conștientizeze că astfel de jocuri nu fac decât să dezbinе Uniunea. Același lideri nu realizează că aceste acțiuni reprezintă un mare pericol pentru viitorul Uniunii Europene, căci puterea stă în unitate și solidaritate, nu în condamnarea și discriminarea statelor membre.

De aceea, cer colegilor români ca măcar în al doisprezecelea ceas să facă un gest de demnitate și să nu voteze această rezoluție, iar tuturor membrilor Parlamentului European să dea un vot negativ, pentru că această rezoluție și astfel de jocuri politice nu fac decât să adâncească prăpastia dintre estul și vestul Europei.

**Jordi Solé (Verts/ALE).** – Señora presidenta, estamos viendo claramente que la justicia española tiene un problema. Uno de los pilares de cualquier democracia, un sistema judicial que funcione correctamente y que genere confianza, se está tambaleando ahora mismo en el Estado español.

Nos lo demuestra el Tribunal Europeo de Derechos Humanos cada vez que condena a España por vulnerar derechos fundamentales. Nos lo demostró la semana pasada el propio Tribunal Supremo español, contradiciendo de manera escandalosa sus propias sentencias, que teóricamente son firmes, cuando terminó dando la razón a los bancos y falló que era el cliente quien debía seguir pagando el impuesto de las hipotecas, y nos lo demuestran casos como el de Alsasua, el de La Manada y tantos otros.

En relación con el proceso contra el independentismo democrático catalán, viendo estos antecedentes, viendo la instrucción que ha habido hasta el momento, viendo las fábulas que aparecen en las diligencias judiciales sobre violencia, rebelión, tratándose como se trata de un juicio político, ¿alguien puede confiar en que los presos políticos catalanes tendrán un juicio justo? Nosotros, no.

El sistema judicial español tiene un problema y la Unión Europea debería preocuparse.

**Xabier Benito Ziluaga (GUE/NGL).** – Señora presidenta, los astilleros de La Naval Sestao, en Vizcaya, son los únicos que han aguantado abiertos hasta la fecha de entre todos los astilleros que fueron privatizados la década pasada. Su plantilla tiene décadas de experiencia. Han construido las dragas más grandes del mundo o gaseros de alto nivel tecnológico. Pero ahora amenazan con cerrarlos. Es preocupante, también, la realidad de su comarca, de Ezkerraldea, una zona que recibe fondos FEDER por las altas tasas de desempleo.

El cierre de una empresa que puede generar hasta cuatro mil puestos de trabajo entre directos e indirectos tendrá, sin duda, un efecto devastador. De poco servirá si las administraciones se quedan de brazos cruzados ante esta amenaza de cierre.

Recuperar la presencia del accionariado público dentro de los sectores estratégicos es hoy en día la mejor receta que se puede tomar. Y no solo es la mejor, sino que además es posible. Es posible la entrada pública en La Naval dentro de las propias reglas de la Unión Europea.

Por tanto, es hora de que el Gobierno de España y el Gobierno vasco dejen de mirar para otro lado, dejen de marear y den un futuro tanto a La Naval como a la comarca de Ezkerraldea.

**Stanislav Polčák (PPE).** – Paní předsedající, já bych chtěl vystoupit k bodu, který považuji za skutečně nebezpečný pro naši budoucnost, a to je otázka pesticidů a jejich využívání. Pesticidy jsou užitečnými sluhy, ale zároveň mohou být velmi škodlivými pány, pokud se vymknou skutečné kontrole.

V americké Kalifornii se již projednává výrazné omezení používání pesticidů ve vzdálenosti půl kilometru od škol a školek. V současnosti existuje několik studií, které vliv pesticidů označují za škodlivý nejen pro vývoj dětí, ale také pro vývoj samotného plodu. Pro budoucí regulaci se proto doporučuje zahrnout i těhotné ženy.

Ačkoliv je nutné provést další výzkum, již tyto prvotní studie by pro nás mohly být alarmující. Pesticidy mají vliv na poruchu autistického spektra, také na výskyt ADHD a zvyšují riziko vzniku Parkinsonovy choroby. Pojďme proto vytvářet skutečně odpovědnou politiku pro budoucnost. Pesticidy jsou možná užitečné, ale užitečnost nelze stavět nad zdravě se rozvíjející společnost. Budeme mít ostatně v následující době možnost ukázat, jak to s pesticidy na našem evropském kontinentu myslíme, protože příslušná zpráva už je projednávána ve Výboru pro životní prostředí, veřejné zdraví a bezpečnost potravin.

**Wajid Khan (S&D).** – Madam President, the Conservative Party continues down a path that experts have warned will spell disaster. For once, I'm not talking about Brexit, I'm talking about fracking. The government's own studies show that fracking will increase air pollution. The British Geological Service say that water supplies could be contaminated. There have been 37 earthquakes since drilling began at Preston New Road in Lancashire: and what benefit is there to local people? A measly 11 jobs will be created. We don't fracking in Lancashire. The community has said no to fracking; local politicians have said no to fracking; the Labour Party has said no to fracking.

It's hard to imagine the Conservatives doing this in their communities in the Surrey heartlands, but they are running roughshod over the north west of England. It cannot continue. I am proud that Labour MEPs have consistently supported ambitious EU proposals that put the protection of our environment first. And to the communities of Lancashire who feel left behind by the Conservatives, I can tell you now: Labour stands with you and with all those standing against fracking in Lancashire and around Europe.

**Josep-Maria Terricabras (Verts/ALE).** – Señora presidenta, el pasado mes de octubre fueron asesinados en México Julián Carrillo, líder indígena, Gabriel Soriano Kuri, periodista, y Noel Castillo Aguilar, defensor de los derechos de los indígenas.

Según las Naciones Unidas, solo en 2018 han sido asesinados en México diez periodistas y doce defensores.

La renovación del Acuerdo Global entre la Unión Europea y México está a punto de concluirse, pero es fundamental que aparezca en él una cláusula democrática que nos vincule a todos. No debe haber negocio sin ética.

Por ello es importante que la cláusula democrática tenga garantías, pueda ser controlada, revisada, denunciado su incumplimiento por parte de organizaciones civiles y defensores indígenas de la Tierra y del medio ambiente.

La esperanza que nos llega con la elección del presidente López Obrador debe concretarse en un texto fuerte, riguroso, realmente defensor de la democracia y de la justicia para México y para la Unión Europea. Lo contrario sería un desengaño terrible e incomprensible.

**Lynn Boylan (GUE/NGL).** – Madam President, there has been lots of talk about the rise of right-wing populism and how the Centre must hold in next year's elections. Well, last month, Ireland had its first test of right-wing politics, and while the vast majority of the electorate rejected it, we cannot ignore that 23.1% chose to vote for a candidate that preached division. This time, it wasn't anti-refugee or anti-Islam, but instead he chose to target the traveller community and those on social welfare.

Those of us who believe in equality must stand up and make our voices heard in rejecting the politics of hate and fear, and we must call it out wherever it manifest itself. But we must also address the root causes of discontent among those who vote for such candidates. Lack of housing, insecure work, and the politics of pitting one group of individuals against another are simply the outworkings of the neoliberal economic model loved by the so-called 'centrist' parties in this House. If we really want to defeat right-wing populism, then we must defeat centrist politics.

**Csaba Sógor (PPE).** – Legutóbbi plenáris ülésünkön az Európai Bizottság elnöke Románia közelgő nemzeti ünnepe alkalmából arról beszélt, hogy az egyben Európa ünnepe is. Én is szeretném, ha ez így lenne, de ehhez meg kell néznünk pontosan, hogy minek a 100 éves évfordulója lesz december 1-jén. Annak a Gyulafehérvári Nyilatkozatnak, amelyben kimondták Erdély Romániához való csatolásának igényét, ám amelyben több fontos ígéretet is megfogalmaztak, például hogy az Erdélyben élő különböző népek számára teljes nemzeti szabadságot biztosítanak, és azt, hogy – idézem – „minden nép saját kebeléből való egyének által”, saját nyelvén fog élni a közoktatással közigazgatással és igazságszolgáltatással. Ez tulajdonképpen területi autonómiát jelent a többségében magyarok által lakott Székelyföldön és személyi autonómiát az Erdélyben és más részein élő kisebbségeknek, köztük a magyaroknak.

Ezeket az ígéreteket nem váltotta be a román állam, ezért mi akkor tudjuk ünnepelni a nyilatkozat százéves évfordulóját, amikor ezek megvalósulnak. Juncker úr utalást tett az Erdélyben élő szászokra is: sajnálatos és elgondolkodtató az a tény, hogy a 100 évvel ezelőtt több mint félmillió német kisebbségből mára alig pár ezer maradt Erdélyben.

**Giuseppe Ferrandino (S&D).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi dieci giorni, in Italia, sono morte 37 persone a causa di alluvioni. Nelle stesse ore, il governo ha inserito nel decreto Genova misure per le zone colpite dagli ultimi eventi sismici, invece di legiferare seriamente in materia di ricostruzione. Perché ricostruzione significa che lo Stato assiste i propri cittadini, nel pieno rispetto delle regole italiane e comunitarie, individuali e sicure, ed assicura una casa a chi l'ha persa, senza perdersi in cavilli e burocrazia.

Dal governo, invece, sono arrivate solo ipotesi di sanatorie che non aiutano chi ha perso la propria abitazione, ma generano solo false aspettative perché allungano i tempi senza offrire una soluzione. Approcciare a una questione così complicata con tanta superficialità, solo per massimizzare il risultato alle prossime europee, è una sconfitta per la politica e per i cittadini.

Ma ci sono aspetti di gran lunga peggiori di questa vicenda. Il governo italiano ha rigettato un finanziamento di ben 800 milioni dalla BEI per la mitigazione del rischio idrogeologico. È evidente la mancanza di lungimiranza di questa scelta, mentre noi chiediamo di escludere dai vincoli di bilancio i fondi per tali importanti e vitali opere.

**Maria Gabriela Zoană (S&D).** – Doamna președintă, România este un stat european cu valori europene, al cărei popor a fost cel mai entuziasmat la vestea aderării dintre toate popoarele statelor membre care au fost primite în marea familie europeană după 1990. În 2007 românii își exprimau într-o proporție covârșitoare încrederea în Uniunea Europeană într-un procent care depășea 65 %. Fac un apel la toți colegii europarlamentari să depună un efort pentru a înțelege aceste lucruri înaintea votului de mâine. Orice vot împotriva României va crea un precedent periculos pentru oricare stat membru și va separa vestul de estul Europei.

Rezoluția referitoare la România arată că mulți dintre colegii care vor vota în favoarea ei nu au înțeles faptul că România este un stat de drept, cu valori proeuropene, în care Constituția, legile țării și voința poporului primează. Această rezoluție demonstrează că mulți colegi europeni nu au înțeles că românii au dreptul să își exprime voința în cadrul unui referendum, indiferent dacă rezultatul acestuia ne place sau nu și că cetățenii români au exact aceleași drepturi și privilegii ca orice alt cetățean european. Vă rog, doamna președintă, vă rog, stimați colegi, gândiți-vă mâine înainte de a vă da votul în ceea ce privește rezoluția pentru România.

**Răzvan Popa (S&D).** – Doamna președintă, stimați colegi, România s-a dovedit un partener onest al Uniunii Europene și o țară care nu s-a abătut de la calea sa europeană. Nimic nu este acum diferit din acest punct de vedere. Cetățenii români sunt susținători fără rezerve ai proiectului european, guvernul României a arătat deschidere către Parlamentul European și către toate instituțiile europene iar acest lucru trebuie apreciat. Tocmai de aceea consider că agenda unor politicieni sau grupuri politice nu ar trebui să construiască și agenda Parlamentului European. Discuțiile din România privesc exclusiv problemele politice interne și, ca atare, nu pot accepta opinii părtinitoare, așa cum sunt cele ale liderilor de dreapta.

Solicit colegilor eurodeputați să fie corecți față de România la votul de mâine pe o rezoluție care reprezintă o acțiune nejustificată și să o trateze cu înțelepciune, nu într-o cheie politicianistă sau electorală. Uniunea Europeană are nevoie de solidaritate, iar acest lucru nu se poate realiza decât dacă suntem ghidați de corectitudine în deciziile ce privesc statele membre.

**Rory Palmer (S&D).** – Madam President, I'm not sure there's ever been a time in my lifetime when there's been a greater need for free, independent journalism. But this is also a time when we see journalists facing persecution and violence here in the European Union and across the world.

The Nottingham branch of the National Union of Journalists have recently written to me to raise their concerns about the persecution of journalists – their colleagues – across the world. I know those concerns will be shared by journalists, unions and federations across Europe and indeed across the world, and they have my solidarity. We need journalists to help speak truth to power and to help ask the difficult questions. Every journalist everywhere must be able to go about their work free of harassment, intimidation, bullying and violence. That's a right that we in this European Parliament and in the European Union must ensure is upheld everywhere.

**Andrejs Mamikins (S&D).** – Madam President, traditional parties in Europe are being defeated in the recent elections. Why? I dare say that the problem is not in the economic situation and not even in the refugee crisis, but in the rapid decline in the significance of Europe in the world.

The population of Greater Europe at the beginning of the 20th century was one-third of the world population. Now the share has dropped to 12%, and by 2050 the Europeans will be only 7% of the world's population. The share of the EU economy by 2050 will be reduced from the current 15% to 9% of the global economy. Visible changes have already occurred, but not only have they become visible to society, but the loss of significance of Europe leads to the loss of many past advantages, and people feel that. This is not a reason for fear and panic, but a reason for honest re-thinking. Then there will be less surprises and more useful solutions for our citizens.

**Elnök asszony.** – A napirendi pont ezzel lezárul.

## 21. Järgmise istungi päevakord (vt protokoll)

## 22. Istungi lõpp

(Az ülést 22.44-kor rekesztik be.)

---

*Kasutatud märkide selgitus*

|        |                                             |
|--------|---------------------------------------------|
| *      | Nõuandemenetlus                             |
| ***    | Nõusolekumenetlus                           |
| ***I   | Seadusandlik tavamenetlus, esimene lugemine |
| ***II  | Seadusandlik tavamenetlus, teine lugemine   |
| ***III | Seadusandlik tavamenetlus, kolmas lugemine  |

(Menetluse liik sõltub õigusakti eelnõus esitatud õiguslikust alusest)

*Parlamendi komisjonid*

|      |                                                     |
|------|-----------------------------------------------------|
| AFET | Väliskomisjon                                       |
| DEVE | Arengukomisjon                                      |
| INTA | Rahvusvahelise kaubanduse komisjon                  |
| BUDG | Eelarvekomisjon                                     |
| CONT | Eelarvekontrollikomisjon                            |
| ECON | Majandus- ja rahanduskomisjon                       |
| EMPL | Tööhõive- ja sotsiaalkomisjon                       |
| ENVI | Keskkonna-, rahvatervise- ja toiduohutuse komisjon  |
| ITRE | Tööstuse, teadusuuringute ja energeetikakomisjon    |
| IMCO | Siseturu- ja tarbijakaitsekomisjon                  |
| TRAN | Transpordi- ja turismikomisjon                      |
| REGI | Regionaalarengukomisjon                             |
| AGRI | Põllumajanduse ja maaelu arengu komisjon            |
| PECH | Kalanduskomisjon                                    |
| CULT | Kultuuri- ja hariduskomisjon                        |
| JURI | Õiguskomisjon                                       |
| LIBE | Kodanikuvabaduste, justiits- ja siseasjade komisjon |
| AFCO | Põhiseaduskomisjon                                  |
| FEMM | Naiste õiguste ja soolise võrdsuslikkuse komisjon   |
| PETI | Petitsioonikomisjon                                 |
| DROI | Inimõiguste allkomisjon                             |
| SEDE | Kaitse ja julgeoleku allkomisjon                    |

*Fraktsioonid*

|           |                                                                                     |
|-----------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| PPE       | Euroopa Rahvapartei (kristlike demokraatide) fraktsioon                             |
| S&D       | Sotsiaaldemokraatide ja demokraatide fraktsioon Euroopa Parlamendis                 |
| ECR       | Euroopa Konservatiivide ja Reformistide fraktsioon                                  |
| ALDE      | Euroopa Demokraatide ja Liberaalide Liidu fraktsioon                                |
| GUE/NGL   | Euroopa Ühendatud Vasakpoolsete / Põhjamaade Roheliste Vasakpoolsete liitfraktsioon |
| Verts/ALE | Roheliste / Euroopa Vabaliidu fraktsioon                                            |
| EFDD      | Vaba ja Otsedemokraatliku Euroopa fraktsioon                                        |
| ENF       | Rahvaste ja Vabaduste Euroopa fraktsioon                                            |
| NI        | fraktsioonilise kuuluvuseta parlamendiliikmed                                       |